ISSN (pubblicazione online): 2531-615X



BUSINESS MILIARDARIO, MA LORO LO BOICOTTANO

Le mosse dei progressisti per cacciare i turisti

DANIELE DELL'ORCO, SANDRO IACOMETTI e MICHELE ZACCARDI alle pagine 2-3

QUOTIDIANO
Libero

direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE

fondatore VITTORIO FELTRI

Giovedì 15 agosto 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 225 | direttore responsabile MARIO SECHI | OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano | www.liberoquotidiano.it e-mail: segreteriami@liberoquotidiano.it

L'editoriale

La metamorfosi da Che Guevara alla sottoveste

MARIO SECHI

Agosto è un mese ottimo per fare i giornali, quando il Parlamento chiude per le vacanze, succedono sempre cose interessanti, rivelatrici. Si rischia un conflitto tra Iran e Israele, l'Ucraina ha sfondato il confine della Russia, gli Stati Uniti sono in una campagna per la Casa Bianca pazza, con un tentativo di assassinare Donald Trump, il cambio in corsa della candidatura di Joe Biden con Kamala Harris. Giorgia Meloni ha avuto colloqui con tutti i leader del Medio Oriente, ha parlato con il re di Giordania, il presidente dell'Iran, il primo ministro di Israele, il presidente degli Stati Uniti e con i partner europei. In uno spazio geopolitico che parte dall'Europa Orientale, attraversa il Mediterraneo e arriva fino al Mar Rosso e all'Oceano Indiano, l'Italia gioca una partita vitale, quella di una potenza del G7 (di cui abbiamo la presidenza) che in pochi anni ha dovuto ridisegnare la sua mappa energetica (dalla Russia all'Africa), varare una nuova politica estera guidata dall'interesse nazionale nel quadro multilaterale dell'Europa e dei rapporti Atlantici, fermare l'immigrazione (con successo, lo ha certificato Frontex), costruire una rete di alleanze (in Europa e nei Paesi di partenza) contro i trafficanti di esseri umani, seguire una politica di bilancio prudente e equilibrata che ha consentito all'Italia di superare crisi importanti in un quadro di forte inflazione, rialzo dei tassi e crisi delle materie prime. Sono fatti di importanza storica.

Questa è la realtà. Poi ci sono i mondi paralleli della sinistra. Quali sono gli argomenti dell'opposizione? Il programma si può riassumere così: casino totale. (...)

segue a pagina 12

C'È UNA NUOVA LEADER DEM

Partigiana Elodie

Per lanciare il suo Calendario Pirelli l'artista va all'attacco della Meloni

ALESSANDRA MENZANI e TOMMASO MONTESANO a pagina 5

LA BATTAGLIA DELLA CEI

Le firme in chiesa imbarazzano i vescovi

Monsignor Savino: bene il referendum contro l'Autonomia, ma i banchetti si facciano fuori

FAUSTO CARIOTI

Quante cose non vede, o forse sceglie di non vedere o magari non ammette di vedere, il vescovo Francesco Savino, braccio sinistro di monsignor Matteo Zuppi. E sì che quelle cose sono lì, davanti agli occhi di tutti, figuriamoci dei suoi. Perché monsignor Savino è il vicepresidente della Cei con delega per l'Italia meridionale: le chiese e le parrocchie (...)

segue a pagina 9

Toh, escono le intercettazioni

Con gli audio di Toti parte la sfida elettorale

PIETRO SENALDI

Per fortuna la chiamano Tele-Meloni. Il Tg3 ha trasmesso l'audio di una conversazione tra Giovanni Toti e Aldo Spinelli allegata agli atti del processo. L'imprenditore si informa (...)

segue a pagina 12

La pugile e il cyberbullismo

Denuncia della Khelif contro Musk e Rowling

ANDREA MUZZOLON

Dai cazzotti sul ring, alle denunce nei tribunali il passo è stato breve. Non è bastata una medaglia d'oro alle Olimpiadi, nonostante le opinioni contrastanti sulla legittimità (...)

segue a pagina 4

ERRORI A DESTRA

Basta tentare di farsi accettare dai compagni

DANIELE CAPEZZONE

Gentili onorevoli di centrodestra, egregi imprenditori non ideologizzati, cari intellettuali non aspiranti party-giani: c'è un piccolo segreto che qui a *Libero* vorremmo condividere con voi, rivolgendovi un invito garbato ma pressante.

Non pensate di essere "accettati" dalla sinistra, non illudetevi che – dando loro ragione – saranno più buoni con voi, non autoconvincetevi del fatto che smetteranno di odiarvi, e soprattutto – per carità – non credete alle loro promesse. Al massimo potranno blandirvi, transitoriamente e tatticamente, nella speranza di disarticolare il centrodestra. Ma un minuto dopo, cioè una volta ottenuto il risultato, vi getteranno via come limoni spremuti e torneranno alla loro collaudata routine: giudicare (...)

segue a pagina 12

«Non dobbiamo piegarci»

La minaccia di Khamenei

AMEDEO ARDENZA

Se in Iran c'è un nuovo corso moderato avviato con la presidenza di Masoud Pezeshkian l'altra metà del cielo non se ne è ancora accorta. Il 13 agosto, ha riferito Radio Free Europe/Radio Liberty, (...)

segue a pagina 6

L'intervista

«Io, Potsie, vi svelo i miei "Happy Days"»

LEONARDO IANNACCI

Mezzo secolo dopo sono sempre «happy days», giorni felici, per chi ama (...)

segue a pagina 18

commento di LUCA BEATRICE a pagina 19

ALL'INTERNO

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

LOTTA DI CLASSE AGGIORNATA

Le mosse della sinistra per cacciare i turisti Ma sono loro a trainare la crescita dell'economia

Con la frenata annunciata dell'industria, si punta sul settore delle vacanze, che vale il 13% del Pil. Eppure ai compagni non interessa Che il ceto medio voglia andare in villeggiatura sembra fargli orrore...



Alcuni turisti nella spiaggia di Mondello, vicino a Palermo. Per definire il turismo di massa, nuovo nemico della sinistra, si ricorre anche a un neologismo inglese, "Overtourism"

I numeri del turismo in Italia

Le stime relative all'anno 2023 registrano i valori più elevati osservati da sempre dalle rilevazioni sul turismo



134 milioni di arrivi

451,2 milioni di presenze negli esercizi ricettivi dei quali il **52,4%** turisti stranieri

+17% spesa turisti stranieri a maggio

51,6 miliardi spesa turisti stranieri 2023

2ª destinazione Europa, quinta posizione nel mondo

25% di nuovi posti di lavoro nel 2023, **3 milioni** di occupati diretti, indiretti e indotto

255 miliardi il giro di affari rappresenta il 13% del pil

3 milioni gli arrivi nelle strutture ricettive italiane tra il 2019 e il 2023 (**+2,3%** rispetto al 2019), mentre le presenze turistiche crescono di **14,5 milioni** (**+3,3%**)

16 milioni circa gli arrivi in più rispetto al 2022 (+13,4%) e oltre 39 milioni le presenze (+9,5%)

FONTE: Istat, Ministero del Turismo, Bankitalia

WITHUB

SANDRO IACOMETTI

Certo, se hai l'ombrellone riservato a Capalbio o abiti nel centro storico di Roma o Firenze, la calata estiva dei lanzichenecchi (citazione liberamente presa da Alain Elkann) che invadono spiagge e città d'arte non fa piacere. È comprensibile. Ma l'enorme fastidio che il mondo della sinistra (amministratori locali, dirigenti nazionali, movimenti ambientalisti, associazioni varie) ha per il turismo rischia di mandare all'aria il Paese. Già, perché da diversi mesi a questa parte, complice la frenata della Germania, la nostra industria va in retromarcia. E a trainare il Pil, come confermano non gli studi tarocchi della fasciosfera, ma quelli ufficiali di Istat e Bankitalia, sono i servizi, in particolare quelli relativi alle strutture ricettive.

Per carità, sappiamo che Daniela Santanché si occupa solo del Twiga e dei sui affari con Flavio Briatore, poi con tutte le grane che ha con Visibilia figuriamoci se può pensare a fare il ministro. Epperò, da quando c'è lei al dicastero, piaccia o no, il settore non è mai andato così bene.

Le stime relative all'anno 2023, dati Istat, hanno registrato i valori più elevati osservati da sempre dalle rilevazioni sul turismo: oltre 134 milioni di arrivi e 451 milioni di presenze negli esercizi ricettivi presenti sul territorio nazionale. Tra il 2019 e il 2023 gli arrivi nelle strutture ricettive italiane sono cresciuti di 3 milioni di unità (+2,3% rispetto al 2019), mentre le presenze turistiche sono salite di 14,5 milioni (+3,3%). Sono circa 16 milioni gli arrivi in più rispetto al 2022 (+13,4%) e oltre 39 milioni le presenze (+9,5%).

E il bello è che a fare la differenza sono proprio i visitatori che stanno sullo stomaco alla sinistra, da una parte gli stranieri (cafoni e maleducati), dall'altra chi invece degli alberghi sceglie altre sistemazioni. «Dopo il periodo pandemico (2020-2022)», scrive l'Istat, «la componente estera della clientela è tornata a prevalere su quella domestica: nel 2023 il 52,4% delle presenze turistiche sono riferite a clienti non residenti in Italia». Mentre «gli arrivi e le presenze nel settore extra-alberghiero crescono del 16,9% e dell'11,0% rispetto al 2022, e presentano incrementi maggiori di quelli del settore alberghiero (+11,5% e +8,1%)».

Dati che sembrano confermati dalle recenti rilevazioni di Bankitalia, secondo cui a maggio, ultimi numeri disponibili, la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia è cresciuta del 17% a 5,23 miliardi di euro. Un record che ha consentito di superare di gran lunga i volumi registrati nel biennio precedente.

Ora, si può pensare che dietro al turismo ci siano speculatori e truffatori, ricconi che se la spassano e multinazionali che fatturano all'estero. In realtà, secondo un recente studio di Rome Business School su dati ovviamente ufficiali, il settore, con un giro di affari di 255 miliardi, che rappresenta il 13% del Pil. Non solo. Tra impieghi diretti, indiretti e quelli dell'indotto, il comparto dà lavoro a 3 milioni di persone. E nel 2023 la quota di assunti è stata del 25% del totale dei nuovi assunti. In pratica, un posto su quattro guadagnato in Italia è stato prodotto nel turismo.

LA CROCIATA

Da Firenze a Bologna: i sindaci rossi vanno contro i B&B

Prima Firenze. Poi Bologna (che ci sta pensando). La stretta sugli affitti brevi arriva in Italia. E parte, manco a dirlo, dalle città guidate dalla sinistra. L'ultima notizia riguarda Bologna, dove il sindaco dem Matteo Lepore, rispondendo a un articolo critico comparso qualche giorno fa sul *Wall Street Journal*, ha esposto il suo pensiero sul cosiddetto "overtourism". Ovviamente la soluzione, per lui, è limitare gli affitti brevi. Insomma impedire, o rendere molto complicato, a chi a un appartamento darlo in locazione ai turisti. «Il turismo» ha detto Lepore «è una bolla che va gestita con politiche nazionali che mancano da tempo». Gli affitti brevi per il primo cittadino solo l'esempio più lampante: «Da anni chiediamo una normativa nazionale che manca e si scarica tutto sui Comuni. Per affrontare il tema dell'overtourism bisogna innanzitutto aver voglia di mettersi contro delle lobby, perché ormai chi gestisce gli affitti brevi a livello nazionale fa parte di una categoria». «Questo» ha aggiunto, «però è un governo che vuole lisciare il pelo di tutti quanti, ma non si assume mai delle responsabilità e scarica quindi sui sindaci la gestione senza dar loro potere nuovo». Quanto a Firenze, dopo che il Tar, il 10 luglio scorso, ha bocciato la delibera comunale dell'ottobre 2023, l'amministrazione locale, guidata ora da Sara Funaro, è tornata alla carica. Il 30 luglio scorso, il Consiglio comunale ha approvato una nuova delibera per limitare gli affitti brevi nel centro storico della città. Il Comune sostiene che la norma sia necessaria per ridurre lo spopolamento e migliorarne le condizioni di abilità per i residenti.

LE BATTAGLIE DI AVS

Troppi ombrelloni: i progressisti vogliono spiagge libere per tutti

I balneari devono essere antropologicamente di destra. Altrimenti non si spiega l'astio con cui vengono trattati dalla sinistra. Basta pensare alle dichiarazioni rilasciate l'altro giorno dal leader dei Verdi, Angelo Bonelli. Il quale, oltre a proporre di triplicare il canone pagato dai concessionari, chiede pure che i due terzi delle spiagge italiane siano libere. Insomma: i litorali, fosse per lui, sarebbero "balneari free". «Porteremo avanti ancora più convintamente la nostra proposta di legge che prevede quattro passaggi essenziali» ha spiegato il giorno dello sciopero dei gestori degli stabilimenti, «la triplicazione dei canoni, 70% delle spiagge libere, che le nostre coste vengano dichiarate beni inviolabili e comuni, per restituire il mare ai cittadini senza discriminazioni di sorta e stop privatizzazione spiagge». Ma non c'è solo Bonelli a fare la guerra ai bagnini. Pure l'eco-ansioso Mario Tozzi li vede come fumo negli occhi. In un recente articolo su *La Stampa*, il geologo e divulgatore scientifico, dismessi i panni di cassandra della catastrofe climatica imminente, declama che «le coste italiane vanno restituite ai legittimi padroni: tutti noi». E sì, perché insomma non è possibile che le spiagge siano oggetto di «un'occupazione senza paragoni». Anche perché, dice Tozzi, i balneari sono pure dei furbetti che le tasse, quelle poche che dovrebbero pagare, non le pagano nemmeno («lo scontrino fiscale non è proprio un'esigenza facilmente riconosciuta sulle nostre spiagge»). Che poi bastano i numeri (quelli di Tozzi): circa 100 milioni di euro i canoni versati dai concessionari, su un fatturato di 30 miliardi di euro.

LE POLEMICHE

Ora il vero nemico degli ambientalisti sono i vacanzieri

Ambientalisti contro il turismo di massa. Sono già diverse le proteste dei residenti nei confronti del cosiddetto *overtourism*. Prendiamo per esempio l'Alto Adige, dove si è acceso un dibattito sul turismo di massa. L'ultimo a chiedere un tetto all'afflusso di turisti è stato l'albergatore Michil Costa. I 36 milioni di pernottamenti registrati l'anno scorso sono troppi. Costa propone prenotazioni anticipate, anche di anni. Una proposta ritenuta troppo rigida da Idm, la società di marketing e sviluppo sostenibile della Camera di commercio locale. Secondo l'azienda, sarebbe meglio sperimentare nei luoghi più affollati accessi a pagamento con prenotazione, come quello scattato il 10 luglio sul lago di Braies. In Trentino, invece, di recente sono scoppiate polemiche per la Ciclovia del Garda di futura costruzione. Per il Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda «il progetto creerà uno sfregio permanente alle splendide falesie dell'Alto Garda e aumenterà la presenza di migliaia di persone in una zona catalogata ad alto rischio geologico e nella quale è vietato un aumento antropico, distruggerà le piccole spiagge che circondano il lago». Secondo il Coordinamento «una programmazione miope che tende a far lievitare le casse di amministrazioni e comparto turistico ha ormai determinato un *overtourism* insostenibile per il Lago di Garda e i suoi abitanti: traffico congestionato, prezzi aumentati, difficoltà a reperire un'abitazione in affitto, consumo di suolo, scempio dei luoghi più prestigiosi per allettare i turisti con "effetti scenici", perdita dell'identità dei luoghi, sovraffollamento».



IL DIBATTITO NEGLI USA

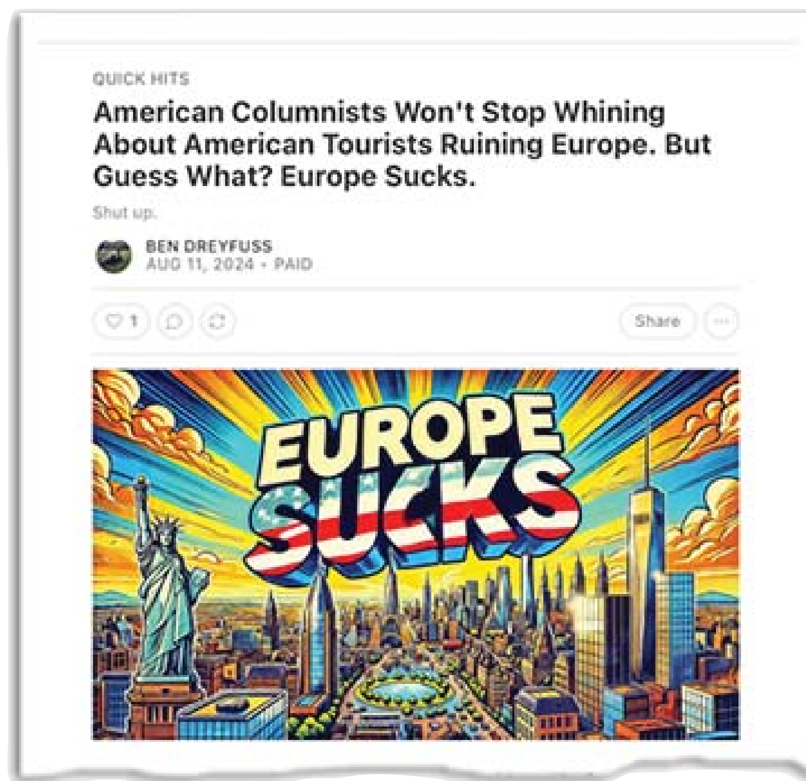
Americani stufi dell'Europa snob «Non ci vogliono? Non andiamo»

I viaggiatori a stelle e strisce che scelgono il Vecchio Continente (+55%) portano miliardi Ma si lamentano delle critiche alle loro "cattive abitudini". E così rischiamo di perderli...

DANIELE DELL'ORCO

C'è un detto piuttosto popolare negli Stati Uniti che recita: «Lancia un sasso a Manhattan e colpirai un newyorkese che si sta preparando per una vacanza in Europa». Il soggiorno nel Vecchio Continente è un'esperienza di culto per l'americano medio-alto borghese, da sempre. Se non altro perché, per via della bussola rotta di Colombo, le radici profonde di quasi tutti gli statunitensi di oggi portano al di qua dell'Oceano. Oltre a storia, arte, paesaggi e modo di vivere, quindi, l'Europa per gli americani significa anche "casa". Eppure, per decenni la bilancia del turismo da e verso l'America è stata sbilanciata in favore di quest'ultima. Fino al 2018, quando la proporzione è cambiata per la prima volta. E la disparità, nel giro di poco, è diventata folle: 20,2 milioni di americani hanno visitato l'Europa nel 2023 rispetto a 13,2 continentali volati in gita oltreoceano.

Questo straordinario boost turistico è ovviamente multifattoriale. Ma, di sicuro, nella società Netflix i principali sponsor per il turismo europeo sono gli show televisivi. E non è un caso che dopo il biennio pandemico, quando cioè abbeverarsi di serie tv era uno dei pochi modi per combattere la pazzia, la forbice sia diventata quasi doppia. In quel lasso di tempo, tutti, in America, hanno maturato la spasmodica voglia di viaggiare. E (anche) la tv li ha indirizzati verso le nostre latitudini. Uno show in particolare, la seconda stagione di "The White Lotus", commedia drammatica di successo della HBO ambientata in un resort di lusso in Sicilia, ha avuto una duplice valenza: ispirare molti viaggiatori a fare lo stesso e rendere popolare il principale effetto collaterale di questa marea di turisti in trasferta in Europa: le cattive abitudini. Nello show, allo White Lotus di Taormina alloggiano vari personaggi, tutti statunitensi, tutti alle prese con grane sentimentali, tutti ovviamente ricchissimi, tutti chiassosi, lussuriosi, un po' rozzi e per niente capaci di trattare con delicatezza e rispetto l'ambiente circostante, sia sociale che naturale.



L'articolo provocatorio sui turisti americani. Il titolo è un'accusa: "L'Europa fa schifo"

Un aspetto, quest'ultimo, che negli Usa ha scatenato un dibattito, ormai annoso, facendogli toccare nuove vette. Secondo molti, gli americani con i loro atteggiamenti starebbero addirittura "rovinando l'Europa". Per altri invece, come il blogger Ben Dreyfuss, figlio del premio Oscar Richard Dreyfuss (protagonista di "*Goodbye amore mio!*"), gli editorialisti severi dovrebbero starsene zitti, il Vecchio Continente sarebbe sopravvalutato (anzi, scrive, testualmente: «Fa schifo») e, piuttosto che essere considerati elementi di disturbo, gli americani farebbero meglio a portare le loro valigie piene di dollari altrove.

Il target statunitense è da tempo molto ambito per enti del turismo, tour operator e società di gestione delle destinazioni in tutto il mondo, perché quando viaggia porta con sé una buona fetta dei circa 70mila dollari all'anno di stipendio medio (sono i settimi più alti al mondo). Per l'Europa mediterranea ciò significa un Pnrr turistico ben più efficace dei fondi Ue per portare le economie fuori dalla crisi post-Covid. Italia, Spagna, Grecia e Portogallo da sole assorbono circa un terzo dei 500 miliardi di dollari annui che i turisti sversano in Europa. E, tra questi, gli americani sono parecchi, in aumento del 55% rispetto a un anno fa. Non essendo solo "fast tourists", cioè viaggiatori che con cento lire dormono negli ostelli, mangiano hamburger da 5 euro e bivaccano nelle piazze tracannando birra in lattina, cercano esperienze chiavi in mano che uniscano discreti livelli di lusso, viaggi organizzati, cibo locale, comfort. Complice il dollaro più forte rispetto a una decina d'anni fa, la loro capacità di spesa, già alta, è persino aumentata del 7-8%, e le economie di intere città si stanno ridisegnando. A Roma, dove il turismo sta contribuendo a sostenere le economie locali, la tariffa giornaliera media per camera è aumentata del 42% dal 2019, arrivando a circa 200 euro a notte. Una manna per gli hotel, i B&B, ma anche gli appartamenti privati, con una fetta di mercato immobiliare che si muove proprio grazie agli acquisti uso investimento per soggiorni brevi.

Questo volume di banconote col faccione di George Washington porta con sé dei lati oscuri. Tra questi, sì, il chiasso, un certo senso di sfrontatezza e impunità tra i giovani, le cattive abitudini. Non si può generalizzare, ma è oggettivo. In Giappone ad esempio, che sta sperimentando un'ondata di "overtourism" senza precedenti al ritmo di 3 milioni di visitatori al mese, il comportamento dei turisti americani ha spinto alcuni siti a cambiare politica, restringendo, se non addirittura impedendo del tutto, gli accessi. Negli Usa esistono addirittura blog di viaggio che elencano le norme comportamentali da seguire per evitare di essere rudi in giro per il mondo: dall'uso corretto di forchetta e coltello, alle (laute) elargizioni di mance, fino agli esercizi zen di pazienza quando così lontani da casa non si trovano di fronte al bancone del bar le trottole di Starbucks.

Cionondimeno, se il turismo dev'essere il petrolio d'Europa, e in effetti lo è, vorrà dire che anche gli europei dovranno imparare a fare un po' meglio pubbliche relazioni e guadagnarsi la pagnotta interagendo financo coi texani nemico del bon ton. Oppure, una volta fiutata l'occasione, imparerà a farlo meglio qualcun altro. Da qualche altra parte.

A questo punto bisogna capire quale motivazione ci sia dietro l'allarme di overtourism, dietro le proteste degli ambientalisti, dietro la guerra ai balneari che mira, molti a sinistra sono già usciti allo scoperto, a spazzare via gli stabilimenti italiani, sostituendoli con fantastiche spiagge libere, magari con qualche chioschetto che ti vende l'acqua e il gelato, gestite dai Comuni.

Resta difficile anche capire i fucili puntati contro gli affitti brevi. Una crociata che vede i sindaci piddini di Bologna, Matteo Lepore, e di Firenze, Dario Nardella (ora all'Europarlamento) in prima fila, con divieti, tasse e vincoli che mirano a scoraggiare l'offerta ricettiva di proprietari di casa che, vivaddio, hanno deciso di trasformare i risparmi di una vita in una piccola attività imprenditoriale.

Ora, ci si può anche interrogare sulle conseguenze di una forte crescita dei flussi turistici, si può ragionare sulle politiche abitative e sulla tutela del territorio. Ma con l'industria che annaspa, la crescita che, sebbene più elevata delle migliori economie europee, si muove sugli zero virgola e il patto di stabilità alle porte, ha un qualche senso mettersi a combattere l'unico settore italiano che va a gonfie vele?

Difficile trovare spiegazioni che non siano culturali e ideologiche (la sinistra radical-chic da sempre odia il turismo di massa) o addirittura politiche (muoia Sansone con tutti i filistei). La fortuna è che, malgrado le barricate create da piddini, verdi e cespugli vari, per ora i turisti in Italia ci sono lo stesso. Siano benedetti.

VIP E POLITICI NON VOGLIONO CONTRATTEMPI

Le lagne dei radical chic in vacanza

Da Vauro alla Valerio: su social e giornali i racconti delle loro piccole disavventure estive

MICHELE ZACCARDI

L'estate, si sa, porta sempre con sé qualche disavventura, piccola o grande che sia. Di solito, ne parliamo con amici e parenti al rientro dalle ferie e tutto finisce lì. Ma questo vale per i comuni mortali come noi, non certo per i vip radical chic. Già perché i sedicenti intellettuali, spesso firme dei giornali progressisti, ci tengono a farlo sapere a tutti. E così, ad agosto, i quotidiani che li ospitano si riempiono di geremiadi sulle loro vacanze rovinate. Prendiamo il noto comunista Vauro, che per inciso fa pure il vignettista. Ecco: sul *Fatto Quotidiano* di qualche giorno fa, Vauro ha voluto raccontare la sua terribile esperienza su un volo Ita. Partito da Lampedusa e atterrato a Roma Fiumicino, nota subito il "clamoroso" ritardo: 40 minuti. E vabbè. Poi però ecco la perla, anzi «la beffa»: a Fiumicino «davanti al nastro» racconta a Vauro, «in attesa dei bagagli imbarcati, sul display è apparso il claim "volo atterrato" e dopo mezz'ora circa la scritta "consegna bagagli ultimata"». Ma i bagagli non erano arrivati. E il povero Vauro ha dovuto aspettare più di due ore per riaverli. E che dire di Chiara Valerio, la scrittrice-femminista-matematica, nonché amica di Michela Murgia? Beh, lei qualche giorno fa su *La Stampa* ha voluto renderci edotti del fatto che siccome è una che arriva sempre molto in anticipo in albergo, visto che viaggia tanto e lavora tanto, è il sottotesto, non trova mai la camera rassettata «prima delle 14, talvolta le 15». E insomma deve aspettare nella hall. Una vera tragedia, non c'è che dire. E la colpa di chi sarebbe? Beh, ovvio del capitalismo. «Questo mi pare dipenda sempre da quella fastidiosa abitudine del capitale a decidere, a detrimento di tutti, che non ci vogliono dieci persone per fare un lavoro da dieci persone, ma ce ne vogliono cinque, o due» sostiene convinta Valerio. Ma in questo agosto rovente non poteva mancare la sceneggiata di Selvaggia Lucarelli. Invitata in Calabria per ritirare un premio, pochi minuti dopo esser salita sul palco, la firma del *Fatto Quotidiano* se n'è andata. Piccata, a quanto pare, da una domanda della presentatrice della serata su Fedez. «Non capisco cosa c'entri» si è subito impermalita la Lucarelli, che ha detto di essere «stata trattata come una cretina». La giornalista ha spiegato: «Sono venuta qui da Milano, rinunciando alle mie vacanze (...) sono stata tre ore seduta a guardare gli ospiti prima di me e di essere trattata in questo modo non ho voglia... Quindi ringrazio il pubblico, torno al prossimo anno e spero che l'accoglienza sia diversa».





A sinistra, il vignettista Vauro Senesi. A destra, la scrittrice Chiara Valerio (*LaPresse*)

LE ACCUSE DELLA PUGILE

Ora Khelif denuncia Musk e la Rowling per cyberbullismo

Il suo avvocato deposita un fascicolo con i post dei vip che hanno messo in dubbio il sesso dell'atleta algerina e arriva a invocare il carcere. Salvini su X: «Una follia»

segue dalla prima

ANDREA MUZZOLON

(...) della sua partecipazione nella categoria femminile, a soddisfare la fame di Imane Khelif. La pugile algerina è voluta andare oltre, portando il suo caso in aula. Ma non per chiarire il suo reale stato fisico, bensì per querelare chiunque abbia provato a mettere in dubbio la sua identità sessuale. Così, neanche il tempo di mettere la medaglia al collo che ha dato mandato al suo avvocato di presentare tutta la pratica presso la Procura di Parigi. Le autorità transalpine non hanno potuto fare altro che aprire un fascicolo, al momento a carico di ignoti, per "molestie informatiche e insulti pubblici a causa del genere, istigazione pubblica alla discriminazione e insulto pubblico a causa dell'origine".

A spiegare i contorni della denuncia presentata da Khelif è stato il suo avvocato Nabil Boudi. Intervenuto su uno dei principali quotidiani algerini, *El Watan*, ha chiarito che l'intento è individuare quanti abbiano diffamato o partecipato al "linciaggio mediatico" dell'atleta. Il tutto, partendo da politici e personaggi pubblici che «hanno usato i propri account sulle piattaforme social in questa campagna contro la mia cliente» , fino alle persone comuni che hanno preso posizione. Nella dettagliata relazione fornita dal team legale, vengono citati alcuni nomi di peso che avrebbero partecipato alla campagna diffamatoria.

A rivelarli è la rivista *Variety*, che annovera fra i possibili indagati Elon Musk e la scrittrice J. k. Rowling. Il proprietario di Tesla e X - piattaforma su cui il dibattito attorno al sesso della Khelif è stato più acceso - sarebbe "colpevole" di aver condiviso un messaggio della nuotatrice Riley Gaines in cui questa affermava che «gli uomini non dovrebbero fare sport femminili», accompagnando il post con l'esclamazione «assolutamente». Per quanto riguarda la madrina di Harry Potter invece, il tweet incriminato contiene una foto dell'incontro fra la campionessa olimpica e la nostra Angela Carini. Nella descrizione la Rowling accusava la Khelif di essere un uomo che «si stava godendo l'angoscia di una donna che aveva appena colpito in testa». Non solo loro però. Alcune indiscrezioni vorrebbero anche Donald Trump fra i volti noti citati nella denuncia. L'ex Presidente Usa, ora candidato dei repubblicani nella corsa alla Casa Bianca, aveva postato sui social uno scatto del match con la nostra azzurra, scrivendo: «Terrò gli uomini fuori dagli sport femminili». Anche molti politici italiani, dal ministro Santanchè al leader della Lega Matteo salvini, avevano criticato lascelta di farla combattere come donna. E proprio il ministro dei Trasporti ha definito «una follia» la denucia presentata dalla Khelif.

L'avvocato Boudi è sicuro: «Ciò che ha subito la mia cliente è incontestabile», arrivando a invocare «condanne al carcere». Eppure, i più attenti ricorderanno che - non si sa quanto volontariamente - era stato il più strenuo difensore della pugile, il presidente del Cio Thomas Bach, ad ammettere che la questione era tutt'altro che chiara. Rispondendo a chi chiedeva spiegazioni sul perché Khelif e la taiwanese Lin Yu-Ting fossero state squalificate dall'Iba (International boxing associetion, *ndr.*), ma accettate ai Giochi, aveva spiegato: «Se qualcuno ci presenta un sistema scientificamente solido per identificare uomini e donne, noi siamo i primi a farlo». Di fatto, anche lui aveva riconosciuto i margini di interpretabilità del caso. Ma si sa che in questa versione sempre più orwelliana del mondo in salsa woke, la libertà di espressione è messa a dura prova. Anche un concetto tanto semplice quanto scontato come "le atlete devono gareggiare ad armi pari", si scontra con l'intolleranza dei finti tolleranti. E l'arma per imporre il proprio punto di vista diventa la magistratura.



Imane Khelif, oro olimpico nella categoria 66 kg di boxe *(LaPresse)*

ATLETA FRANCESE

Tweet contro ebrei, donne e bianchi



Muhammad Abdallah Kounta

Sostegno ad Hamas ed esaltazione del massacro del 7 ottobre. Messaggi antisemiti contro ebrei e cristiani. Tweet in cui dichiara di voler uccidere un «piccolo ragazzo bianco». Non è il curriculum di un fondamentalista della Striscia di Gaza, bensì del velocista francese Muhammad Abdallah Kounta, impegnato nelle gare dei 400 metri durante le Olimpiadi di Parigi. A far esplodere il caso è stato l'account X "SwordOfSalomon" che ha recuperato alcuni vecchi tweet dell'atleta francese. Frasi agghiaccianti come «Se un uomo lascia che sua moglie veda un ginecologo non ha dignità». Sul suo profilo sono poi numerose le ricondivisioni di post contro Israele come questo: «Possa Allah concedere il grado più terribile e orribile dell'inferno ai sionisti e ai loro sostenitori, possano soffrire per l'eternità». E, per rimanere in tema di Olimpiadi, non è sfuggito un like a un tweet che paragonava gli atleti israeliani a «uccisori di bambini», chiedendone la squalifica dai Giochi. Il corridore si è scusato «con chi si è sentito offeso», sostenendo che si tratta di messaggi «fuori contesto». Ma il consigliere regionale dell'Île-de-France, Patrick Karam, ha già inoltrato alla Federazione di atletica francese una richiesta ufficiale di espulsione per Kounta.

DOPO IL MURALE IMBRATTATO DELLA EGONU

Il centrodestra discute di ius soli. Scintille Lega-Fi

Gli azzurri aprono sullo ius scholae, ma subito il Carroccio li gela. Un caso gli attacchi di Gasparri a Vannacci

PIETRO DE LEO

C'è un riflesso politico scaturito dal dibattito intorno alla presenza di atleti di origine straniera alle Olimpiadi, e riguarda l'eventuale riforma delle norme sull'ottenimento della cittadinanza. Una questione che crea delle differenziazioni all'interno della maggioranza di governo. La Lega, infatti, pubblica una "card" social affiancando le foto del Segretario di Forza Italia Antonio Tajani e della numero uno dem Elly Schlein. Il pretesto è un pezzo di *Repubblica* in cui si scrive della posizione azzurra favorevole allo cittadinanza per *ius scholae*. Si tratta di un principio ben diverso (e con molti più vincoli) rispetto allo *ius soli* del Pd schleineiano. Comunque, la Lega a corredo dell'immagine mette un altolà: «Non c'è nessun bisogno di ius soli o di scorciatoie». E aggiunge: «La legge sulla cittadinanza va benissimo così, e i numeri di concessioni (Italia prima in Europa con oltre 230mila cittadinanze rilasciate, davanti a Spagna e Germania) lo dimostrano».

L'associazione grafica tra Forza Italia e Pd e i toni dei leghisti non sono però stati graditi in casa azzurra. Parlando con l'*Ansa*, il portavoce Raffaele Nevi osserva: «Innanzitutto dispiace che un alleato di coalizione ci attacchi. Noi abbiamo ribadito quella che è la nostra linea di sempre, ma non fa parte del programma di governo ovviamente. Ognuno ha le sue sensibilità e impostazioni. Noi siamo contrari allo ius soli ma siamo invece aperti allo ius scholae». E ricorda: «Come disse Berlusconi, noi siamo per favorire l'integrazione. E la scuola è motore di questa integrazione». La posizione degli azzurri riscuote un favore trasversale. A partire da Italia Viva e Azione. Carlo Calenda, per esempio, definisce un' «ottima notizia» la preferenza per lo *ius scholae*. È «fondamentale cercare una convergenza su questa proposta». Dal Pd, Graziano Delrio dice all'*Ansa*: «Assolutamente sono disponibile, anche in quanto presidente della commissione immigrazione, a discutere su una proposta in merito allo ius scholae».

Poi c'è un altro tema che riguarda il confronto tra Forza Italia e Lega e sono le posizioni dell'eurodeputato eletto nelle liste salviniane Roberto Vannacci. Ieri il capogruppo azzurro al Senato Maurizio Gasparri ha attaccato all'indirizzo del generale: «Io sono un militante politico, ho cominciato da ragazzo, ho fatto tutta una trafila: la politica è aperta a tutti», dice Gasparri ad *Agorà Estate*. Poi il siluro sul militare: «Vannacci ha preso voti dicendo cose condivise in tutti i bar e in tutti gli autobus, un po' di demagogia è facile seminarla e forse tutti siamo incorsi in questo peccato...dopodiché uno che finge di perdere l'equilibrio nella metropolitana per toccare uno e vedere com'è la sua pelle, a me pare uno che ha qualche problema. Va mandato a casa uno che dice queste cose». Controreplica da fonti della Lega: «Continuare ad attaccare una persona che ha preso più di 500 mila voti per difendere l'Italia dalla burocrazia europea e dai danni di Ursula e compagni non serve a nessuno».

Il tema della composizione multietnica della società e della nostra delegazione olimpica, poi, alimenta un botta e risposta anche tra Fratelli d'Italia e Pd. Il capogruppo dei meloniani al Senato, Lucio Malan, attacca: «Quelli del Pd le vedevano le Olimpiadi prima di Parigi? A Londra 2012 tra i medagliati 8 azzurri come Egonu». All'esponente di destra, replica Mauro Berruto, che è responsabile sport nei Dem ma ha un passato da commissario tecnico del volley femminile, proprio ai tempi dei Giochi nella Capitale britannica: «No, non le vedevo, le facevo essendo ct della nazionale citata», risponde a Malan. E ancora: «Insista Senatore: con lei si va sempre sul sicuro!». Contro risposta: «Complimenti! Il Pd aveva addirittura un suo futuro deputato alle Olimpiadi di Londra, ma non si è accorto che c'erano atleti di origine straniera che avevano la cittadinanza italiana (del resto l'Italia è lo stato europeo che concede più nuove cittadinanze). O, se se n'è accorto, aspetta 12 anni per strumentalizzarli e chiedere di cambiare le leggi che non hanno impedito a quegli atleti di gareggiare a Londra così come a Parigi e che non ha cambiato nei 10 anni in cui è stato in maggioranza da allora».

ELLY SCANSATI

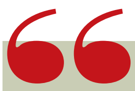
La partigiana Elodie usa il corpo contro la Meloni

La cantante riunisce la stampa per promuovere il calendario e ne approfitta per attaccare la premier. Fdi risponde e arriva il soccorso rosso di Bonelli...

TOMMASO MONTESANO

Rieccola, la partigiana Elodie. Da Miami con furore. Furore anti-Meloni, ovvio. In realtà la cantante è del Quartaccio, borgata del XIV municipio di Roma, ma lei non si riconosce più nel suo quartiere. Il motivo è presto detto: il primo partito è Fratelli d'Italia, che alle Europee ha superato il 30%. Per lanciare l'ennesimo attacco alla presidente del Consiglio, amplificato a dovere dai media anti-governativi, molto meglio il luccicante set della Florida, dove Elodie ha posato per il calendario Pirelli 2025. Foto in nome della libertà, ci mancherebbe: «Il corpo è parte fondamentale del modo di raccontarci e riprenderci la libertà di essere sensuali».

Pensieri che Elodie affida a *Repubblica*. Ma anche a *Corriere della sera* («uso il corpo per manifestare le mie scelte») e *Stampa* («Sono stata educata alla libertà di espressione con il mio corpo»). Solo che dalla rivendicazione del diritto a «raccontare» qualcosa di sé attraverso il fisico al sermone sulle «donne che in Italia non sono libere neppure di girare come vogliono» per colpa di un Paese che si sposta a destra, il passo è brevissimo. E qui Elodie - non nuova a indossare i panni dell'eroina progressista, basti pensare alle annuali filippiche in occasione dei gay pride - su *Repubblica* si produce nel nuovo attacco a Meloni nel nome dei «diritti minacciati». «È evidente il problema dei diritti acquisiti. Attaccando i gay, o l'aborto, si attacca la libertà. La cosa per cui soffro di più è che sia una donna a farlo. Come può non accorgersi di lavorare per gli interessi degli uomini? È un atteggiamento imperdonabile. Non si può toccare la libertà di scelta. Il nostro è un Paese democratico, dovremmo ricordarcelo sempre. Se



I DIRITTI A RISCHIO PER COLPA DI FDI

«I diritti acquisiti sono minacciati È evidente»

GIORGIA TRADISCE LE DONNE

«Lavora per gli interessi degli uomini»

poi vogliamo fare altro... Non ho simpatia per questo governo, perché per me la libertà è sinonimo di felicità».

Segue, in piena continuità con il pensiero della "sinistra ztl", l'incredulità per il suo Quartaccio che ha svoltato a destra - «perché c'è paura (...). E quando le persone vedono personaggi pubblici gridare, comprensibilmente sono d'accordo con loro (...). È facile sedurre chi non ha strumenti» - e, imbeccata dal quotidiano, la condivisione dell'allarme per la democrazia Usa in pericolo per «la cancellazione dell'aborto da parte della Corte Suprema» (falso: la materia è stata demandata ai singoli Stati).

Insomma, abbastanza per suscitare la reazione di Fratelli d'Italia. Il partito della premier reagisce attraverso la senatrice Donatella Campione, componente della commissione bicamerale d'inchiesta sul femminicidio. «A Elodie rispondo che è triste che una donna attacchi in modo così violento un'altra donna solo perché è presidente del Consiglio e non la pensa come lei», dichiara in una nota la parlamentare, avvocato e primo firmatario di un disegno di legge che introduce la violenza contro le donne come arma di guerra. Campione invita la cantante a uscire dall'equivoco «di voler contrabbandare l'esibizione del corpo come attività intellettuale. La eserciti serenamente come altre sue colleghe che non avvertono il bisogno il far passare un servizio fotografico per un'attività metafisica». Fuori di metafora: «Se Elodie vuole far parlare il suo corpo per esprimersi liberissima di farlo, ma per favore ci risparmi i sermoni vecchia maniera».



L'AMMISSIONE SULL'ESECUTIVO

«Non ho simpatia per il governo Libertà è felicità»

FISICO BANDIERA DA SVENTOLARE

«Uso il corpo per manifestare le mie scelte»

Su *Instagram*, la giornalista sportiva Paola Ferrari (candidata con La Destra nel 2008 e sostenitrice di Fdi con un contributo elettorale) posta una foto di Elodie in posa tutt'altro che casta ricordando che «rivendicare la lotta al patriarcato facendo vedere il "lato b" è profondamente scorretto. Le donne hanno altri valori». Tanto basta ad Angelo Bonelli, uno dei leader di Alleanza Verdi Sinistra, per gridare all'aggressione politica: «L'attacco rabbioso di Fratelli d'Italia conferma ancora una volta quanto questa destra non tolleri critiche e reagisca in modo scomposto e offensivo. Elodie ha detto cose obiettive», mentre dal partito di Meloni sono arrivate «reazioni offensive e scomposte». «La destra attacca Elodie perché è una donna libera», aggiunge Marco Grimaldi, vicecapogruppo alla Camera.

Insomma, sul banco degli imputati è finita la senatrice di Fdi. Contattata da *Libero* per una controreplica, Campione non si scompone: «Nessuna rabbia. Solo una doverosa reazione a questi continui attacchi. Elodie non è una qualunque, il suo pubblico è vasto. Non mi piace quando in nome della libertà di una donna si attacca un'altra donna con affermazioni vaghe, fumose, da analisi sociologica». Anche perché un conto sono gli slogan, altro la realtà, visto che «proprio durante il governo Meloni le donne hanno occupato posizioni mai raggiunte prima» (il riferimento, solo per restare agli ultimi casi, è a Daria Perrotta ragioniere generale dello Stato e a Giuseppina Di Foggia amministratore delegato di Terna). Chiusura sull'analisi di Elodie sul perché il consenso di Meloni non cali: «Forse è a disagio perché anche il suo quartiere ha abbandonato la sinistra?».



Uno degli scatti di Elodie per il nuovo calendario Pirelli

DA STAR DI "AMICI" A COMIZIANTE ANTI-GIORGIA

Libera di spogliarsi, ma ci risparmi i sermoni

La Di Patrizi non è la prima né l'ultima a posare senza veli, forse la musica non le basta più...

ALESSANDRA MENZANI

È bello, ogni giorno, imparare qualcosa di nuovo. Ieri per esempio grazie al prezioso contributo della cantante Elodie, abbiamo scoperto che lei ha inventato i calendari di nudo in Italia (forse nel mondo) e addirittura il nudo femminile come inno alla libertà all'indipendenza della donna. Merita un Nobel, come minimo.

La cantante romana, grazie alla partecipazione al prestigioso calendario Pirelli in cui ha posato senza o con pochi veli, ha rilasciato parecchie interviste in cui ci fa sapere che lei usa il corpo come meglio crede, senza curarsi dei giudizi, che essere sexy non è una cosa brutta.

Ma davvero? Pensa forse di essere la prima e l'unica? Sabrina Ferilli, Elisabetta Canalis, Rossella Brescia, Monica Bellucci, Naomi Campbell, e possiamo andare avanti dieci minuti, ossia tutte quelle attrici e showgirl che prima di lei si sono spogliate per copertine di riviste o per lo stesso calendario Pirelli, non esistono, oppure erano talmente inconsapevoli del proprio corpo da usarlo solo per il vil denaro, non per farsi portatrici di indispensabili messaggi politici e femministi.

Non è la prima volta che la cantante lanciata dal talent show *Amici* e fidanzata del pilota Andrea Iannone regala scatti pruriginosi. Fatti suoi, se lo può decisamente permettere. Il problema è che ogni volta-ci ammorba con pipponi pseudo intellettuali per giustificare il rivoluzionario gesto. Come se ci fosse bisogno, oggi, di giustificare un nudo.

Nata 34 anni fa nella borgata romana di Quartaccio da padre italiano, artista di strada, e madre francese originaria della Guadalupa, ha avuto un'infanzia difficile. I suoi genitori si separano quando lei e la sorella Fey erano molto piccole. Ha la terza media. La partecipazione ad *Amici*, l'ha lanciata nell'Olimpo: Sanremo, le hit estive, i tormentoni; si è affermata prepotentemente nella musica e nel costume anche grazie a un sex appeal indiscutibile. Alcune sue hit hanno meritato il successo che ha avuto, nel 2023 *Forbes* l'ha inserita tra le cento donne di successo in Italia.

Nelle copertine dei dischi o sui social si spoglia spesso. Va benissimo, ma perché rifilarci gli spiegoni? Elodie deve sempre dare una valenza "nobile" alla dignitosissima scelta di usare il corpo per vendere, cosa che accade dalla notte dei tempi, da Marilyn Monroe a Madonna. Si dia pace.

Giusto ieri è passata a miglior vita Peggy Moffitt, 87 anni, la prima modella a mostrare il seno nella copertina di un giornale, *Women's Wear Daily*. Era il 1964. All'epoca destò scalpore. Oggi, nel 2024, non ci si scandalizza più. Eppure lei insiste: «Il corpo rappresenta una parte fondamentale del modo di raccontarci e di riprenderci la libertà di essere sensuali (...). Mi piaccio e il corpo mi aiuta a raccontare qualcosa di me. Non penso che avere una sessualità sia peccato. Non sono cattolica e voglio restare lontana da questo modo di pensare». Non lo pensa nessuno, in verità. «C'è un controllo sul corpo, oggi più che mai. Mi accusano di sessualizzare e mi fa ridere: vorrei chiedere cosa significa. Il punto è proprio questo: più uno viene accusato per l'uso della propria libertà di espressione, più significa che conduce una lotta giusta». Se le canta e se le suona. Immancabile il pensierino femminista del tipo: «L'uomo è ossessionato dalla donna, ne vorrebbe la proprietà. Ma questo è il problema dell'uomo in generale nel mondo». Amen

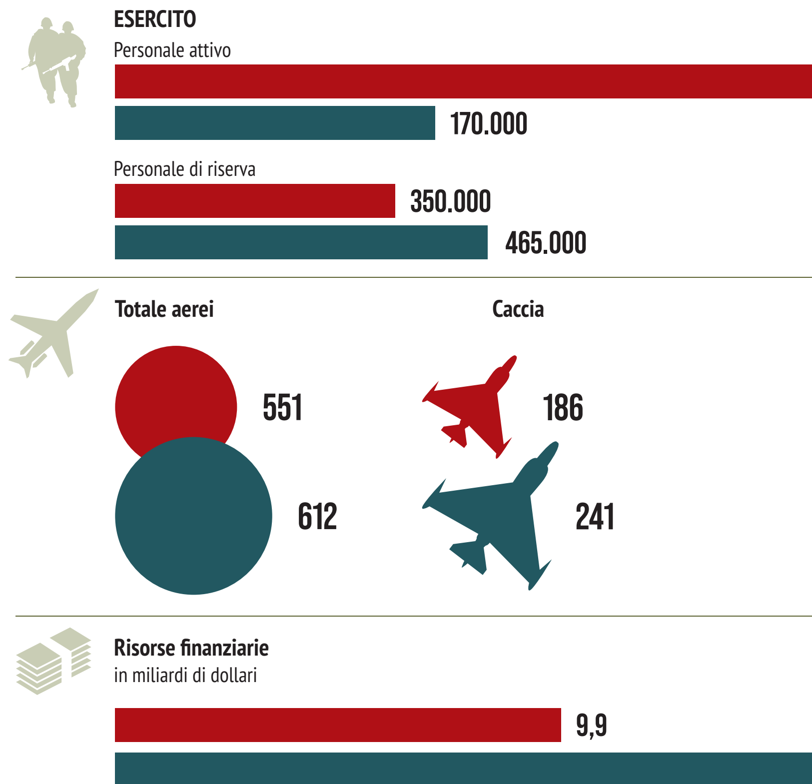
Infine attacca una a caso: Giorgia Meloni. Il pensierino anti-meloniano è un altro grande *must* per finire sui giornali. Accusa il suo esecutivo di uccidere la libertà. Secondo la cantante c'è il «problema dei diritti acquisiti, ma minacciati» sotto il governo FdI.

«Attaccando i gay, o l'aborto, si attacca la libertà. La cosa per cui soffro di più è che sia una donna a farlo. Come può non accorgersi di lavorare per gli interessi degli uomini? Non si può toccare la libertà di scelta. (...). Non ho simpatia per questo governo, perché per me la libertà è sinonimo di felicità». Per la cantante, madrina dell'ultimo Gay Pride (e anche di quello del 2022), Meloni ha consensi «perché c'è paura, quando non capisci il vero problema. Quando le persone vedono personaggi pubblici gridare, comprensibilmente sono d'accordo con loro». E così Elodie finì su tutti i giornali. Missione compiuta.

ATTACCO A ISRAELE

Il messaggio di Khamenei «Se ci arrendiamo Allah ce la farà pagare» Nuove violenze su donne

La Guida Suprema su X lascia intendere che la vendetta per Haniyeh è rimandata ma non cancellata. Intanto la polizia morale spara su quelle che portano male il velo e sbatte in galera altri oppositori



I sistemi di difesa

Iran

9 tipi di missili

che potrebbero coprire i 1.000 km che separano il Paese

- Sejjil
- Shahab 3
- Fattah-2
- Khaibar
- Ghadr
- Kheibar Shekan
- Emad
- Paveh
- Haj Qasem

FONTE: GlobalFirepower, Esercito israeliano, Guardie della rivoluzione islamica





A sinistra, l'ayatollah Ali Khamenei. A destra, Ali Fadavi, vice comandante delle Guardie della rivoluzione prega per Ismail Haniyeh (Afp)

segue dalla prima

AMEDEO ARDENZA

(...) cinque attiviste per i diritti delle donne iraniane sono state condannate cumulativamente a più di 20 anni di carcere.

Nina Golestani, Anahita Hejazi, Anahita Dostdar, Rosita Rajaei e Nagin Adalatkhah erano state arrestate a novembre 2023 nella città settentrionale di Rasht. Adesso è arrivata la condanna per ciascuna di loro a tre anni e sei mesi ciascuna per "assemblea e cospirazione" e a sette mesi e 16 giorni ciascuna per "propaganda contro il regime". Quasi quattro anni e due mesi a testa per essere scese in strada nella più grande citta iraniana, affacciato sul Mar Caspio, durante le settimane delle manifestazioni "Donne, vita, libertà". Ossia le proteste popolari seguite alla morte a settembre 2022 di Mahsa Amini: la giovane, arrestata per aver indossato il velo islamico in maniera non corretta, morì dopo tre giorni di coma per le percosse ricevute mentre era in custodia della polizia.

Del presunto nuovo corso moderato non sa nulla neppure Arezoo Badri. La donna 31enne, riferisce la BBC, era al volante nella città di Nur, a est di Rasht. Nell'auto di Arezoo c'era anche sua sorella. La polizia le nota e vuole fermarle perché non indossano l'hijab correttamente. Arezoo, madre di due bambini, ha paura. Sa bene che a giugno del 2023 il regime ha impresso un nuovo giro di vite contro le donne: chi guida senza velo vedrà la propria auto sequestrata. E sa anche di aver già ricevuto alcuni richiami in passato. La "brillante" idea di sequestrare le auto alle donne, ennesimo segno dell'ossessione misogina del clero sciita al potere in Iran dal 1979, era venuta mesi prima al capo della polizia nazionale Ahmad Reza Radan che l'aveva avanzata nel quadro di un pacchetto di misure per implementare l'obbligo di velo. Oggi basta la foto di una telecamera per ricevere un primo avvertimento via SMS.

Arezoo non vuole perdere la propria auto. Non si ferma al segnale. Accelera. La polizia le spara contro, la colpisce a un polmone, le lesiona la spina dorsale. L'incidente risale al 22 luglio ma, spiega ancora la BBC, non si sa ancora che tipo di danno abbia subito la donna, al momento paralizzata dalla vita in giù. La fonte della BBC ha riferito che l'ufficiale di polizia avrebbe dapprima sparato a uno pneumatico e poi al conducente. Tutto a norma di legge. Tant'è che il colonnello Ahmed Amini, capo della polizia di Noor – un uomo senza madre, figlia, sorella né vergogna – ha affermato che l'uso di armi da fuoco è consentito dalla legge iraniana. Dopo essere stata portata in un ospedale di Nur, Arezoo Badri è stata trasferita in un ospedale di Sari, la capitale della provincia, per un intervento di chirurgia polmonare. Una settimana dopo è stata portata a Teheran: solo dopo dieci giorni i medici sono riusciti a rimuovere il proiettile, riferisce ancora la Bbc. La donna è ora nell'unità di terapia intensiva dell'ospedale Vali-e-Asr (di proprietà della polizia) a Teheran ed è tenuta sotto stretta sicurezza. Alla sua famiglia sono consentite solo brevi visite, durante le quali i telefoni cellulari vengono confiscati. Le autorità hanno vietato ai visitatori di scattare foto o video della paziente, anche se alcune immagini sono emerse.

In queste ore il regime degli ayatollah non pensa però né ad Arezoo, né a Mahsa Amini né alla 17enne Armita Geravand morta a Teheran lo scorso ottobre do-

I DUBBI DI JOHN PODHORETZ

Non regge la versione di Hamas sulla scuola di Gaza

Il raid è scattato alle cinque di un mattino d'agosto. Eppure i terroristi vogliono far credere che c'erano studenti



John Podhoretz

MIRKO MOLTENI

Si discute ancora sul bombardamento israeliano di sabato 10 agosto presso il complesso scolastico di Al Tabin, a Gaza City, in cui, secondo fonti palestinesi sarebbero stati uccisi fra 93 e 100 civili. Ma la versione di Hamas vacilla. Nelle ultime ore il portavoce militare israeliano, generale Daniel Hagari, sulla base di conferme dei tre servizi segreti israeliani, Mossad, Shin Bet e Aman, ha rilasciato un'ulteriore lista di 12 terroristi uccisi nel raid, che s'aggiungono ai 19 già dati per centrati nell'incursione. In totale, quindi, sarebbero almeno 31 i miliziani di Hamas e della Jihad Islamica eliminati nel raid.

Secondo la versione ufficiale israeliana l'obbiettivo era una moschea adiacente alla scuola, in cui Hamas aveva stabilito un posto di comando. Stando al colonnello Nadav Shoshani, «i miliziani usavano quel centro di comando per pianificare nuovi attacchi contro le nostre truppe». Non era una scuola in funzione perché, come ha fatto notare su X John Podhoretz, dall'inizio della guerra, le lezioni sono sospese. Inoltre l'attacco è avvenuto alle 5 del mattino. La scuola era però usata anche come centro di raccolta di profughi. Ma ciò conferma che è la stessa Hamas a scegliere di porre i suoi comandi o arsenali in pericolosa vicinanza della propria gente. Del resto era stato lo stesso defunto capo di Hamas, Ismail Haniyeh, a dire di aver «bisogno del sangue della nostra gente». I militari israeliani hanno dichiarato che l'attacco è stato effettuato «con tre piccole munizioni guidate di precisione», senza dichiararne il tipo, sulla moschea che ospitava il comando nemico. Un comunicato dell'esercito afferma: «L'attacco è stato condotto usando tre munizioni di precisione che, in accordo con gli esperti, non possono aver causato i danni riportati dall'ufficio informazione del governo di Gaza guidato da Hamas. Infatti nessun grave danno è stato inflitto al complesso».

Probabilmente erano tre bombe dotate del sistema di guida satellitare Spice, tutto israeliano, che può sfruttare sia coordinate Gps, sia un sistema elettro-ottico. Può essere applicato anche a bombe di peso relativamente limitato, come quelle da 113 kg, probabilmente quelle scelte da Israele per perforare il tetto della moschea e giungere ai piani sottostanti, contenendo le distruzioni in quell'ala del complesso. Infatti le immagini aeree riprese dai droni mostrano che, dopo il raid, i danni hanno riguardato solo il lato corrispondente alla moschea, sul totale del complesso scolastico che racchiude un ampio cortile.

Il raid è stato materialmente attuato da aerei dell'aviazione israeliana, forse F-16 o F-35, in coordinazione con l'osservazione da parte di un drone e sotto la guida dell'intelligence militare Aman e del servizio di sicurezza Shin Bet. Per far passare la sua versione, che parla di un centinaio di morti, sempre senza fare distinzioni fra civili e miliziani, Hamas ha sostenuto che gli israeliani hanno usato bombe assai più grosse, da 907 kg, senza spiegare però perché gli altri lati del complesso, esclusa la moschea, siano integri. Il raid può aver causato anche vittime fra i civili a causa dell'affollamento e della pratica di usarli come scudi umani, ma il numero dato da Hamas, sui cui criteri di conteggio ci sono dubbi fin da febbraio, pare esagerato.


Iran Israele

610.000

Elicotteri


129

146

Navi da guerra e sottomarini

101

67

24,4

Israele

■ **Iron Dome**
Utilizzato contro razzi a corto-medio raggio

■ **David Sling**
Intercetta missili a medio-lungo raggio in dotazione a Hezbollah

■ **Arrow**
Utilizzato per contrastare i missili balistici

■ **All-in-one**
Utilizza due tipi di missili diversi

WITHUB

po un “alterco” con la polizia al quale erano seguiti 28 giorni di coma. L’attenzione della guida suprema Ali Khamenei è tutta per il negoziato a Doha per una tregua fra Hamas e Israele, l’altra ossessione di Teheran. Il successore di Khomeini non è contrario a un cessate il fuoco: “Il Corano”, scrive Khamenei su X, «ci insegna che una ritirata non-tattica», ossia strategica, «fa scatenare l’ira divina». Ma una ritirata temporanea va bene. Il tempo che basta a Hamas di ricostituire un arsenale di missili e a Teheran di sviluppare l’atomica.

GUERRA NELL’EST

L’avanzata ha sorpreso pure Kiev Putin manda il suo bodyguard

Gli ucraini controllano un’area di 1000 km quadrati e pensano di impiantare infrastrutture per i comandi avanzati. Distrutto blindato italiano. Il governo: «Non è parte delle forniture»

CARLO NICOLATO

Dopo aver comunicato che «74 comunità» della regione di Kursk sono sotto il controllo dell’esercito di Kiev, il presidente ucraino Zelensky ha riferito ieri di ulteriori progressi, «uno o due chilometri dall’inizio della giornata», e che contestualmente sarebbero stati fatti un centinaio di prigionieri. L’area conquistata in 8 giorni sarebbe di circa mille chilometri quadrati e Zelensky sta considerando l’ipotesi di aprire nella zona, «se necessario», «uffici di comando militare». Secondo l’Economist, l’attacco ha preso di sorpresa i russi ma anche gli ucraini non si aspettavano un successo del genere e ora stanno rivedendo i loro piani.

Kiev ha dunque deciso di non nascondere più quella che ormai viene definita la più grande penetrazione militare in territorio russo dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e ieri la televisione di Stato ha simbolicamente trasmesso il filmato delle truppe ucraina che abbattono una bandiera russa da un edificio ufficiale nella città di Sudzha, nella regione di Kursk. Il servizio ha mostrato colonne militari russe bruciate sulle strade della zona, nonché soldati ucraini che distribuiscono aiuti umanitari ai residenti. Le forze armate ucraine hanno poi anche riferito di aver abbattuto un jet russo Su-34, mentre durante la notte tra martedì e mercoledì ben 4 basi aeree russe sono state attaccate da oltre un centinaio di droni in quello che viene definito il più grande attacco aereo dall’inizio della guerra.

Mosca ha confermato indirettamente l’attacco sostenendo di aver abbattuto 117 droni nemici e nel contempo continua a contraddire il presidente ucraino garantendo che in realtà l’avanzata sarebbe stata bloccata. Le forze russe, supportate da aviazione, droni e artiglieria, «hanno sventato i tentativi di gruppi mobili nemici su veicoli corazzati di penetrare in profondità nel territorio russo» e hanno causato loro pesanti perdite, ha fatto sapere il ministero della Difesa nel suo bollettino quotidiano, aggiungendo che l’Ucraina ha perso fino a 270 soldati nella regione di Kursk nelle ultime 24 ore e fino a 2300 dall'inizio dei combattimenti. La portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, è stata più evasiva sostenendo che «il regime di Zelensky non ha raggiunto l'obiettivo principale dell’attacco alla regione di Kursk: distrarre l’esercito russo dal Donbass». L’offensiva, ha aggiunto, è collegata ai fallimenti delle forze armate ucraine in Donbass e l'Ucraina ha avuto «carta bianca dai suoi mandanti occidentali per le sue incursioni banditesche». Tra i mezzi nemici abbattuti dai russi ci sarebbe un blindato di fabbricazione italiana, uno Shield, del quale viene anche mostrato un video. Il blindato tuttavia è sì prodotto dalla Tekne di Ortona, ma non è in dotazione all'Esercito del nostro Paese e soprattutto non è mai stato fornito all’Ucraina. Il nostro esecutivo ha già fatto sapere che nell’offensiva in territorio nemico l’esercito di Kiev non utilizza armi fornite dall’Italia, e il blindato distrutto «è un mezzo prodotto in Italia ma acquisito autonomamente dal governo ucraino». Il ministro della Difesa Crosetto ha comunque sottolineato in una lettera al *Corriere della Sera* che «l’attacco ucraino non è un’invasione, ma una tattica difensiva, in modo da allentare la tensione in Ucraina». Tale tattica, ha aggiunto, «costringe i russi a spostare i propri uomini in Russia».


Volodymyr Zelensky *(LaP)*

La lettera di Crosetto sembra dare seguito alle dichiarazioni del presidente americano Biden secondo il quale gli sviluppi dell’incursione ucraina stanno «creando un vero dilemma» per Vladimir Putin. Dilemma o meno l’operazione ha quantomeno causato imbarazzo al Cremlino che non si aspettava certo un attacco di tale portata sul proprio territorio. Putin ha nominato il suo aiutante ed ex guardia del corpo Alexei Dyumin per supervisionare la risposta russa. Finora tra l’altro più di 100.000 civili russi sono stati evacuati e in due oblast,quello di Kursk e quello di Belgorod, è stato dichiarato lo stato d’emergenza. La Russia peraltro non ha trovato ancora le contromisure all’offensiva e, nonostante sostenga il contrario, è stata costretta a trasferire truppe dal Donbass e, stando alla Lituania, anche da Kaliningrad.

UNITI ED EFFICIENTI

Nel suo discorso, tenuto la notte tra martedì e mercoledì, Zelensky ha invece esortato il suo Paese ad «agire in modo unito ed efficiente come abbiamo fatto nelle prime settimane e mesi di questa guerra, quando l’Ucraina ha preso l'iniziativa e ha iniziato a volgere la situazione a beneficio del nostro Stato» e ha sottolineato che in questa incursione è stata fatta esattamente la stessa cosa: «Abbiamo dimostrato ancora una volta che noi, ucraini, siamo in grado di raggiungere i nostri obiettivi in qualsiasi situazione, in grado di difendere i nostri interessi e la nostra indipendenza».

L’Ucraina tuttavia non ha alcuna intenzione di tenere i territori conquistati e anzi il vice primo ministro Iryna Vereshchuk ha sottolineato che le forze armate stanno creando una “zona di sicurezza” nella regione di Kursk e Kiev intende organizzare assistenza umanitaria e corridoi di evacuazione per i civili che vogliono recarsi in Russia o in Ucraina.

GERMANIA

Acqua contaminata in due basi Nato Si sospetta una manovra russa

Due basi militari in Germania, che distano 100 chilometri una dall’altra, sono in massina allerta per il sospetto sabotaggio della rete idrica. La base di Colonia-Wahn, isolata dopo un sospetto sabotaggio della rete idrica, si trova nei pressi dell’aeroporto di Colonia-Bonn e impiega 4.300 militari e 1.200 civili, oltre a ospitare una flotta di aerei militari utilizzati dal cancelliere Olaf Scholz per i viaggi internazionali e ad essere un importante hub per il supporto militare all’Ucraina. La caserma della Nato di Geilenkirchen, nel Land del Nordreno-Vestfalia, è non troppo lontana dal confine olandese. Il sospetto sul sabotaggio all’acqua si basa sul fatto che diversi parenti dei soldati dell’esercito abbiano riferito di avere problemi intestinali e disturbi allo stomaco. La rivista “Der Spiegel” ha riferito che la polizia e il servizio di controspionaggio dell’esercito stanno indagando su un’apparente effrazione: sarebbe stato scoperto un buco nella recinzione.

IL GASDOTTO SABOTATO

North Stream, mandato d’arresto contro un ucraino

Il ricercato è l’istruttore subacqueo Volodymyr Zhuravlov. Berlino: nulla cambia nel nostro sotegno a Zelensky

MAURIZIO STEFANINI

La procura federale tedesca ha emesso un mandato d’arresto europeo contro un ucraino accusato di essere il responsabile del sabotaggio dei gasdotti Nord Stream 1 e 2 nel 2022.

Il destinatario del mandato di arresto è un istruttore subacqueo, il 44enne Volodymyr Zhuravlov. Il legame con il sabotaggio del gasdotto che portava gas dalla Russia alla Germania attraverso il Baltico risulta da una indagine condotta dalla rete televisiva pubblica Ard, dal quotidiano *Süddeutsche Zeitung* e dal settimanale *Die Zeit*. Secondo questi media, sarebbe l'Ucraina all'origine delle esplosioni sottomarine avvenute il 26 settembre 2022, che bucarono il gasdotto e causarono fughe di gas.

La Polonia ha confermato mercoledì di aver ricevuto un mandato di arresto tedesco nei confronti di un ucraino sospettato di aver sabotato il gasdotto Nord Stream nel 2022. La procura polacca ha però precisato di aver ricevuto il mandato d'arresto «nel mese di giugno» in relazione al processo contro di lui in Germania, ma che il sospettato è partito per l'Ucraina prima di poter essere arrestato.

Zhuranov e altri due cittadini ucraini, responsabili di una scuola di sub e identificati come Ewgen U. e sua moglie Svetlana sarebbero le persone coinvolte nel sabotaggio, secondo l'indagine di questi media. Volodymyr viene onoltre identificato come uno degli occupanti di un veicolo bianco della marca Citroën che le autorità tedesche immatricolarono nei pressi dell'isola tedesca di Rügen la notte dell'8 settembre 2022 e avrebbe potuto accompagnare le persone che utilizzavano uno yacht, denominato Andromeda, sul quale gli investigatori hanno trovato tracce di esplosivo e che è sospettato di aver partecipato anche lui all'operazione.

I due gasdotti collegano la Russia alla Germania e trasportavano la maggior parte del gas russo verso l'Europa. Mosca e Kiev si sono a lungo rimbalzati le accuse e hanno, dal canto loro, respinto ogni responsabilità. Le esplosioni vennero subito denunciate dalle autorità occidentali come un pericoloso atto di sabotaggio ma fino ad ora nessuna indagine aveva portato a un esito soddisfacente.



Il sostegno all’Ucraina non cambia, indipendentemente dall’esito dell’inchiesta sull’esplosione al Nord Stream. È quanto ha sottolineato il vice portavoce del governo tedesco, Wolfgang Büchner, dopo la notizia di un mandato di arresto europeo nei confronti di un cittadino ucraino che sarebbe coinvolto nell’attentato di due giorni fa: «Indipendentemente dal risultato a cui arriverà l’indagine, questo non cambia il fatto che la Russia stia conducendo una guerra di aggressione contro l’Ucraina che viola il diritto internazionale».

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

IL CASO SOLLEVATO DA LIBERO

Le firme nelle chiese ora imbarazzano i vescovi

Savino, numero due della Cei, ordina prudenza: «Bene il referendum contro l'Autonomia, ma i banchetti nelle parrocchie non sono opportuni»

(...) del Mezzogiorno fanno riferimento a lui. E lui prende il suo incarico molto sul serio.

Un mese fa, commentando la riforma che dovrebbe introdurre l'elezione diretta del premier, ha detto che «la dittatura della maggioranza può provocare derive autoritarie pericolose e difficilmente reversibili». Quanto all'autonomia differenziata, secondo Savino «produrrà profonde e laceranti diseguaglianze», trasformando l'Italia in «un Far West». Parole in linea con le dichiarazioni di Zuppi e con le note della Cei e non nuove per lui. Che a gennaio, intervenendo a un convegno in Calabria, aveva arringato i cattolici: «È l'ora di non fare silenzio, è l'ora di osare. Popolo, basta con la paura».

Qualcuno lo ha preso in parola: può capitare, quando hai l'autorità che ti deriva dall'abito talare e usi un linguaggio così accalorato. Nella chiesa di San Giorgio Maggiore di Napoli, ad esempio, domenica scorsa durante la messa, il parroco ha invitato i fedeli a firmare per il referendum con cui l'opposizione vuole abrogare la legge sull'autonomia e dare la spallata al governo. Per rendere la cosa più semplice ha anche allestito un banchetto per le firme dentro la sua chiesa. «È l'ora di osare», aveva detto il suo superiore. E don Carmelo ha osato, spiegando che si sente autorizzato a fare così proprio dagli appelli della Conferenza episcopale.

L'EVIDENZA NEGATA

Ne ha scritto *Libero* due giorni fa, riportando la testimonianza di un fedele. L'edizione napoletana di *Repubblica* ha raccontato altri dettagli della storia (ovviamente con toni assai diversi) e pubblicato la fotografia di quel banchetto all'inizio della navata, con appesi i manifesti del comitato referendario creato dai leader dell'opposizione. Impossibile, insomma, non sapere e negare l'evidenza.

E invece, intervistato sul *Corriere della Sera* di ieri dopo quanto scritto da *Libero*, il vicepresidente della Cei che aveva detto «è l'ora di non fare silenzio» e «basta con la paura», d'improvviso si fa cauto e pesa le parole. La domanda che gli viene posta non è proprio leonina: «Ogni tanto, nelle cronache delle ultime settimane, tra accuse e smentite, si è detto che questa o quella parrocchia raccoglieva firme per il referendum. Le risulta?». La verità è nota a tutti, ma il vescovo si scorda per un attimo di quel meraviglioso passo del Vangelo di Matteo - «Sia il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno» - e risponde di non saperne nulla. «Guardi», dice a chi lo intervista, «io non so proprio se ci siano parrocchie nelle quali sia accaduto, e non ho nessuna informazione su questo».

Con tutto il rispetto per sua eccellenza, è difficile credergli, visto quello che era stato scritto e fotografato e che l'intervista al *Corriere* gli è servita proprio a mandare un avvertimento ai sacerdoti che volessero imitare il parroco di Napoli e raccogliere firme. Il messaggio è questo: «Non è opportuno. Stiamo attenti a non rendere le parrocchie dei luoghi di conflittualità politica. Di certo la Cei non ha mai detto: raccogliete le firme. Pensare questo sarebbe ingiusto e falso».

Concetto su cui ieri ha insistito anche il laico Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della Cei: «Non c'è mai stata né mai ci sarà un'indicazione da parte della Conferenza episcopale a raccogliere firme contro la legge sull'autonomia differenziata. E soprattutto a farlo nelle parrocchie».

LEZIONE AI PARROCI

Sembra un ripensamento, ma non lo è. È la presa d'atto che la situazione, dopo i tanti attacchi mossi dalla Cei al governo negli ultimi mesi, ora sta sfuggendo di mano, e che altri fedeli (e altri contribuenti chiamati ogni anno a mettere la firma sulla casella dell'Otto per mille), che non si riconoscono nelle battaglie dell'opposizione, rischiano di allontanarsi dalla Chiesa.

Savino infatti conferma tutte le accuse al progetto dell'autonomia differenziata, che desta «perplessità e preoccupazione» e prepara «una secessione per ricchi». E si guarda bene dall'ammonire i sacerdoti che hanno esagerato con lo zelo: ufficialmente, costoro nemmeno esistono. Spiega che la gente, ovviamente «è libera di organizzarsi, che siano credenti o no, e sottoscrivere un referendum sul quale i cittadini saranno chiamati a esprimersi».

L'importante è che questo si faccia senza coinvolgere direttamente chiese e parrocchie. Tradizione e stile impongono un'equidistanza formale, a maggior ragione quando quella sostanziale non c'è. *Est modus in rebus*, e non occorre indossare la maglietta dell'opposizione per fare opposizione al governo. Con la solita veste si è inattaccabili e molto più efficaci: i vescovi lo sanno, a certi parroci deve essere spiegato.


VESCOVI IN CAMPO
In chiesa si firma contro il governo
La Cei va a sinistra e una parrocchia di Napoli apre le sottoscrizioni per il referendum anti-autonomia. Un fedele: spot durante la messa
FAUSTO CARIOTI, DANIELE DELL'ORCO e ALESSANDRO GONZATO alle pagine 2-3


La chiesa di San Giorgio Maggiore, a Napoli. A fianco mons. Francesco Savino. Sopra Libero del 13 agosto



IL VICEPRESIDENTE DEI VESCOVI

Parrocchie in cui sono state raccolte firme contro il governo? Non so se ce ne sono, a me non risulta nulla

CEI, UFFICIO COMUNICAZIONI

Non c'è mai stata né mai ci sarà un'indicazione a raccogliere firme contro l'Autonomia E soprattutto a farlo nelle parrocchie

SAN GIORGIO MAGGIORE, NAPOLI

Il collaboratore del don anti-Meloni è comunista

Si tratta di un ex consigliere di Rifondazione e Pd. Fdi tuona: «È diventata una tana rossa. Ora ci mobilitiamo»


Corrado Gabriele

ALESSANDRO GONZATO

L'ideatore è raggiante: «Non ci ho messo molto a convincere la parrocchia di Forcella e il suo sacerdote, anzi», scrive su Facebook, «è stato quasi lui a convincere me. Se a raccogliere le firme contro l'autonomia si mettono anche le chiese, allora è il momento di provarci davvero». L'ideatore è l'ex consigliere regionale campano di Rifondazione comunista Corrado Gabriele, poi entrato nel Pd di Vincenzo De Luca e gran sostenitore della causa palestinese. Il sacerdote invece è Carmelo Raco, a capo della parrocchia di San Giorgio Maggiore, a Forcella – nel cuore di Napoli – dove il don durante la messa invita i fedeli a firmare per il referendum contro l'autonomia differenziata. Il sagrestano, Riccardo, a fine celebrazione – dentro la chiesa – accoglie le anime devote a Elly da Lugano e San Giuseppe Conte da Volturara Appula, e fa compilare il modulo.

IL NUOVO CATECHISMO

Libero ha approfondito la notizia, prima confinata alle cronache locali, e l'ex comunista Gabriele – il quale collabora con la chiesa per le attività sociali – l'ha pubblicata sui social come una medaglia. "La messa è finita, firmate in pace", ha aggiunto, riprendendo il finale dell'articolo. Poi ha aggiunto: «Grazie della pubblicità gratuita», che invero è informazione, e comunque è un bene, concordiamo, che si sappia cosa succede in certe parrocchie, che non si dedicano solo allo spirito ma anche alla scomunica del governo di centrodestra.

Pure sulla pagina Facebook "No all'autonomia differenziata" hanno pubblicato la prima pagina di *Libero*, ed è tutto un insulto al nostro quotidiano. È la democrazia dei compagni, delle anime belle.

A Napoli però c'è chi protesta contro il sacerdote. «Politicamente», ci dice Ciro Manzo, dirigente di Fdi, ex consigliere comunale di Napoli e coordinatore della zona Arenella-Vomero, «ritengo quella parrocchia un covo di comunisti. Guardi, ci stiamo organizzando per fare controinformazione con un gazebo di fronte al sagrato: alla prossima segnalazione da parte dei fedeli ci mobilitiamo. I cittadini», sottolinea, «hanno il diritto di sapere la verità». Il figlio, Andrea, è presidente del circolo di Fdi Arenella-Vomero: «Abbiamo ricevuto proteste da parte di chi ha dovuto assistere durante la celebrazione a un vero e proprio spot, con il parroco che invitava tutti a firmare contro l'autonomia differenziata. Il prete è già noto per il suo attivismo politico, come il suo collaboratore Gabriele, ma stavolta hanno toccato il fondo. Chiedo un intervento dell'autorità ecclesiastica per porre fine a questa triste vicenda».

PAROLE D'ORDINE

All'ingresso della parrocchia, sopra all'orario delle messe, è stato affisso il volantino che la sinistra sta distribuendo ai banchetti nelle piazze, dove raccoglie le firme per abrogare la consultazione: "Sì all'Italia libera, unita e giusta", e sotto la sfilza di slogan contro lo "Spacca Italia", come lo hanno ribattezzato le opposizioni, gli stessi partiti che all'inizio hanno provato a spacciare l'autonomia per l'indipendenza; poi è stato il turno della "Secessione dei ricchi", e ora il nuovo grido di battaglia.

Falce e turibolo.

MENO SBARCHI, PIÙ SOCCORSI

Migranti: l'Agenzia Onu promuove l'Italia

L'Unhcr controllerà l'applicazione del Protocollo con l'Albania. Domani in Liguria 199 rifugiati della Ong Humanity

FRANCESCO STORACE

Non ci sono solo i dati di Frontex a mettere in risalto la svolta nelle politiche migratorie dell'Italia. Meno sbarchi da noi, meno partenze dall'Africa grazie agli accordi voluti e sottoscritti dal nostro governo con i paesi di provenienza. È il segno di un cambiamento.

Non solo. Dal Viminale arriva un altro segnale in linea con i tempi. Sembra passato un secolo dalle polemiche sui centri da realizzare in Albania. Ora è la stessa Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati a trovare porte aperte da Roma per i propri controlli di competenza. E domani arriverà l'ong *Humanity* a Genova con il suo carico di migranti, mentre una settantina ne sono stati salvati in Calabria dalla Guardia Costiera. Insomma, il nostro paese è con le carte in regola sull'immigrazione. Senza cedimenti, ma anche con umanità.

E come abbiamo visto sarà l'Unhcr a monitorare l'attuazione del Protocollo Italia-Albania per contribuire a garantire che questo sia attuato in modo da tutelare i diritti e la dignità delle persone a cui si applica. Quanti temevano un arroccamento del governo sui diritti dei rifugiati viene facilmente smentito. Proprio perché l'Agenzia Onu non è stata parte della negoziazione e dello sviluppo del Protocollo vengono offerte le garanzie chieste al nostro governo. La decisione del Viminale arriva dopo una serie di incontri, in cui il governo italiano ha fornito ulteriori informazioni sull'attuazione del Protocollo e ribadito la forte volontà che questo sia in linea con il diritto e gli standard internazionali. Sulla base di uno scambio di lettere con il Ministero dell'Interno italiano, l'Agenzia Onu per i rifugiati svolgerà quindi un ruolo di monitoraggio alle persone a cui il Protocollo si applica, per garantire che il diritto di chiedere asilo sia tutelato e che i processi messi in atto nell'ambito del Protocollo siano equi, coerenti con gli standard internazionali e regionali in materia di diritti umani, e promuovano la protezione e le soluzioni per coloro che necessitano di protezione internazionale.

Non solo. Prosegue l'opera di soccorso per quanti hanno diritto ad essere accolti nel nostro Paese. Domani, come detto, approderà nel porto di Genova l'*Humanity 1*, la nave dell'Ong tedesca *Sos Humanity* che ha soccorso in quattro diverse operazioni nel Mediterraneo 270 persone provenienti da Bangladesh, Pakistan, Yemen, Palestina, Siria, Egitto, Etiopia, Eritrea, Ghana, Gambia e Nigeria. Nel capoluogo ligure arriveranno 199 persone, dopo un primo sbarco "selettivo" avvenuto a Lampedusa e riservato a sole 68 persone, che ha suscitato le polemiche e le proteste dei soccorritori, visto che hanno dovuto "scegliere" chi far scendere nell'isola ieri, mentre a tutte le altre persone salvate dal mare è imposto un lungo viaggio a bordo della nave prima di raggiungere il porto assegnato. Con l'Ong a frignare "per il lungo viaggio" come se l'Italia non potesse decidere nemmeno – persino dopo il via libera ai soccorsi – in quale porto far approdare i migranti. L'Italia non è contro i migranti, ma bisogna rispettare le disponibilità logistiche.

Che il nostro Paese sia impegnato seriamente a salvare chi è in difficoltà lo testimonia ulteriormente quanto accaduto in Calabria. La Guardia costiera ha soccorso a circa 80 miglia al largo della costa jonica calabrese, 71 persone che navigavano su una barca a vela. Il gruppo, di varia nazionalità (iracheni, pakistani, iraniani, afghani, egiziani), era composto da 47 uomini, 12 donne e 12 minori. I migranti sono stati temporaneamente ricoverati nella tensostruttura all'interno del porto di Roccella Jonica in attesa dei controlli sanitari ed amministrativi.

Diminuiscono dunque gli sbarchi, ma aumenta la qualità dei soccorsi, perché si punta a far rispettare le regole. È una stagione nuova rispetto al passato, perché si è puntato a cooperare con i paesi di provenienza, ma pretendendo che sia certa la sovranità dell'Italia nelle nostre acque.

In Europa nessuno potrà più avere alibi per negare solidarietà a Roma in tema di politiche migratorie.

NO AL RIMPATRIO

I bimbi di Kiev rimangono a Bergamo

I 57 orfani ucraini arrivati due anni fa in Valle Imagna, in provincia di Bergamo, non verranno rimpatriati ma resteranno per ora in Italia, ospiti delle comunità di Rota Imagna, Pontida e Bedulita. Lo ha stabilito il tribunale per i minorenni di Brescia - competente sul territorio orobico - che ha revocato i precedenti decreti e prorogato l'affido.
Era stata direttamente l'Ucraina, tramite il consolato in Italia, a chiedere il rimpatrio, ma contro questa richiesta si erano espresse sia le agenzie internazionali per i minori, sia i tutori dei bambini che avevano presentato 34 richieste di protezione internazionale per il rischio di rientrare in un territorio dove la guerra non è ancora finita.
La richiesta di rimpatrio, inizialmente fissata per il 16 agosto, è stata quindi congelata e spetterà a un'apposita Commissione valutare le istanze presentate per conto dei minori.
Soddisfatto il portavoce dell'Unhcr, Filippo Ungaro: «Siamo contenti - ha dichiarato all'*Adnkronos* - che il rimpatrio sia stato bloccato, seppur in forma temporanea, per ora credo sia importante considerare le vulnerabilità di queste bambine e bambini e le loro esigenze di protezione, visto che sarebbero tornati in un Paese che è ancora in guerra».

A GENOVA LE COMMEMORAZIONI PER IL MORANDI E LE PAROLE DI MATTARELLA

Sei anni dopo il crollo del ponte



Nel sesto anniversario della strage del ponte Morandi, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella lancia un appello per la rapida conclusione del processo di primo grado, iniziato nel 2022 e ancora lontano dalla fine. Nel messaggio inviato alla commemorazione a Genova, letto dal sindaco del capoluogo ligure Marco Bucci, il capo dello Stato sottolinea che «il tempestivo processo di ricostruzione del collegamento tramite il Ponte Genova San Giorgio», concluso nell'estate 2020, «non costituisce attenuante» per il disastro: «Le responsabilità devono essere definitivamente accertate e auspico che il lavoro delle autorità preposte si svolga con l'efficacia e la prontezza necessarie a ogni sentimento di giustizia». A causa del crollo del ponte persero la vita 43 persone.

POST DI ARIANNA MELONI CHIUDE LE POLEMICHE

Iv accusa la premier di «parentocrazia» Fdi risponde e scoppia la rissa

Le hanno attribuito il ruolo di principale sponsor di Stefano De Martino al posto di Amadeus. E fin qui, vabbé: gossip televisivi peraltro smentiti dal conduttore. Ma ora che si parla delle nomine grosse, consigli di amministrazione Rai o vertici di aziende di Stato come Fs, il discorso è più complesso e scatena la polemica ferragostana su Arianna Meloni, sorella del premier, in veste di deus ex machina che tutto muove. Una polemica diventata scontro tra donne, con accuse incrociate, ricorso al tema del patriarcato e appello finale alle più alte cariche dello Stato affinché intervengano a calmare le parti.

In breve. Arianna a che titolo decide le nomine? Questo si sono chiesti alcuni del centrosinistra, in primis Italia Viva, avidi lettori di retroscena *left-oriented* su organi di stampa che vedono fascisti ovunque. I renziani, con la senatrice Raffaella Paita in testa, devono avere letto su *Repubblica* o il *Fatto* che Arianna detta la linea su chi mettere o non mettere alla guida di società importanti pur non essendo al governo. Lei, consorte del ministro Lollobrigida, è in Fratelli d'Italia da sempre, si occupa del partito e in particolare del tesseramento, ha già tenuto qualche comizio elettorale, non manca mai agli eventi clou di Giorgia pur preferendo stare un passo indietro, come ha sempre fatto da quando sono nate: una lo scudo dell'altra. Come Sam con Frodo sul monte Fato del loro amato Tolkien.

Arianna c'è e divide gioie, ansie e risultati con la sorella, ma questo strapotere di incidire sulle nomine pubbliche evocato in qualche ricostruzione, questo cerchio magico di famiglia che ha l'ultima parola sui dossier più delicati per il Paese rappresenta una fake news e lo ha scritto ieri su Facebook. Lo ha fatto in risposta alla Paita che aveva aperto le danze su X: «Arianna Meloni ieri era sui giornali per l'influenza sulle nomine in Rai, oggi per Fs. Non potrebbero farla direttamente ministra dell'attuazione del programma? Parentocrazia». Idem Maria Elena Boschi: «Con questa destra siamo passati dalla partitocrazia alla parentocrazia. Chiederò formalmente in commissione di Vigilanza di fare chiarezza su questa indebita invasione di campo».



Il post di Arianna Meloni di ieri

In verità, a rispondere alla Paita ci ha pensato prima una batteria di dichiarazioni di molti esponenti di Fdi, tutti solidali con Arianna. Il carico lo ha messo la senatrice Domenica Spinelli tirando in ballo direttamente il maschio leader. «Patetica Paita che si presta, sotto dettatura del "padre padrone" Renzi, a muovere accuse infondate ad Arianna Meloni, colpevole solo di essere una donna libera che ha conquistato con la militanza ogni incarico e non è stata eletta in Parlamento grazie a una lista bloccata».

Lo stesso Matteo Renzi aveva parlato di «parentocrazia sfrenata e inaccettabile», sentendosi dare per tutta risposta del «capo branco» da un'altra parlamentare di Fdi, Paola Mancini, schierata a difesa delle colleghe di partito: «Ora Renzi scatena la sua muta di cani contro la senatrice Spinelli. I suoi metodi da boss fallito di provincia non intimidiranno la senatrice Spinelli e nessuno di Fdi». A quel punto da Italia Viva è partito il coro delle reazioni sdegnate: «Basta offese personali da Fdi, hanno passato il limite, sessisti e squadristi. Il presidente del Senato La Russa non dice nulla?». Alla fine è Arianna a chiudere la faccenda con un post sotto al cielo d'agosto in cui ventila una strategia per colpire la premier, sua sorella. «Non ho MAI partecipato ad alcuna riunione che abbia avuto come oggetto nomine di governo», ha scritto in risposta a Renzi e ai suoi. «Buon ferragosto a tutti!».

B. B.

Avviso ai naviganti

Amici di destra, non sperate di farvi accettare nei raffinati salotti della sinistra Inutile far regali...

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) gli altri e trovarli colpevoli, rilasciare e soprattutto ritirare patenti di accettabilità morale, ridere di disprezzo della mezza Italia che non la pensa come loro, con punte di accanimento economico verso gli autonomi e il settore privato e di accanimento culturale verso i non genuflessi alla chiesa comunista (conta poco se ex, neo o post).

C'è una verità scomoda con cui prima o poi occorre fare i conti: la sinistra moderata non esiste. È doloroso dirlo, ma è così. Vuoi per antichi istinti ideologici, vuoi per compiacere le curve più talebane, vuoi per un'attitudine di fondo all'intolleranza, non c'è margine: alla fine l'istinto censorio e il vizio della prepotenza vengono fuori inevitabilmente. Perfino in Gran Bretagna, dove Keir Starmer, il neo premier laburista, ci era stato presentato come un convinto riformista, alla prima difficoltà (non a caso, legata all'immigrazione) già c'è motivo di temere un poderoso attacco al *free speech*, alla libertà di parola e di espressione (anche online), e alla libertà civili in generale.

La regola la conoscete fin troppo bene: si evocano obiettivi astrattamente desiderabili (almeno da parte di alcuni), si invocano esigenze di tutela e di protezione, ovviamente di contrasto all'estremismo, e – oplà – si procede alle misure liberticidi o censorie. Starei per dire che la motivazione (dal Covid al green alla presunta "emergenza" fascista) è quasi secondaria, si tratta di un innesco, di un pretesto: quel che conta è un "format" già pronto per essere imposto e replicato.

E allora, amici non di sinistra e non comunisti, qualunque sia il vostro settore di impegno (politica, comunicazione, editoria, libera impresa, università), non cascateci, non fatevi irretire, soprattutto non lasciatevi usare. Ricordatevi che nella vita arriva un momento in cui c'è da scegliere: da una parte del bivio, ci sono le proprie idee e il rapporto con la porzione di opinione pubblica che le condivide; dall'altra, c'è la chance di essere invitati – fisicamente o metaforicamente – agli elegantissimi aperitivi della sinistra chic. Ecco: il nostro caldo suggerimento è di tenervi alla larga dalla seconda opzione. Anche perché (scusate se "spoileriamo" la scena successiva del film): potranno anche invitarvi una volta o l'altra, ma ai loro occhi resterete sempre – moralmente parlando – simili ai lebbrosi dei tempi antichi a cui venivano ignominiosamente applicati rumorosi campanelli affinché i sani (o i presunti sani) potessero essere avvisati dell'arrivo dei contaminati.

Questo stesso criterio – e qui ci rivolgiamo direttamente ai protagonisti del centrodestra politico – vale per i litigi tra i partiti della coalizione di governo. Sappiate che, per la sinistra, queste polemiche tra voi sono vero e proprio materiale pornografico, origine di orgasmi plurimi. Ecco, ricordatevelo bene: poiché la sinistra non vince un'elezione politica dal 2006, l'unica sua fonte possibile di godimento sta nello sfasciare lo schieramento avversario. Questo non vuol dire che a destra non si debba discutere: ci mancherebbe. Anzi, da queste parti ci augureremmo una competizione e una battaglia di idee sempre più serrata (dentro e fuori il perimetro del centrodestra) su molti temi. Ma sempre in una chiave costruttiva, e ricordando bene quale sia la porta (l'altra, non la propria) in cui occorre calciare il pallone.

LITE SULLO IUS SOLI

Ieri ad esempio, Lega e Forza Italia si sono azzuffate sul tema dello *ius soli*. Su questo giornale, abbiamo sostenuto da mesi come non ci sia – a nostro avviso – nessuna urgenza di modificare la normativa vigente, che già fa dell'Italia il paese-record della concessione delle cittadinanze. Autorevoli esponenti di Forza Italia sembrano pensarla diversamente, e non si tratta certo un reato di opinione. Ma a tutti sarebbe richiesta saggezza nel maneggiare queste differenze, così come nella scelta dei toni (che sono essenziali pure in politica, non solo nella musica). Sentiamo da molte parti parlare di "moderati" (e tra gli elettori di centrodestra, a onor del vero, vediamo semmai più persone giustamente incazzate, altro che moderati: incazzature sacrosante sulle tasse, sulla sicurezza, sulla giustizia). Ma chi si sente moderato avrebbe il dovere di esserlo almeno nelle polemiche interne: vale per ciascuno dei tre partiti, a ognuno dei quali auguriamo le migliori fortune, per il bene del centrodestra (non per quello del centrosinistra).

A proposito. Ricordate sempre che la prossima volta la sinistra si unirà, mettendo insieme tutto e il contrario di tutto. Senza nessuna prospettiva credibile di governo, ovviamente; ma intanto realizzeranno una larghissima ammucchiata. Che potrà contare su sostegni enormi nel mondo bancario, finanziario, editoriale, con potentissime sponde istituzionali. Cretedeci: non hanno alcun bisogno di "aiutini" supplementari da parte del centrodestra sotto forma di autogol, papere difensive e liti da spogliatoio. Buon Ferragosto a tutti.

LIBERE OPINIONI

L'editoriale

La metamorfosi progressista: da Che Guevara alla sottoveste

segue dalla prima

MARIO SECHI

(...) E per farlo, spesso finisce per cascare nel ridicolo. Ieri è scesa in campo per difendere le tesi politico-culturali della cantante Elodie che, dopo aver spiegato al popolo la fenomenologia esistenzialista delle sue foto sul calendario Pirelli («per me l'erotismo è una vibrazione»), ha alzato il pugno e dichiarato che in Italia i diritti sono minacciati dal governo Meloni, con puntuale passaggio sul «ritorno al fascismo». Segue dibattito tra destra e sinistra, figuriamoci. Tutti possono esprimere le loro opinioni, Elodie può posare nuda e vestita, ha un indubbio successo e sono affarissimi suoi, ma le sue grandi scoperte sull'arte e l'erotismo trasformate in argomenti contro il governo sono ridicole.

Elodie si prende sul serio (e pazienza, è giovane e ha tempo per sbagliare), ma quello che stupisce è che la sinistra abbia dimenticato la storia, la biografia dei suoi ideali, i compagni (soprattutto quelli che hanno una certa età) dovrebbero sapere che la cultura di massa ha già consumato tutto questo ambaradan di «provocazioni» senza emozioni, non c'è nessuna rivoluzione nella decisione di Elodie di posare «con indosso una sottoveste di velo». Dal comandante Che Guevara alla sottoveste, mi pare un cambio epocale nella storia del socialismo. I progressisti di casa nostra hanno un problema serio con se stessi, hanno l'orologio fermo, dimostrano di non conoscere la storia del costume, della politica e, naturalmente, della fotografia. Nomi come Helmut Newton, Robert Mapplethorpe e Richard Avedon, i primi tre che mi vengono in mente, dovrebbero accendere qualche immagine della memoria di chi si pensa intelligente a prescindere. Niente, regna il buio. Tra Capalbio e Capri, hanno preso un colpo di sole. Dominano la macchina della cultura, pur non avendo una cultura: nessun fotografo oggi è in grado di suscitare lo scalpore degli scatti di Newton negli anni Settanta perché il colpo di genio non è di tutti i giorni, è il marchio di un'epoca. Figuriamoci

LA FOTO DEL GIORNO

PRESIDENTE SPIAGGIATO



Da giorni il presidente degli Stati Uniti sembra scomparso dalle cronache e in molti si chiedevano dove fosse Joe Biden. La risposta è che al mare, sotto l'ombrellone, come tutti i comuni mortali in questi giorni. La foto *(LaPresse)* lo ritrae abbandonato sulla sdraio insieme alla moglie Jill e alla nipote Naomi sulla spiaggia di Rehoboth, in Delaware dove la coppia presidenziale possiede una casa per le vacanze mentre gli agenti dei servizi segreti vigilano sulla sicurezza dell'attuale inquilino della Casa Bianca

Informazione e giustizia

CON GLI AUDIO DI TOTI PARTE LA SFIDA ELETTORALE

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) sui lavori per la Diga Foranea, che raddoppierà i volumi del traffico navale genovese, e l'allora governatore della Liguria lo rassicura sul fatto che il super appalto dovrebbe essere vinto da Webuild, l'impresa di Salini; poi chiede del piano regolatore del porto e gli viene risposto che sarà argomento di un prossimo incontro con il presidente dell'Autorità dello scalo ligure, Paolo Emilio Signorini.

Tutto già noto, si potrebbe dire anche pressoché irrilevante rispetto alle accuse di corruzione, che vedono i tre protagonisti delle intercettazioni rinviati a giudizio per il processo immediato, che inizierà il 5 novembre. E tutto immancabilmente riproposto con enfasi, toni scandalistici e il solito taglia e cuci. L'ex governatore ha sì detto a Spinelli che l'appalto sarebbe stato vinto da Salini e non dal concorrente di Singapore in lizza ma, contestualmente, gli ha spiegato che la sua era una supposizione, non un'informazione, dovuta la fatto che Webuild a Genova non è un'azienda come le altre ma un simbolo, la multinazionale che ha ricostruito in tempo record il Ponte Morandi.

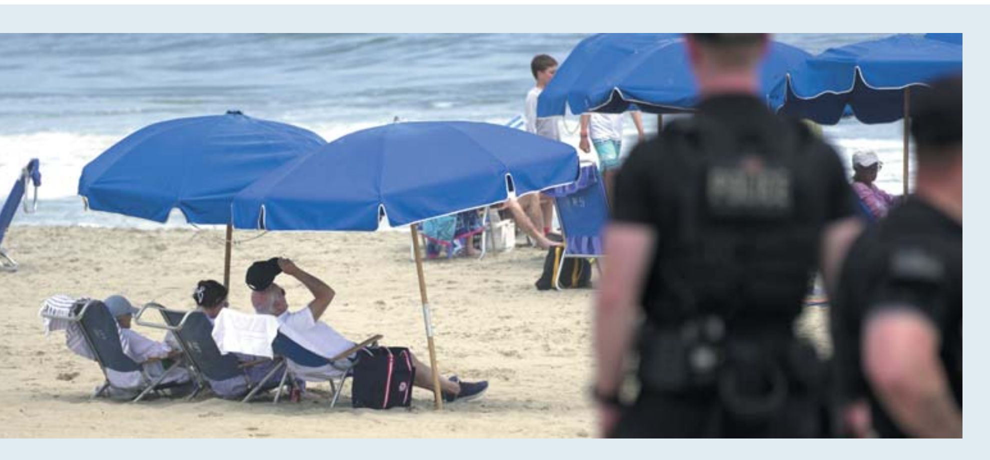
Il servizio anti-Toti della Rai Liguria, commentato duramente sui social dell'emittente da molti cittadini, che sull'accanimento nei confronti del loro ex presidente hanno le idee chiare, non è un buon viatico per la campagna elettorale che inizierà dopo Ferragosto per scegliere la nuova guida regionale. Il governatore si è dimesso prima di essere rinviato a giudizio e ha pagato un prezzo salato ai sospetti della magistratura. Continuare a processarlo sotto l'aspetto media-



L'ex governatore ligure Giovanni Toti *(LaP)*

il Calendario Pirelli, bello, bellissimo, ecco, avanti un altro e vai con lo spot. Cari compagni, paladini della sinistra, alfieri dei diritti, fari della civiltà, Elodie fa parte di una banale operazione di marketing - alimentata dalla pubblicità del mondo glamour - non è un fatto politico perché non cambia la nostra percezione del mondo. La storia del femminismo e della rivoluzione sessuale è un po' più ricca. Si potrebbe partire dal saggio del 1929 di Virginia Woolf intitolato "Una stanza tutta per sé", ma è chiaro che nel partito di Elly Schlein preferiscono consultare Instagram. La rivoluzione di Elodie? Suvvia, brava, bellissima, perfetta nel sottovuoto contemporaneo. Fine. Dopo non resta nulla. Ma la sinistra ci crede, questo è il dramma. Non sanno, ma fanno finta benissimo. Dunque Elodie per loro è un'icona, il soggetto della comunicazione del giorno, le donne afghane forse meriterebbero qualche attenzione nel dibattito a sinistra (il 15 agosto del 2021, tre anni fa, Kabul cadde di nuovo in mani ai talebani), ma non si può avere tutto, il fatto urgente in agenda è la cantante di «Bagno a mezzanotte» e «Margarita». Sono trascorsi decenni invano, a sinistra. Tra il magnifico scatto di Newton del 1976 intitolato «Saddle I» e quello che sarà il nuovo Calendario Pirelli, c'è di mezzo il tempo che passa e «cambia molte cose nella vita», soprattutto il significato delle immagini e il punto di vista di chi le osserva. Elodie non è artefice di alcuno stupore del nuovo e del rivoluzionario, non è punk e neppure rock, è pienamente immersa e sommersa in un tempo banale dove la cultura se la passa male. A sinistra devono dare un'occhiata a un altro calendario, quello della storia.


Che Guevara (1928-1967)



tico per dare una mano alla sinistra nelle urne è scorretto se lo fanno testate giornalistiche private, inaccettabile se lo fa il servizio pubblico, con i soldi anche degli elettori lasciati senza presidente.

È il solito vezzo dei giornalisti che si fanno guidare dalle Procure e rispondono a chi obietta: noi non facciamo politica, pubblichiamo solo le carte. Senza mai porsi il dubbio se non si prestano a essere buca delle lettere dei pm anziché veicoli di informazione e senza mai chiedersi come mai hanno accesso alle notizie contro gli imputati prima degli avvocati difensori, che con un lavoro sfinente devono cercarsi le cose rilevanti del processo annegate tra migliaia di pagine mentre i giudiziaristi se le ritrovano in mano ben evidenziate in multicolor.

PROCESSO IN TRE MOSSE

Già, perché l'inchiesta contro Toti, come peraltro tutte quelle sui politici, funziona così. Prima l'ex governatore è stato processato sui giornali attraverso la pubblicazione di intercettazioni ottenute in violazione della legge e con un escamotage processuale, aprendo un'indagine parallela per inesistenti reati mafiosi. Poi qualche manina ha divulgato i video di quanto scritto nelle carte e ora tocca agli audio sul medesimo materiale. Tre volte la stessa notizia, a distanze di tempo studiate, per condizionare l'opinione pubblica e direzionare il voto. Una sorta di volantinaggio quotidiano contro l'ex governatore, con lo scopo evidente di impedirgli di avere un erede.

Quanto a prassi scandalose, non può passare sotto silenzio il fatto che la Procura si sia precipitata a chiedere il giudizio immediato per l'ex governatore ma contemporaneamente tenga aperto un secondo troncone d'indagine, con giudizio ordinario, dal quale sistematicamente fa riemergere e dà in pasto alla stampa episodi noti. Questa parte dell'inchiesta, a termine di legge, dovrebbe chiudersi il 5 novembre, quasi alla vigilia del voto per il presidente, plausibilmente con un secondo rinvio a giudizio per Toti, tanto per mischiare un altro poco politica e giustizia e sempre che il gip Paola Faggioni, fino a questo momento molto accogliente rispetto alle richieste dei colleghi pm, non proroghi le indagini. Una sorta di indagine perenne alla quale è sottoposto il cittadino, nella quale non si chiude mai nulla e tutto fa brodo pur di tirare la volata alla parte amica.

I liguri tra tre mesi andranno a votare. Che tengano a mente una cosa: l'inchiesta aperta contro Toti quasi a fine mandato dopo quattro anni di intercettazioni puntava e ha ottenuto le dimissioni del presidente, in modo da tornare al voto con il leader del centrodestra locale indagato. Ora gli elementi dell'indagine, sui quali non c'è stata alcuna sentenza, vengono usati quasi fossero una condanna per cavalcare la campagna elettorale. E la Rai Regionale si presta al gioco. A proposito degli allarmi progressisti su Tele-Meloni e la libertà dell'informazione a rischio.


Un carro armato ucraino in azione lungo il confine con la Russia, nella regione di Sumy *(LaPresse)*

Come finiscono le guerre

La difficoltà di arrivare a una "pace giusta"

MARCO PATRICELLI

La pace si fa con il nemico e le condizioni le detta chi vince. Poi si tratta attorno a un tavolo e la diplomazia si gioca tutte le carte del compromesso: quelle scoperte e quelle coperte. Da che mondo e mondo i conflitti finiscono così, passando sotto le forche caudine dell'accordo più o meno imposto e ammorbidito nelle clausole.

Lo insegna la storia, che non sarà la maestra di vita che pretendeva Cicerone, ma neppure è una viandante distratta che dice quel che le viene in mente. Chi pensa che i due fronti caldi di guerra in Europa e in Medio oriente possano chiudersi in altro modo, si accomodi e spieghi come. La pace giusta, infatti, è una pia illusione, perché è illusione poter contemplare nello stesso trattato tutte le rivendicazioni delle controparti, che altrimenti in guerra non ci sarebbero finite e avrebbero trovato un'intesa negoziale. La pace, se non imposta, può essere di compromesso, e quindi ognuno deve essere disposto a rinunciare a qualcosa; ma chi ha vinto o sta vincendo può permettersi di irrigidirsi sulle sue posizioni, soprattutto se controlla il territorio. Il possesso, è sempre la storia a dirlo, vale nove decimi del diritto, il resto si vedrà. La Giustizia ha la bilancia in mano e i due piatti si equivalgono, ma quella è la posizione di partenza. La posizione d'arrivo è determinata dai rapporti di forza del campo di battaglia, dal valore sul piano economico delle risorse e dalla popolazione che sostiene lo sforzo bellico nelle fabbriche, nei campi e sul campo di battaglia. Anche numericamente, perché il numero è potenza persino nell'era dei computer, dei droni e dei missili. Spesso vale la legge di Natura, dove quasi sempre vince il più forte, e quando non è il più forte e il più intelligente.

La Francia napoleonica messa alla stanga dalle coalizioni europee che a Waterloo nel 1815 si sbarazzarono per sempre dell'imperatore còrso e del suo sistema di potere, grazie all'abilità di Talleyrand riuscì a negoziare, a smussare, a eludere, a sgusciare dalla trappola delle Potenze che volevano ingabbiarla e a tornare potenza a sua volta mentre il vecchio mondo si cullava sulla Santa alleanza e sulla restaurazione. Napoleone e i suoi eserciti erano stati battuti ma le idee della rivoluzione francese esportata sulle baionette dell'Armée francese no.

LE LEZIONI DELLA STORIA

La pace si fa con il nemico. Vale per la guerra russo-ucraina, vale per il turbolento scenario mediorientale con Israele, Iran, Libano, Hamas, Houthi, Ezbollah. Cercando di imparare dagli errori anche marchiani del passato. La fine della prima guerra mondiale era avvenuta paradossalmente con l'esercito tedesco fuori dai confini nazionali, per il crollo del fronte interno. La Francia e la Gran Bretagna, con l'Italia come comparsa, a Versailles decisero non solo di punire la Germania ma le imposero condizioni talmente pesanti da umiliarla. La firma sul trattato venne strappata all'ultimo momento utile, divenne un diktat e i tedeschi covarono rancore e spirito di vendetta. Sulla scena internazionale arrivò un caporale austriaco con i baffetti, Adolf Hitler, che fece da catalizzatore alla determinazione tutta teutonica di strappare il trattato e cancellare dalla cartina geografica gli Stati nelle cui frontiere erano ricaduti territori tedeschi. Li chiamarono i «bastardi di Versailles» e caddero uno dopo l'altro.

La prima vittima fu la Cecoslovacchia nel 1938, caso emblematico della pace senza guerra, cercata a tutti i costi proprio per scongiurarla, persino a prezzo dell'onore. Hitler non voleva affatto una conferenza di pace, quella di Monaco, ma si piegò al calcolo politico di ricevere su un vassoio d'argento quello che voleva con l'avallo diplomatico di Francia, Gran Bretagna e Italia. Tutto deciso a tavolino, e guarda caso la Cecoslovacchia non venne neppure invitata al tavolo delle trattative sulla sua pelle. Dovette ingoiare la cessione dei Sudeti e la spaccatura in due entità: una breve tregua prima dell'invasione di marzo 1939 e la fine dell'indipendenza. In Europa nel settembre 1938 si era festeggiato per aver scongiurato la guerra, rinviata di nemmeno un anno e destinata a essere mondiale.

Dopo 60 milioni di morti la pace imposta a quel che restava del Reich fu dura, e non poteva essere altrimenti considerati gli sfracelli che il nazismo aveva provocato, ma alla Germania occidentale fu tesa la mano per rialzarsi. Lo stesso avvenne con l'Italia. Forse qualcosa era stato imparato. Ma in ambedue i casi, che diventano tre con il Giappone, gli Alleati avevano debellato le potenze dell'Asse: le avevano cioè sconfitte irreparabilmente, e se compromesso c'era stato riguardava la prima nazione a cedere e ad arrendersi, ovvero l'Italia, per salvare il salvabile, che era poco ma meglio di niente e della spartizione come toccato alla Germania.

Oggi l'offensiva a sorpresa dell'Ucraina su territorio russo non è una svolta nella guerra ma una forzatura a spingere verso la trattativa con una posizione militare meno sfavorevole, da battuti ma non troppo. Diverso il discorso su Gaza e sui protettorati iraniani dei miliziani islamici anti Israele. Due nazioni e due territori sono uno slogan, inaccettato da parte del mondo arabo (e persiano) e aborrito da Hamas che già nelle scuole indottrina in tal senso i bambini allevandoli a odiare Israele e a cancellarlo dalla cartina geografica.

Ma la pace si fa con il nemico. Già i romani, che di queste cose se ne intendevano e in qualche modo sono i padri del diritto internazionale, distinguevano nettamente due tipi di trattati: i *foedera aequa* e i *foedera iniqua*. Tutto contenuto nel nome. Nel primo caso si concedeva un livellamento di diritti e doveri, nel secondo si imponevano le condizioni. Dopo la *debellatio* non esiste margine di trattativa, perché quello è il punto di non ritorno, e vale solo la generosità eventuale del vincitore. Persino l'imbattibile Sansone andò incontro al suo destino uccidendo in un sol colpo più persone di quante ne aveva uccise in tutta la sua vita morendo con esse. Accadde a Gaza, molti secoli fa.

LAVINIA OREFICI

LE GRANE DEI DUCHI DI SUSSEX

Con Harry e Meghan è impossibile lavorare

Alla vigilia del viaggio in Colombia si è dimesso il loro capo dello staff dopo soli tre mesi. Dal 2018 ad oggi se ne sono andati 17 collaboratori

È durata appena tre mesi la collaborazione tra i duchi di Sussex e il loro ultimo capo dello staff. La notizia diffusa dal magazine *People* delle dimissioni di Josh Kettler, l'esperto in pubbliche relazioni che avrebbe dovuto guidare la nuova fase della vita del principe e di Meghan Markle, non ha fatto altro che alimentare la fama di coppia intrattabile, capricciosa e problematica, impossibile lavorarci insieme. Kettler infatti va ad aggiungersi alla lunga lista di dimissionari alla corte dei Sussex. Dal 2018 a oggi se ne contano 17!

Kettler si era occupato del tour di Harry e Meghan in Nigeria lo scorso maggio e avrebbe dovuto seguirli anche in Colombia dove oggi ne inizia uno nuovo, ma il viaggio di "lavoro" di Harry e Meghan ha perso pezzi prima di incominciare.

IN TRASFERTA

L'invito per i duchi di Sussex arriva direttamente dalla vice presidente del paese sudamericano, nonché prima donna nera a ricoprire quel ruolo e anche ministro per l'inclusione e la diversità, Francia Márquez, in vista della Conferenza ministeriale mondiale per l'eliminazione della violenza contro i bambini, in calendario a novembre e ospitata per la prima volta in Colombia. È un progetto ambizioso che ha coinvolto Harry e Meghan proprio per l'impegno della loro fondazione, Archewell Foundation, riconosciuta per la leadership globale nella promozione di ambienti digitali più sicuri per i minori. La visita durerà quattro giorni e la coppia visiterà Bogotá, Cartagena de Indias e Cali dove incontrerà i leader regionali, donne e giovani colombiani.

Questi sono il programma e i propositi ufficiali della trasferta. Trasferta che non manca di trascinare con sé le solite polemiche che accompagnano ormai da anni tutte le iniziative di Harry e Meghan.

A indispettire il Palazzo e la stampa è ancora una volta l'ambiguità delle iniziative dei duchi di Sussex, in particolare per quanto riguarda i viaggi all'estero dove il rischio di scivolare in un equivoco non-royal-tour è molto alto. I Royal tour, quelli veri, sono prerogativa solo dei membri della famiglia reale al servizio della corona e avvengono su richiesta del governo britannico, una delle tante rinunce accettate dai Sussex con la Megxit. Eppure l'attenzione mediatica catalizzata ogni volta che Harry e Meghan annunciano un viaggio di coppia e il cerimoniale messo in scena dal paese ospite, garantiscono loro lo stesso risalto di un vero royal tour, soprattutto adesso che la famiglia reale, complici le vacanze estive, è più lontana dalla vita pubblica.

CLASSIFICHE

Questo continuo equilibrismo al confine della "royaltà" con cui giocano i Sussex sta creando polemiche sull'opportunità di questo viaggio in un paese il cui presidente, in carica dal 2022, sta affrontando diversi scandali e la cui vice presidente, Francia Marquez, ha ottenuto più titoli sui giornali per l'esorbitante numero di viaggi in elicottero che per i risultati politici ottenuti. La Colombia non fa parte dei regni di Sua Maestà, non è un paese del Commonwealth, e nonostante gli accordi di pace del 2016 tra il gruppo armato Farc e il governo ufficiale occupa, comunque, gli ultimi posti delle classifiche fra le nazioni più sicure del mondo. Ecco sulla sicurezza si scontra un'altra incongruenza con la narrativa del principe che dell'incolumità della sua famiglia ha fatto uno dei cavalli di battaglia preferiti.

A fine luglio il figlio di re Carlo ha ripetuto, anche in un documentario, di non poter portare la moglie e i figli nel Regno Unito perché per loro è diventato un paese pericoloso da quando non hanno più diritto alla scorta governativa.

Classifiche alla mano la Gran Bretagna risulta 38esima nella lista dei paesi più sicuri, mentre per trovare la Colombia bisogna scendere di altre 100 caselle e arrivare al 142esimo posto.

Il governo di Bogotà dice di aver preso in carico tutti i costi di questa trasferta, sicurezza compresa. A Cartagena, Harry e Meghan, dormiranno nella suite presidenziale dello storico Sofitel per 2500 dollari a notte, 161 mq di privacy totale con maggiordomo a disposizione e vista sul mar dei Caraibi. Sul conto dei Sussex il viaggio non peserà neanche di un centesimo.

IL REGALO

Inoltre il 15 settembre, allo scoccare dei suoi primi 40 anni, il principe Harry aprirà il regalo lasciatogli dalla bisnonna alla sua morte: il nuovo saldo del conto in banca. Per volontà della regina madre, infatti, che nel 2001 blindò in un trust 90 milioni di euro, fu stabilito che il nipote Harry ereditasse la sua parte in occasione del 40esimo compleanno, ovvero 9 milioni di dollari, una cifra molto più alta di quella destinata a suo fratello William che però in quanto futuro re dispone di un patrimonio ben più cospicuo. Ed è proprio in qualità di futuri sovrani che lui e la moglie Catherine, tuttora sottoposta alle cure che la malattia le impone, sono riapparsi in un video in occasione della chiusura dei giochi olimpici di Parigi per congratularsi con gli atleti britannici. Una botta di normalità che però non svela il mistero sulle loro vacanze. Con re Carlo a Balmoral, la famiglia dei principi del Galles raggiungerà come ogni estate il sovrano nel buen ritiro scozzese?



Il principe Harry e sua moglie Meghan agli Invictus Games a Lagos *(LaPr)*

PIETRE SCOZZESI

La scoperta a Stonehenge

Risolto il mistero della monumentale pietra dell'altare di Stonehenge. La composizione chimica dei suoi minerali dimostrache il blocco di arenaria da sei tonnellate, a lungo ritenuto originario del Galles, proviene in realtà dalla Scozia e dunque sarebbe stato trasportato per oltre 700 chilometri.

È quanto emerge dallo studio pubblicato sulla prestigiosa rivista "Nature" da un gruppo internazionale di ricerca guidato dal geologo britannico Anthony Clarke della Curtin University di Perth, in Australia: «Date le origini scozzesi, i risultati sollevano domande affascinanti, considerando i vincoli tecnologici dell'era neolitica, su come una pietra così massiccia sia stata trasportata su grandi distanze intorno al 2600 a.C., il che indica una probabile rotta di spedizione marittima lungo la costa della Gran Bretagna. Questo implica reti commerciali su lunghe distanze e un livello di organizzazione sociale più elevato di quanto immaginato finora», ha detto Clarke.

Stonehenge faceva probabilmente parte di un complesso più ampio. Tuttavia, il motivo per cui fu costruito e come è stato utilizzato nei secoli non è ancora chiaro, nonostante decenni di scavi archeologici e ricerche.

NON PUÒ FARE LA STREGA CATTIVA...

I pro-Pal vogliono boicottare l'attrice israeliana

La presenza di Gal Gadot nel cast del remake di Biancaneve ha scatenato gli antisemiti. E non è la prima volta...



L'attrice Gal Gadot (*LaP*)

DAVID ZEBULONI

L'antisemita perde il pelo, ma non il vizio. Poco più di un anno fa il Libano vietava la proiezione di *Wonder Woman* nel paese poiché l'attrice protagonista, Gal Gadot, era israeliana e aveva fatto il servizio militare obbligatorio nell'esercito. Così è accaduto anche in Kuwait e in Tunisia, dove le autorità locali hanno ritirato *"Assassinio sul Nilo"* dalle sale per via della partecipazione della medesima attrice alla pellicola.

Oggi siamo punto e a capo. La talentuosa Gadot ha partecipato infatti al remake del classico Disney *"Biancaneve e i sette nani"* nei panni di Grimilde, la regina cattiva dalla mela avvelenata. Il trailer del film, che uscirà nelle sale nel 2025, ha ottenuto 120 milioni di visualizzazioni online in sole 24 ore e ha già spaccato il web, con chi ha denunciato la presenza di un'attrice israeliana sul set, chiedendo alla casa di produzione di ritirare la pellicola dal mercato, di scegliere un'altra attrice al posto suo e di rigirare tutte le scene che la riguardano. Altrimenti? L'incubo di ogni attore, regista e produttore: il boicottaggio.

Secondo alcune indiscrezioni, anche all'interno del cast c'è un po' di malumore a causa della presenza di Gadot. La stessa Zegler si è dichiarata più volte a favore della causa palestinese e in tutte le interviste comuni alla collega israeliana, si è dimostrata glaciale. Come se non bastasse, questa settimana ha pubblicato un post nel quale ha ringraziato il web per l'accoglienza calorosa e ha aggiunto: «Ricordiamoci sempre, Palestina libera». In risposta, Gadot ha immediatamente postato sul suo profilo Instagram una story con scritto: «Solo l'amore può salvare il mondo».

Coincidenza? Frecciatina? Frecciatona. L'escalation (la parola del mese) tra le due attrici, sembra solo all'inizio. Il boicottaggio contro Israele e tutto ciò che ne deriva, invece, non è affatto agli esordi. Da oltre dieci mesi, infatti, lo Stato ebraico è vittima di ogni forma di delegittimazione. I protestanti pro-Gaza, ovvero pro-Hamas, nonché pro-terrorismo, si sono mobilitati per ostacolare ogni forma di esportazione israeliana, marchiando i negozi specializzati e denigrando ogni forma di arte made in Israel. Non dimentichiamo, per esempio, l'intenzione iniziale di Netflix di censurare ed escludere dal suo catalogo le serie tv israeliane e non dimentichiamo soprattutto i tentativi di annullare gli eventi culturali in Italia ai quali erano stati invitati gli scrittori David Grossman ed Eshkol Nevo. Scrittori che sono stati brutalmente fischiati durante le presentazioni dei loro libri da parte dei manifestati italiani pro-pal.

Proprio loro, Grossman e Nevo, simboli della sinistra israeliana più inclusiva, che si sono sempre dichiarati a favore della pericolosa soluzione dei due Stati per i due popoli, fischiati e boicottati. Perché? Perché sono ebrei e israeliani. Un connubio sconveniente in questo 2024 all'insegna dell'odio e dell'ipocrisia. Persino l'accademia israeliana è stata boicottata: decine di università sparse in tutta Italia sono state occupate per lunghe settimane da chi ha seminato odio, ma si è proclamato diffusore di pace, e ha chiesto di tagliare tutti i ponti accademici con università illustri quali quella di Gerusalemme, di Haifa e di Tel Aviv. Israele non va bene mai. Non va bene quando viene attaccata e non va bene quando si difende. Non va bene quando inventa medicine salva vita e non va bene quando diffonde app di ultima tecnologia. Non va bene quando scrive i libri e non va bene quando parla di pace. Ora non va bene nemmeno quando impersonifica i cattivi nelle favole Disney. Altro che mela avvelenata. Si salvi chi può.

MATTEO LEGNANI

FUOCO AMICO

Ormai Biden non serve più I media affossano il figlio

Il New York Times pubblica le prove che Hunter ha fatto pressioni su enti federali perché favorissero i suoi affari. Cosa negata per mesi dai Dem

Era tutto vero. Per mesi, all'inizio dell'anno, sui media americani vicini ai repubblicani si è parlato dei favori che Hunter Biden, figlio del presidente degli Stati Uniti Joe, aveva chiesto a enti federali perché favorissero gli interessi delle società straniere alle quali era legato da rapporti d'affari.

E per mesi alcuni grossi calibri del partito repubblicano hanno indagato, attraverso gli appositi organi del Congresso, su quelle richieste di aiutini e spintarelle, quando non su tentativi veri e propri di corruzione, cui Hunter avrebbe fatto ricorso tra il 2015 e il 2016, quando il padre Joe era il vice di Barack Obama alla Casa Bianca.

I democratici e la stessa Casa Bianca avevano sempre bollato le indagini su quei fatti (dei quali si presumeva che l'allora vicepresidente fosse a conoscenza) come persecutorie e fondate sul nulla. E invece, ora che Biden senior ha detto addio alla candidatura per un secondo mandato alla Casa Bianca, si scopre che era tutto vero.

Perché Hunter Biden, quegli aiutini e quelle spintarelle dall'alto della sua posizione di figlio del vicepresidente degli Stati Uniti, li ha chiesti davvero. Sia al Dipartimento di Stato sia all'ambasciata Usa in Italia, per un progetto che il colosso energetico ucraino Burisma, nel cui board Hunter allora sedeva, intendeva realizzare in Toscana.

IMBARAZZANTE

A scriverlo è il *New York Times*, dopo aver ottenuto proprio dal Dipartimento di Stato i documenti che lo provano. Il comportamento del figlio dell'allora vicepresidente Usa mise addirittura in imbarazzo uno dei funzionari dell'ambasciata americana a Roma, il quale rispose a Biden junior «voglio essere molto attento nel promettere troppo, perché qui parliamo di una azienda ucraina e il governo federale non dovrebbe attivarsi con il italiano prima che l'azienda in questione (la Burisma, ndr) non sia passata attraverso il D.O.C. Advocacy center», che è un programma del Dipartimento del Commercio americano che supporta le compagnie americane che vogliono fare affari al di fuori degli Stati Uniti.

Biden Junior avrebbe addirittura chiesto, attraverso i suoi legali, di avere un incontro con l'allora governatore della Toscana, il piddino Enrico Rossi. «Ma non se ne fece nulla, non ci fu alcun incontro e nessun progetto è partito» ha minimizzato uno degli avvocati di Hunter Biden, Abbe Lowell, in risposta all'inchiesta condotta dal *New York Times*.

Ed è assai improbabile che il comportamento tenuto dal figlio dell'attuale presidente degli Stati Uniti possa essere in qualche modo perseguito penalmente, nonostante Hunter abbia illecitamente svolto attività di lobbying nei confronti del governo americano per conto di interessi di aziende straniere. Ma ciò che c'è di più grave, in questa vicenda, è l'insabbiamento portato avanti per anni dal Dipartimento di Stato proprio quando alla Casa Bianca, non più da vice ma da presidente, c'era il vecchio Joe e il Dipartimento di Stato era (come è oggi) uno dei rami di quel governo il cui capo è proprio il presidente. Lo stesso NY Times rivela infatti che i legali del quotidiano, avvalendosi del Freedom of Information Act, fecero richiesta di accedere ai documenti relativi a eventuali contatti avuti da Biden junior con l'ambasciata americana a Roma nel giugno 2021.

Dato che, otto mesi più tardi, il Dipartimento di Stato non aveva ancora risposto, il quotidiano newyorkese decise di andare per le vie legali. Ma ci volle la bellezza di altri diciotto mesi prima che il Dipartimento rilasciasse migliaia di pagine di documenti, nessuno dei quali faceva luce su eventuali contatti tra il figlio del presidente e i funzionari alle dipendenze del padre. Era l'agosto 2023, Joe Biden era saldamente alla Casa Bianca e nulla lasciava pensare che non si sarebbe di lì a pochi mesi ufficialmente candidato alle primarie, che lo avrebbero visto strafavorito per un secondo mandato.

LA CADUTA

Poi le cose hanno preso una piega molto diversa. Al ritorno di Trump sulla scena politica come candidato del GOP alla presidenza, i sondaggi del vecchio Joe hanno iniziato a scricchiolare. Poi ha iniziato a scricchiolare lui (lapsus, cadute, uscite fuori luogo in occasione di eventi ufficiali), fino a quel tragico faccia a faccia televisivo con Trump lo scorso 27 giugno, che ha mostrato all'America intera tutta la sua inadeguatezza.

Lo scorso 21 luglio Biden senior si è ufficialmente ritirato dalla corsa elettorale. Ed ecco, magicamente, spuntare i documenti incriminati che provano gli intrallazzi del figlio. Il Dipartimento di Stato, nel mettere gli atti a disposizione del NY Times, ha precisato che Biden senior, in qualità di vicepresidente, non era a conoscenza degli affari del figlio. Ma quelli lavorano per lui.





A sinistra, Joe Biden, sua sorella Valerie e il figlio del presidente, Hunter, sul prato della Casa Bianca. A destra, Ruslan Ryaboshapka, procuratore generale ucraino che indaga sulla Burisma e il suo legame con Hunter Biden *(Afp)*

MIRKO MOLTENI

PARENTI SERPENTI

Voleva contattare il Pd Enrico Rossi per facilitare il lavoro di Burisma

L'erede di Joe (allora vicepresidente di Obama) interpellò l'ambasciatore Phillips chiedendogli un aggancio con il governatore toscano. Tentativo che non andò in porto

Nuove rivelazioni sugli intrallazzi di Hunter Biden, figlio del presidente uscente degli Stati Uniti Joe, Secondo il *New York Times*, Hunter avrebbe scritto nel 2016 una lettera all'allora ambasciatore statunitense in Italia, John R. Phillips, chiedendogli di fare da tramite per organizzare un incontro fra la società energetica ucraina Burisma, di cui il figlio del presidente Usa era consigliere d'amministrazione, e l'allora presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi.

Lo scopo sarebbe stato facilitare Burisma nel proporre un progetto geotermico nella regione italiana che già ospita una famosa centrale elettrica da energia geotermica a Larderello, in provincia di Pisa. Il concetto, come noto, è sfruttare il calore di soffioni vulcanici dal sottosuolo, incanalato verso la superficie, per far muovere turbine collegate a dinamo che generano elettricità. La Burisma Holdings, società ucraino-cipriota di cui Hunter Biden è stato tra i capi dal 2014 al 2019, e che è il maggior produttore privato di gas dell'Ucraina, voleva essere della partita. Nel 2015 la compagnia formò una divisione dedicata alla geotermia, la Burisma Geothermal e mise a punto un piano di investimento per realizzare progetti in tre località toscane, ovvero Montenero, Mazzolla e Cinigiano.

Perciò Hunter, tentando di sfruttare la sua posizione di figlio di Joe, già allora vicepresidente di Barack Obama, interpellò l'ambasciatore Phillips, chiedendogli una sorta di "aggancio" con Rossi. La procedura, però, scavalcava quelle standard regolate dal Dipartimento Usa al Commercio. Perciò un funzionario del Commerce Department distaccato all'ambasciata di Roma, gli rispose: «Voglio essere cauto e non prometterle troppo. Questa è una compagnia ucraina e, semplicemente per tutelarci, il governo Usa non dovrebbe trattare attivamente con quello italiano senza che la compagnia passi attraverso il D.O.C. Advocacy Center». Ovvero l'ufficio del Dipartimento del Commercio preposto ad aiutare le società americane che vogliono fare affari all'estero.



Enrico Rossi, ex presidente della Toscana

L'avvocato di Hunter, Abbe Lowell, ha ribattuto che il suo cliente all'epoca «aveva chiesto a molte persone» un canale per arrivare al governatore toscano Rossi, sostenendo che la sua richiesta all'ambasciatore era «appropriata». Ha precisato che, alla fine, «non si è verificato alcun incontro e nessun progetto è stato realizzato». Hunter, che è indagato per evasione fiscale per le sue attività relative a Burisma e ad altre società, avrebbe scritto una lettera anche a Rossi e a un uomo d'affari italiano con contatti col governatore della Toscana, in base a quanto scoperto dall'FBI nel computer portatile del "first son".

LE REAZIONI

Rossi ha già ribadito di non aver mai incontrato Biden Junior, né di aver mai ricevuto comunicazioni dall'ambasciata Usa a proposito del progetto di Burisma. Anche l'ambasciatore Phillips ha detto di non ricordare di aver ricevuto lettere dal figlio di Biden: «Se mi avesse scritto gli avrei prestato attenzione. Mi sarei assicurato che qualcuno, non necessariamente io, gli avesse risposto. E non avrei nemmeno voluto incoraggiarlo, per evitare che fossimo coinvolti in questo affare».

STORIE D'ALTRI TEMPI

La ragazza che si offrì ai soldati stupratori per salvare le altre

All'Elba una via per Olimpia Mibelli Ferrini: nel '44 il suo gesto eroico di fronte alle violenze dei "coloniali" francesi

CLAUDIA OSMETTI

Olimpia Mibelli Ferrini. Un nome e una vicenda che sono rimasti silenti per tanti anni, troppi, cioè ottanta, e che oggi, letteralmente un secolo dopo, il Comune di Portoferraio, sull'Isola d'Elba, in provincia di Livorno, è intenzionato a onorare. Perché sì, quello di Olimpia è stato un sacrificio eroico, inaspettato, altruistico. E no, non c'è vergogna e men che meno imbarazzo, se non per aver aspettato così a lungo quell'intitolazione di una via che adesso dovrebbe essere più vicina.

DONNA LIBERA

Olimpia, la bella Olimpia. Una donna d'altri tempi. Una donna che oggi definiremmo "libera" e che invece, allora, nel pieno della seconda guerra mondiale, è "chiacchierata": perché le piacciono le feste paesane, porta spesso i tacchi alti, ha il passo deciso, quando cammina ondeggia e si confeziona da sé gli abiti (coloratissimi, soprattutto le gonne). Le piace il rossetto rosso, acceso, e nel 1944, nei paesini piccini, fa niente se Mussolini ha appena ribattezzato l'Elba come «la sentinella avanzata dell'impero», è uno scandalo.

Non importa che sia anche una, Olimpia, gran lavoratrice, che da giovane si è spaccata la schiena facendo la lavandaia e da vecchia se la spaccherà facendo l'ambulante; che si sia sposata giovanissima, quando ha appena quindici anni (è nata nel 1923, il 17 marzo), con un soldato della Repubblica sociale che è di stanza proprio a Livorno, Angiolo Ferrini (lui, al Fascio, è arrivato più per necessità che per convinzione, ma questa è un'altra storia), e che sia rimasta vedova pressoché subito.

Non importa nemmeno che sia una popolana, Olimpia, che di mezzi ne abbia pochini, che tutto attorno ci sia un conflitto mondiale e mezza Europa viva sotto i bombardamenti: quelle labbra scarlatte, nel borgo, precedono la sua fama e la conoscono tutti per quelle. Il 17 giugno del '44, però, all'Elba, succede qualcosa che costringerà anche le comari del piccolo arcipelago toscano a cambiare opinione su questa donna che in realtà è ancora solo una ragazza (quell'anno è appena 21enne).

Fra Pomonte e Marina di Campo, quella mattina, sbarcano all'Elba le truppe francesi che sono in Corsica. Sono composte da marocchini (i primi che arrivano) e da senegalesi (i secondi): in tutto 15mila uomini, giovani africani delle colonie, addestrati alla bellemeglio e convinti a partecipare alle operazioni militari per il "diritto di preda": ossia per ore e ore senza nessun controllo, in cui possono fare pressoché tutto quel che passa loro per la testa. Compresi i furti, le depredazioni, gli stupri.

Gli storici hanno coniato addirittura un termine per ciò che sta per accadere, all'Elba ma non solo, a casa di Olimpia ma anche altrove: le "marocchinate". Violenze, spesso indicibili, che non risparmiano niente e nessuno, nemmeno gli uomini, nemmeno i preti, nemmeno i bambini. È di fronte a questo sopruso di massa, a questa brutalità incontrollata, che Olimpia si fa avanti. Si offre, o meglio: offre il suo corpo, a una banda di soldati delle colonie di Francia, che stanno per violentare lì, sulla spiaggia, alcune bambine.

È giustappunto maggiorenne, almeno per la legge dell'epoca, Olimpia. E avanza verso di loro. Dà modo alle altre di andarsene, dice ai militare che possono prendere lei, loro non se lo fanno ripetere. Ne segue una brutale violenza di gruppo che si accanisce, come si accaniscono sempre le violenze, sul suo corpo ancora giovane, solare, di una ragazza abituata a sorridere e a farsi in quattro per aiutare gli altri.

LA CERIMONIA

Morirà molto tempo dopo, Olimpia. Morirà nel 1985, senza una medaglia sul petto, quasi dimenticata, senza una cerimonia pubblica che l'abbia ricordata a sufficienza. Capita ora, però. Meglio tardi che mai, verrebbe da dire. Capita adesso, che corre l'anno 2024, con Tiziano Nocentini, il sindaco di Portoferraio, che nel corso di un evento dedicato proprio a Olimpia si impegna, pubblicamente, a dedicarle una strada, magari proprio lì dove ha vissuto.



Nel 1944 i francesi guidarono uno sbarco di truppe coloniali africane sulle coste dell'Elba

La "pupa" della banda di Vallanzasca che poi si fece suora

È deceduta a 73 anni Angela Corradi: dalla famiglia circense alla vita da gangster. E, alla fine, la conversione

Due foto in bianco e nero, la stessa persona ma quasi irriconoscibile. Nella prima una ragazza bionda, il trucco pesante, l'aria da dura, gli occhi contornati dal mascara e una camicia dal colletto lungo dalla quale sbuca un collo chiuso dentro un foulard. Lo sguardo di una che non si lascia intimorire da niente. Nella seconda una suora: castigata, il velo nero, neanche un filo di fard, gli occhi scavati in due occhiaie pronunciate, l'attaccatura dei capelli che a malapena si intravede.

EX FUORILEGGE

Si tratta di Angela Adele Corradi, la "pupa" della banda di Vallanzasca: ex modella, ex compagna di Vito Pesce (cioè del braccio destro del "bel René"), ex gangster, ex un sacco di cose. Morta, adesso, a 73 anni, dopo una vita di esagerazioni e dopo una conversione che la porta, addirittura, è il 1983, sul palco del Meeting di Comunione e liberazione, a Rimini. «Posso solo tentare di farvi vedere una scena: sono in casa, sto cercando di uscire, sono armata, gli unici progetti sono quelli di uccidere e il Signore mi si presenta. Non lui, io mento se dico lui, ma la sua voce per intero. Non mi ha detto altro; ha detto: "Ci sono". E io mi sono sentita terrorizzata».

Suor Angela in realtà i voti non li prenderà mai, ma questo è un dettaglio all'interno di oltre un mezzo secolo di vita che dettaglio, no, non lo può essere proprio: la mala milanese degli anni Settanta, le rapine, persino i delitti. Per Vallanzasca, allora, è una «sorellina», una che è «una forza della natura», una «femmina da sballo».

Bella da far perdere la testa, simpatica, intelligente: ma «quando si trattava di dimostrare carattere e coraggio, pure l'uomo con cui stava faceva bene a non contraddirla». Angela, Angelina, figlia d'arte perché il padre, circense, lo sprezzo del pericolo ce l'ha nel sangue (fa gli spettacoli col giro della morte in bicicletta), scappata di casa a sedici anni, una svastica tatuata sulla schiena e la "N" (di nazista) su un dito. Quando la arrestano, dopo un colpo nel 1976, dalla volante della polizia fa le corna ai fotografi sull'altro lato della strada.

Eppure cambia tutto in un preciso giorno di luglio di pochi anni dopo, è il 1978: sta per lasciare il suo appartamento ad Affori, nella periferia nord di Milano, Angela che di lì a poco sarà (almeno ufficiosamente) suor Angela, deve verificare «uno sgarro fatto ai miei compagni in carcere»: ma succede qualcosa, è questo che racconta a Rimini, a Cl, avvolta in quella tunica nera che la copre dalla testa ai piedi.

Così diventa un'altra, suor Angela Corradi: una donna di fede impegnata a dare sollievo agli altri, ai più deboli, a quelle categorie dimenticate che troppo spesso facciamo finta di non vedere. I drogati e i detenuti, su tutti. La sua è una conversione totale, che non lascia spazio a nient'altro, che rispecchia (al rovescio) quella vita di eccessi che l'ha portata fin lì. Quando, qualche anno dopo, nel febbraio del 1984, in viale Jenner, a Milano, a notte fonda, sono le due, qualcuno scarica una raffica di proiettili da una pistola semiautomatica 7.65 sulla sua A112, nella quale è seduta lei, che viene colpita al volto, ma solo ferita e non mortalmente, ecco, quando succede tutto questo, e nell'esatto istante in cui i medici dell'ospedale Niguarda che la soccorrono la mettono su un lettino per entrare in sala operatoria, lei dice una cosa soltanto. Si affida a una persona soltanto. «Gesù, Gesù aiutami».

L'AGGUATO

(Tra parentesi, quell'agguato, dal quale quasi per miracolo, appunto, scampa, resta irrisolto e rimarrà senza colpevole anche oggi. Ci sono tante cose che non tornano: «Era uscita per andare a portare aiuto ai bisognosi», spiegherà, agli inquirenti, sua madre Bruna, per cercare di dare un senso al fatto che nella borsa di Angela, in quell'occasione, viene trovato contante per circa un milione di lire che, all'epoca, sono una cifra che non è uno scherzo mettere assieme).

«È venuta a mancare una carissima amica che è stata vicina a tutti noi», sono le parole, commosse, di Tino Stefanini, ex rapinatore della banda Vallanzaca, uno dei pochi sopravvissuti, «rimarrai nel mio cuore, di Renato, Cico e di tutte le persone che ti hanno conosciuto».

CLA. OSM.





Angela Corradi all'epoca della militanza della banda Vallanzasca (a sinistra) e dopo aver preso i voti

PUGLIA: UNA PIAGA AGGRAVATA DA CONDIZIONI METEO ECCEZIONALI

Stato d'emergenza per gli incendi

La Regione Puglia ha ufficialmente dichiarato lo stato di crisi e di emergenza in relazione agli incendi boschivi, in risposta alle condizioni meteorologiche eccezionali che hanno esposto il territorio regionale a gravi rischi di roghi. Il provvedimento, sancito da un decreto del governatore Michele Emiliano, mira dunque a fronteggiare una situazione diventata ormai critica e determinata da venti intensi, alte temperature e condizioni di aridità dei suoli, fattori che hanno per l'appunto contribuito all'aumento del pericolo di incendi. Un atto che consente, in base alle norme regionali e nazionali, di implementare immediatamente misure straordinarie proprio per il contrasto agli incendi, coinvolgendo così tutte le strutture operative della Protezione Civile regionale.





IN ABRUZZO UN ESEMPIO DI INSENSIBILITÀ UMANA

Insegue con l'auto orsa e cuccioli e pubblica il video: denunciato

L'uomo ha incrociato i tre plantigradi per strada: invece di spegnere la vettura e aspettarne il passaggio, li ha spaventati puntando i fari. Dovrà rispondere di maltrattamento di animali

LUCA PUCCINI

Se è stata una bravata, è stata poco intelligente. Se è stata curiosità, poteva finire male (molto peggio di come è effettivamente terminata). Se è stata semplice incoscienza, è pure andata contro le regole (nella fattispecie il disciplinare abruzzese su come comportarsi negli incontri ravvicinati - non del terzo tipo ma - con gli orsi). Poco fuori Sulmona, in provincia dell'Aquila, qualche giorno fa. In campagna, per le stradine di un paesino dell'hinterland, Introdacqua, c'è un'auto che sta rientrando a casa.

IN ABRUZZO

A bordo è seduta una famigliola al completo: babbo, mamma e bimbo piccolo. Magari stanno parlando tra loro, magari l'uomo (che è al volante) è concentrato a guardare il viale che sta percorrendo. Ha appena superato un cimitero e sta per entrare nel piccolo centro abitato, tra non molto sarà nel suo appartamento. È a questo punto che la vede. Un'altra famiglia, però di orsi. È quella dell'orsa Barbara: con lei ci sono i suoi cuccioli, tutti nati (e per la prima volta) all'interno della riserva Genzana di Pettorano sul Gizio, lì vicino. Tutti plantigradi altamente monitorati e osservati dai tecnici del posto.

La famiglia di umani, adesso, dovrebbe fare una cosa soltanto (a dirlo è il regolamento abruzzese, ma è anche, soprattutto, il buonsenso). Dovrebbe fermare la macchina, spegnere i fari, non dar fastidio alla famiglia di orsi e aspettare che quest'ultima compia il suo tragitto qualsiasi sia la sua destinazione. Primo, gli animali non si spaventerebbero. Secondo, il papà, la madre e il figlio non si metterebbero in pericolo. Terzo, dopotutto è normale prudenza.

Invece no. Invece questo 41enne di Introdacqua che sta guidando decide di fare l'esatto opposto. Ossia di inseguire gli orsi, di puntare loro addosso i fari (quindi di spaventarli) e addirittura di filmare il tutto usando un cellulare cosicché il video, il giorno appresso, possa far capolino negli onnipresenti social e diventare persino virale. Non ha intenzione di far del male all'orsa Roberta e ai suoi cuccioli, questo padre di famiglia che chissà che gli prende. Non vuole metterli a rischio, o minare la loro incolumità o anche solo terrorizzarli. Niente di tutto ciò. Vuole solo riprenderli. Immortalarli.

Ma vaglielo a spiegare. Agli orsi prima, che fortunatamente in quest'occasione non reagiscono (epperò, se l'avessero fatto, sarebbe potuto essere un disastro), e alla magistratura dopo, perché quelle immagini vengono acquisite dalla procura e l'uomo ora si busca una denuncia per maltrattamenti verso gli animali. Di più: Cristian Colasante, che è il sindaco di Introdacqua, emette un'ordinanza a tutela degli orsi nella quale, d'ora in poi, sta scritto chiaro, basta riprese, al bando le foto, niente più inseguimenti e zero cibo abbandonato per strada. Una decisione come ormai ce ne sono tante, ma come nel suo Comune non se n'erano mai viste.

Tra l'altro non è la prima volta che episodi del genere succedono. Dro, in Trentino, quel piccolo borgo nel quale a inizio estate, per l'attacco di un orso, un turista francese è stato ricoverato in ospedale, pochi giorni dopo quell'aggressione: questa volta è un vigneto (e non una strada), questa volta è un uomo solo (e non una famiglia), questa volta il rincorrere è a piedi (e non in macchina), ma per il resto la storia è una fotocopia.

Nel senso che il protagonista è un videomaker che si accorge della presenza di una mamma orsa coi figli al seguito all'interno di una vigna, anziché starsene buono ed evitare qualsiasi tipo di interazione (e soprattutto allontanarsi in silenzio sperando di non pestare un ramoscello che faccia rumore spezzandosi, come nei film), decide di mettersi alle calcagna del plantigrado. Con il telefonino/videocamera acceso. Il risultato è un'altra denuncia (a sporgerla è l'Enpa, l'Ente per la protezione degli animali) per maltrattamenti.

I MALTRATTAMENTI

In entrambi i casi, sia a Dro che a Introdacqua, grazie al cielo che gli orsi non hanno reagito e si sono limitati a scappare via, però (visto che ci sono state anche altre situazioni analoghe e oramai la moda di filmarli ha soppiantato quella di proteggerli) creare ipotetiche situazioni di pericolo non è ciò che di più furbo si possa fare. Senza contare che il problema degli animali maltrattati (solo nel 2022, secondo l'ultimo report disponibile della Lav, la Lega antivivisezione, i procedimenti per questo specifico reato sono stati, complessivamente, 2.259; un numero enorme e secondo, purtroppo, solo a quello delle denunce per uccisione di animali, che sono altre 2.676; a livello nazionale, nei tribunali italiani, per tutelare il benessere dei nostri amici a quattro zampe, e non solo, si aprono qualcosa come 25 fascicoli al giorno, che ne fanno uno ogni 58 minuti, con circa tredici indagati al dì) ci fa fare tutt'altro che una buona figura.



Qui a sinistra, un'orsa con i suoi due cuccioli: gli esemplari che sono stati inseguiti da un automobilista sarebbe con tutta probabilità l'orsa ribattezzata Barbara e i suoi due piccoli, nati per la prima volta nell'area della Riserva Genzana di Pettorano sul Gizio, in provincia dell'Aquila

inbreve

MESSINA

«Indigestione» Turista muore 48 ore dopo

La Procura di Patti (Messina) ha aperto un fascicolo sulla morte di Francesca Colombo, 62enne deceduta nel locale ospedale per cause al momento poco chiare. «Mercoledì mia moglie è entrata al Pronto soccorso intorno alle 12.15, visitata e poi dimessa: ci hanno detto che si trattava di un'indigestione - racconta il marito -. Poi venerdì sera la situazione è peggiorata e l'ho dovuta accompagnare nuovamente in ospedale. A quel punto sono intervenuti chirurgicamente per un'occlusione intestinale, ma non c'è stato più nulla da fare». Sarà l'autopsia a chiarire qualcosa in più.

PADOVA

Licenziato dopo 27 anni si toglie la vita

Un uomo di 55 anni di Piove di Sacco (Padova) si è tolto la vita domenica scorsa: il 31 luglio era stato licenziato dopo 27 anni di lavoro alle dipendenze di una catena di supermercati. Alla base del licenziamento dell'uomo, dai colleghi definito un "dipendente modello" e che lavorava nella filiale di Mestre a Marghera, secondo l'azienda c'è il non aver addebitato le spese di trasporto a dei clienti, facendo perdere all'azienda 280 euro. Dopo spiegazioni evidentemente giudicate insufficienti, era arrivato il licenziamento. L'uomo si era quindi rivolto ai sindacati per impugnare il provvedimento. Ma, come detto, domenica scorsa si è ucciso.





Qui sopra, Anson Williams nei panni di Potsie (a sinistra) e oggi, all'età di 74 anni



l'intervista ➔ ANSON WILLIAMS

«Io, Potsie per la vita, vi racconto i segreti della saga di Happy Days»

«Rischiai di perdere la parte per un malessere intestinale. Dopo la prima stagione gli ascolti crollarono. Poi misero il giubbotto di pelle a Fonzie...»

segue dalla prima

LEONARDO IANNACCI

(...) quella indimenticabile serie tv nata nel 1974 e diventata cult in tutto il mondo. Richie Cunningham aveva i suoi problemucci con le ragazze, il 45 giri di «Rock around the clock» imperversava, Fonzie esclamava «hey!» davanti alla signora Marion, un hamburgher lo si divorava da Arnold's e Potsie era il più impacciato di tutti ma anche il più simpatico fra i ragazzi che coloravano quei giorni davvero felici. Transgenerazionale come poche altre saghe, «Happy Days» è ancora lì, dentro di noi, e la cosa fantastica è che di questi mini-film sull'America spensierata degli anni Cinquanta si invaghisce tuttora la generazione 2.0. Ce lo conferma Anson Williams, per l'appunto il Potsie della serie, intercettato in vacanza al Grand Hotel di Rimini nell'ambito degli incontri della «Terrazza della Dolce Vita», bella rassegna ideata e condotta da Simona Ventura e Giovanni Terzi.

Potsie, e ci perdoni se la chiamiamo così ma per noi lei sarà sempre Potsie e non Anson: mai titolo di una serie è stato più azzeccato, "Happy Days". Come i suoi?

«Sì. Io sono stato sempre presente in tutti e 255 gli episodi di quella saga che amo molto, non ricordo una lite tra noi attori durante le riprese. Siamo stati una grande famiglia sul set per 11 anni. Divertivamo e ci divertivamo e il telespettatore avvertiva questa complicità. Un qualcosa di indefinibile che resterà per sempre».

Nel 1974, prima di "Happy Days", lei non era un attore affermato: come venne scelto per interpretare Potsie?

«Avevo recitato in uno spot per McDonald's. Feci un provino già nel 1972 per un pilot che si chiamava "Love American Style". La puntata non andó bene peró venni richiamato tempo dopo il cast definitivo di "Happy Days", ma rischiai di non essere scritturato».

Non piacque il primo provino?

«No, no. Il motivo fu un altro: ero a casa, in bagno seduto sulla toilette per un malessere diciamo così... assai fastidioso. Il telefono squillava, erano i produttori. che mi volevano scritturare ma non sentivo lo squillo. Mi ritelefonarono spazientiti e quando uscii dalla toilette alleggerito, volai negli studi della Paramount per il provino. Arrivai in ritardo per un temporale, ho rischiato parecchio, ma per il rotto della cuffia sono entrato nella leggenda di "Happy Days"».

Lei ha vissuto il crescente successo della serie e la consacrazione di Ron Howard nella parte di Richie e di Henry Winkler in quella di Fonzie...

«Calma, dopo la prima stagione che venne messa in onda dalla Abc gli ascolti crollarono nella seconda. Il creatore di "Happy Days", il grande Gerry Marshall, decise allora di apportare alcuni cambiamenti: si girò di più in studio, meno in esterno e venne persino cambiato il giubbotto di Fonzie. Prima era un bomberino di tela chiara poi gli fu messo addosso un giubbotto di pelle che faceva molto Marlon Brando del film "Il selvaggio"».

Prese più importanza proprio il personaggio di Fonzie, vero?

«Inizialmente il protagonista doveva essere Richie, ovvero Ron Howard, visto che Ron era un attore famoso, aveva già lavorato in film di successo anche con John Wayne. Poi Fonzie gli ha un po' mangiato la scena. Howard non ci rimase male, era altruista. Come ho detto prima l'atmosfera sul set era idilliaca, mai state gelosie in "Happy Days". Probabilmente Ron ragionava già con la mentalità del grande regista che avrebbe poi vinto l'Oscar: aveva capito l'importanza di Fonzie nella serie e fece un passo indietro».

Lei è rimasto in contatto con Ron, con Don Most che interpretava Ralph Malph e con Henry, ovvero Fonzie?

«Siamo amici, non solo colleghi. Dia un'occhiata a questa foto che ho appena inviato a Ron *(mi fa vedere il display del suo iPhone e l'immagine, è un quadro che raffigura una scena di Amarcord, di Federico Fellini, ndr)*. Howard ama molto il cinema italiano».

> **AMICIZIA**
> Siamo stati una grande famiglia sul set per 11 anni Non ricordo una lite, e io ho fatto tutti i 255 episodi
>
> **EX BEATLES**
> Il figlio di John Lennon era un fan, lui stesso ci fece i complimenti Mi disse: "Sai che canti bene?"

Era un set di veri amici, fatto raro nel mondo del cinema e della televisione dove impera la gelosia e ci si scanna per un'inquadratura in più, vero?

«Le faccio un esempio: dopo 50 anni ci siamo già dati appuntamento per il prossimo 28 ottobre quando Marion Ross, ovvero la deliziosa signora Cunningham, compirà 96 anni. Lei rappresenta "Happy Days" meglio di chiunque altro».

Il segreto del successo eterno di questa serie?

«Fu un'ottima chiave di lettura: piccoli film familiari che andavano in onda quando le famiglie si ritrovavano prima di cena. Continua a mietere consensi quando le stagioni vengono replicate in tutto il mondo, anche in Giappone. La serie faceva 64 milioni di telespettatori a settimana ma non ci siamo mai montati la testa. Arrivó negli anni '70 dopo il Vietnam e le contestazioni del '68, fu una riscoperta dell'America di vent'anni prima. Al cinema spopolava quel capolavoro di George Lucas che è stato "American Graffiti" e c'era la voglia di far gli spensierati anni '50, quelli del rock'n'roll».

Potsie, lei era il cantante melodico nella combriccola di "Happy Days", ricordiamo certe puntate nelle quali imitava i grandi corner americani.

«Beh, recitavo ma tenevo anche dei concerti con una certa dose di soddisfazioni. Una volta venni scritturato per sostituire Sammy Davis Jr. in quattro serate».

Ci racconta di quando ricevette i complimenti da John Lennon?

«Era il 1975, arrivó improvvisamente sul set l'ex Beatle con il figlio Julian che era un grande fan di "Happy Days". John ci fece i complimenti e sussurró: ehi, Anson, sai che canti bene? Rimasi pietrificato. Da qualche parte c'è anche una foto di quella giornata magica. Poi incappai in Elvis».

Presley?

«Sì. Ci incontrammo per un'iniziativa benefica dopo un suo concerto, erano ormai gli ultimi anni della sua vita ma rimasi colpito dalla dolcezza quando vide una bambina che era con noi. Fu molto gentile. Poi lo vidi salire sulla sua limousine e sparire nella notte. Per sempre. Fu una scena quasi da film».

Una curiosità: suo zio era una celebrità in campo medico, vero?

«Si chiamava Henry Heimlinch e fu l'ideatore della famosa manovra antisoffocamento che, negli anni, ha salvato milioni di persone».

Sta girando film?

«Ho un progetto che si chiama "Crazy Mama" sulla drammaticità della salute mentale. Racconta una vicenda reale che ha riguardato mia moglie Sharon: un giorno, da bambina, tornò a casa e trovò sua mamma con un coltello in mano: aveva perso perso il lume della ragione. Nel film vorrei narrare questa tematica con risvolti anche umoristici, lo vedo come un inno alla speranza e alla guarigione».

Come è ora la vita da ex Potsie?

«Ho partecipato alla produzione e alla regia di serie tv quali "Beverly Hills 90210", "Melrose Place", "Star Trek Voyager" e "Un detective in corsia". Poi ho avviato attività nel campo dell'alimentazione, mi sono risposato con Sharon e mi sono anche salvato da un cancro».

Prego, racconti...

«Era il Natale del 2016, avevo dolori alla pancia e mi hanno scoperto un cancro al colon dello stadio 2. Sono stato operato e, grazie a Dio, ora ho 74 anni e sto bene. E ripenso sempre: beh, sono stato fortunato, con i miei amici abbiamo regalato giorni felici a tanti. È questo il mio orgoglio».



Dall'alto a sinistra in senso orario: Henry Winkler (Fonzie), Tom Bosley (Howard Cunnngham), Anson Williams (Potsie), Marion Ross (Marion Cunningham), Ron Howard (Richie), Erin Moran (Joanie), Don Most (Ralph Malph)

LE RAGIONI DI UN SUCCESSO CHE DURA DA MEZZO SECOLO

Che nostalgia di quei personaggi e di un mondo normale e felice

La famiglia Cunningham rappresenta il riscatto della piccola borghesia operosa e lavoratrice E ha anticipato anche la rivincita del privato senza bandiere ideologiche rispetto al "politico"

LUCA BEATRICE

Tra le tante ragioni di un successo che dura da mezzo secolo - fenomeno che non ha uguali nella storia della televisione - quello di "Happy Days" si basa in particolare su due parole chiave: il pieno riconoscimento generazionale e l'inedito effetto nostalgia.

Primo punto: "Happy Days" è interamente nostra, non l'abbiamo presa in eredità dai genitori o dai fratelli maggiori. Quando viene trasmessa in Italia, nel 1977, tre anni dopo il debutto americano, il Paese sta attraversando il periodo peggiore dal secondo dopoguerra, le divisioni appaiono laceranti soprattutto tra i più giovani, eppure all'appuntamento quotidiano intorno alle 19 ci siamo tutti, appassionati delle avventure di questa famiglia media americana che di sicuro non esprime fratture e lacerazioni, anzi appare come la rivincita della piccola borghesia operosa e lavoratrice, proprio quella classe sociale detestata dai rivoluzionari di ogni colore. Nonostante l'apice del terrorismo e dello stragismo in Italia debbano ancora arrivare, "Happy Days" anticipa il bisogno di normalità, la rivincita del privato rispetto al politico, l'importanza dell'amicizia, della solidarietà e l'aspirazione a una vita comunitaria che si identifica per esempio nella musica o nel modo di vestire senza essere per questo una divisa ideologica.

L'altro punto si potrebbe davvero far risalire alla tecnica del Manzoni che nei "Promessi Sposi" ambienta la vicenda nel '600 per parlare più liberamente del suo tempo, retrocedendola di due secoli. La teoria di "Happy Days" sostiene insomma che tra la seconda metà degli anni '50 e l'inizio dei '60 l'America (dunque il mondo occidentale) stesse vivendo una nuova età dell'oro, il più intenso sviluppo sociale ed economico del secolo, nonostante la minaccia dei conflitti in Corea e in Vietnam, oltre alla Guerra Fredda. Questioni di poco conto, il nuovo nasce allora. Si parla per la prima volta di una classe di giovani con una propria identità, non sono ancora i ribelli che verranno dopo, ma hanno le loro idee sul mondo. Il primo distacco dai grandi lo testimoniano nella musica, il nascente rock and roll di Elvis, Bill Haley, Jerry Lee Lewis. Il bar diventa il luogo delle storie, il juke box quella macchina che distribuisce sogni, occhiate, sorrisi.

Eppure i giovani di "Happy Days" non sono come quelli interpretati da James Dean, proprio perché scritti negli anni '70 che di contrasti ne avevano fin troppi, senza dimenticare la crisi economica; nel nucleo della famiglia Cunningham i genitori convivono con i figli, nonostante la differenza di registri emotivi e di sensibilità non c'è lo strappo culturale del Beat, ma piuttosto l'estetica luccicante di "American Graffiti", il film di George Lucas uscito nel 1973 e ambientato nel 1962. Con uno strano ingranaggio "macchina del tempo", negli anni '70 si ascoltavano le canzoni di un decennio prima, in un inedito effetto nostalgia. Per fuggire dall'incubo di un'Italia insanguinata sognavamo di aver vissuto nell'America dei Giorni Felici, spensierati e soprattutto innocenti. "Gli anni di Happy Days e di Ralph Malph" cantava Max Pezzali, avocando a sé quello stesso romanzo di formazione che molti di noi hanno condiviso rifiutando il resto.

Il signor Cunningham, il capofamiglia, ha un negozio di ferramenta, la moglie Marion è casalinga e si occupa dell'educazione dei figli Richie e Joanie. Non tanto, ma quel che basta, perché le radici dell'America sana stanno nel Milwaukee e non a Berkeley. Lui è Ron Howard, da grande diventato uno dei più importanti registi di Hollywood, continuatore di un'idea di cinema classico, lei interpretata da Erin Moran era soprannominata "sottiletta", acerba adolescente con un tocco di erotismo malizioso. Il mito per eccellenza è stato Arthur Fonzarelli detto Fonzie, chiare origini italiane, più grande ed esperto degli altri ragazzi, adottato dalla famiglia Cunningham, versione addomesticata del biker anni '50, look da ribelle - leggendari il giubbotto di pelle, i jeans a sigaretta, la t-shirt bianca - che si scontra con le sue frasi moraliste, eccessivamente sagge per uno che vuole essere alternativo e si vanta di rimorchiare qualsiasi ragazza con uno schiocco di dita.

Proprio in questa improbabile contraddizione sta il segreto del successo dell'archetipo Fonzie - il John Travolta di "Grease" è modellato su di lui - e di un telefilm mandato in onda per dieci anni e replicato infinite volte, su cui sono stati scritti libri, tra i più recenti "La nostra storia" di Giuseppe Ganelli (collezionista di memorabilia) ed Emilio Targia (Minerva), tenuti convegni, intitolati negozi e parchi divertimenti. "Happy Days" ha probabilmente anticipato le contemporanee serie tv, fidelizzando la prima generazione di consumatori giovani davanti al piccolo schermo, nel passaggio dal bianco e nero al colore.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE
21 marzo - 20 aprile

Ferragosto illuminato dalla passionale Luna e Marte al massimo splendore, sarete amati moltissimo, conquiste durante i viaggi.
In casa fate tacere la voce dell'orgoglio eccessivo.
Bello invece il desiderio di vivere una vita movimentata, avventure, viaggi, sentieri mai percorsi.
Il mese ideale per fare programmi di una vita del tutto nuova.
Ferragosto in classico: Storia della mia vita, di Giacomo Casanova, Ariete come voi.

TORO
21 aprile - 21 maggio

Ferragosto è arrivato al momento giusto, avete bisogno di rilassare il fisico e la mente. In famiglia non drammatizzate un piccolo inconveniente provocato dal ritorno di Mercurio in Leone, agitato anche per i figli e i bambini. L'amore è basato sulle affinità elettive più che sulla passione. Un accordo da trovare anche nel matrimonio, Luna sarà molto bella sabato - programmate una festa. Ferragosto in classico: La bisbetica domata, di William Shakespeare, Toro come voi.

GEMELLI
22 maggio - 21 giugno

Dopo i baci, le discussioni.
A vostra difesa dobbiamo dire che non sarete voi a provocare agitazione in famiglia e nel matrimonio, ma non siete stati di parola. Avete assicurato che non avreste risposto alle osservazioni delle persone vicine e invece rischiate anche oggi di fare un dibattito. Quando si tratta di soldi, siamo tutti della stessa religione… diceva Voltaire.
Oggi e domani lo dice anche la Luna.
Ferragosto in classico: James Bond, di Ian Fleming, Gemelli come voi.

CANCRO
22 giugno - 22 luglio

Onde della vostra vita. Il Ferragosto 2024 è sotto la protezione di importanti stelle, prima fra tutti Venere e Marte, amore e passione. Potete dare una nuova freschezza e al rapporto d'amore, le persone sole non devono perdere una occasione eccitante.
Signore: questa sera almeno un filo di perle al collo, per propiziare i favori della Luna, indicata anche per sistemare qualche vecchio sospeso nel campo lavorativo.
Ferragosto in classico: Canti, di Leopardi, Cancro come voi.

LEONE
23 luglio - 23 agosto

In avvicinamento fortuna finanziaria. Mercurio è ritornato nel segno e sarà durante il weekend in contatto con il Sole, interessanti occasioni si presentano in modo del tutto spontaneo, così pensate voi. Noi invece crediamo che sono effetto dei buoni auspici di Giove e Venere, astri della fortuna. L'importanza di essere onesti, con voi stessi e con i vostri principi. Slancio nel matrimonio, conquiste da togliere il fiato. Ferragosto in classico: Lettere d'amore di Napoleone a Maria Luisa, di Napoleone Bonaparte, Leone come voi nato il 15 agosto.

VERGINE
24 agosto - 22 settembre

Influssi più forti diretti verso l'ambiente della famiglia, importanti cambiamenti nel rapporto genitori e figli.
I parenti riescono ad agitarvi anche con una sola telefonata, succede quando la Luna è contraria, perdete anche la vostra famosa razionalità.
Dopo il 21 uscirete allo scoperto con le vostre idee, progetti. Ferragosto in classico: Anna Karenina, di Tolstoj, Vergine come voi, vi aiuterà a risvegliare sentimenti e passioni che dormono nel vostro cuore.

BILANCIA
23 settembre - 22 ottobre

Notte di Ferragosto con una magica Luna. Siete protagonisti di una storia d'amore che merita di essere trasformata in un film.
Sinfonia dei sensi, avventure a volontà.
Nel matrimonio dovete trovare parole nuove.
Un solo piccolo fastidio è dovuto a qualche vecchio problema domestico. Ma tutti i pianeti sono disposti in modo da favorire la crescita professionale e finanziaria. Ferragosto in classico: Un marito ideale, di Oscar Wilde, Bilancia come voi.

SCORPIONE
23 ottobre - 22 novembre

ABC: amore, benessere, casa.
L'amore si può rinnovare con Venere in Vergine, la forma fisica non può essere ideale ora con Mercurio tornato in Leone, le questioni domestiche non chiarite cominciano a premere sempre di più. I soldi bruciano … fate un falò di una vecchia collaborazione. Eppure il giorno avrà un andamento vivace, incontri a sorpresa, sera dipinta di rosso, incontri hard se siete soli. Ferragosto in classico: Carmen, opera di Georges Bizet, Scorpione come voi.

SAGITTARIO
23 novembre - 21 dicembre

Ancora non del tutto tranquilli, forse perché le notizie viaggiano in ritardo, il fisico probabilmente risente dell'agitazione interiore e di un pensiero che non vi abbandona mai, nemmeno se vi trovate sul vostro yacht. Un viaggio rimette a posto le cose, Mercurio in Leone forma un trigono speciale con Luna nel vostro segno, annuncia una festa diversa dagli anni passati. Ferragosto in classico: una compilation delle canzoni di Édith Piaf, il passerotto di Parigi, Sagittario come voi.

CAPRICORNO
22 dicembre - 20 gennaio

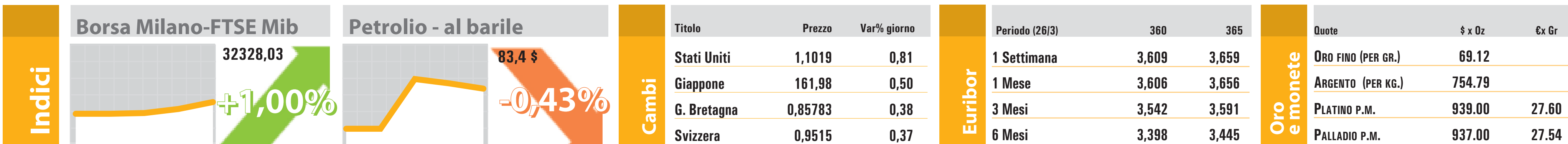
Avete a disposizione un quadro astrale armonioso che vi consente di trascorrere una bella vacanza d'amore.
Venere è rimasta nel settore dei viaggi e propizia nuovi e divertenti incontri, non importa se alcuni amori sono passeggeri. Voi avete un tale bisogno di leggerezza, spensieratezza, allegria, vanità! Se avete un lavoro che vi impegna in questo periodo, nessun problema, tutte le attività sono piacevoli e gratificanti. Ferragosto in classico: Tropico del Capricorno di Herny Miller, Capricorno come voi.

ACQUARIO
21 gennaio - 19 febbraio

Notizie dallo spazio, portate dal vostro Urano, che emozioneranno tutti noi, figuriamoci l'effetto su di voi figli prediletti. Un sospiro di sollievo, un'apprensione domestica familiare è passata. Siete esagerati nelle richieste e nelle pretese in amore, ma ci sono anche spettacolari colpi di fulmine per voi single. Non conviene rischiare con i soldi, Mercurio inaffidabile.
Ferragosto in classico: Gita al faro, di Virginia Woolf, Acquario come voi.

PESCI
20 febbraio - 20 marzo

A prima vista il cielo non sembra molto amoroso ma un bel fuoco cova sotto la cenere.
Cos'è che vi impedisce di essere calmi nei rapporti con gli altri e con voi stessi?
A certi obblighi non vi potete sottrarre, visite di parenti, incontri sociali servono alla vostra immagine professionale. Anche in questo periodo troverete persone disposte a collaborare con voi e a sostenervi.
Gelosia? Ferragosto in classico: I promessi sposi, di Alessandro Manzoni, Pesci come voi.



Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,1019	0,81
Giappone	161,98	0,50
G. Bretagna	0,85783	0,38
Svizzera	0,9515	0,37

Euribor

Periodo (26/3)	360	365
1 Settimana	3,609	3,659
1 Mese	3,606	3,656
3 Mesi	3,542	3,591
6 Mesi	3,398	3,445

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	69.12	
Argento (per kg.)	754.79	
Platino p.m.	939.00	27.60
Palladio p.m.	937.00	27.54

NUOVA DISCESA DEI PREZZI

L'inflazione Usa cala ancora Il taglio dei tassi è più vicino

È la prima volta dal 2021 che l'indice del carovita scende sotto il 3%, sotto le stime degli analisti. Ma sulla sforbiciata della Fed pesano le pressioni delle presidenziali

BENEDETTA VITETTA

Per la prima volta dal 2021 l'inflazione americana rallenta ancora scendendo sotto il 3 per cento aprendo così definitivamente la strada a un possibile taglio della Federal Reserve già nel mese di settembre. A luglio, infatti, i prezzi al consumo sono saliti su base annua del 2,9%, sotto le attese degli analisti, mentre rispetto allo scorso giugno hanno segnato un incremento dello 0,2%. Al netto di energia e alimentari, l'indice di base s'è attestato al 3,2% e, anche in questo caso, si allinea ai minimi degli ultimi tre anni. Il rallentamento della corsa dei prezzi è sicuramente una buona notizia per gli americani.

«Continuiamo a fare progressi nella lotta all'inflazione, ma i prezzi restano ancora troppo alti» ha, però, sottolineato ieri il presidente Joe Biden assicurando il suo impegno nei prossimi mesi per «abbassare ancora i costi per le famiglie». Vista la situazione che va pian piano consolidandosi, l'inflazione sembra ormai essere uquasi tornata sotto controllo tanto che ora sono i democratici a chiedere a Jerome Powell, numero uno della Fed, di di tagliare i tassi di interesse. «La Fed dovrebbe riconoscere che l'inflazione è in calo e dovrebbe ridurre il costo del denaro prima che causi ulteriori danni all'economia» ha detto il senatore Martin Heinrich. «Abbiamo vinto la battaglia contro l'inflazione. Ora è il momento per la Fed di tagliare i tassi» ha invece osservato l'ex vice direttore del National Economic Council, oggi nelle file dei democratici e molto vicino a Biden, Bharat Ramamurti. Ma sulla sforbiciata pesano parecchio le pressioni dell'ormai prossima tornata elettorale. Specie da parte dei repubblicani. A questo punto, però, politica a parte si attende la prossima riunione della Banca Centrale americana prevista il 17 e 18 settembre, quando il tanto agognato taglio che sia la politica (ora più che mai i democratici) ma soprattutto gli investitori attendono da anni e che presto potrebbe finalmente materializzarsi.

E già da ieri pomeriggio dopo i dati diffusi sul caro vita a stelle e striesce tra gli analisti è iniziata la gara per capire di quanto sarà il taglio che decideranno di fare i vertici della Fed. Venticinque o 50 punti base? Questa la domanda più gettonata. «Complessivamente ritengo i dati incoraggianti e in grado di dare ulteriore fiducia alla Fed su un calo sostenibile dei prezzi verso l'obiettivo del 2%» ha detto ieri David Kelly di JPMorgan Asset Management.

In attesa della prossimo incontro della Fed - tra pochi giorni Powell è atteso al tradizione simposio di Jackson Hole dove indicherà le sue prossime mosse, incluso il probabile taglio di settembre - nel frattempo il 6 settembre verranno diffusi gli ultimi dati sull'occupazione americana.

Ieri le borse del Vecchio Continente hanno brindato al dato dell'inflazione d'Oltreoceano chiudendo tutte in terreno positivo: Milano ha guadagnato l'1%, seguita a ruota da Parigi (+0,79%) e Francoforte su dello 0,41 per cento. Da segnalare che, dopo i dati dell'inflazione Usa l'euro ha chiuso al di sopra di 1,1 dollari, un valore che non raggiungeva dallo scorso gennaio. Più contenuta la reazione di Wall Street dopo i dati del carovita. Il Dow Jones e lo S&P 500 a metà seduta avanzavano dello 0,71% mentre il Nasdaq era passato in negativo. Un'incertezza legata principalmente ai dubbi sull'ampiezza del taglio della Fed. 25 o 50 punti base? Questo l'interrogativo che diventerà una sorta di mantra nelle prossime 4 settimane. In attesa di Powell.

LA CASA BIANCA STUDIA LO SPACCHETTAMENTO



Lo spezzatino di Google

Contro il monopolio serve uno spezzatino. È una delle ipotesi allo studio del Dipartimento di Giustizia Usa dopo la vittoria contro Mountain View in tribunale, in cui ha dimostrato la violazione delle norme Antitrust da parte di Google che vale 2mila miliardi. L'idea è separare il browser Chrome o il sistema operativo Android, come ha riportato il *New York Times* citando alcune fonti. All'esame ci sono anche opzioni meno traumatiche, ma per ora è ancora tutto allo studio in attesa della prossima udienza del 6 settembre.

SVOLTA DEI LIBERALDEMOCRATICI: BASTA PISTE CICLABILI

Il governo tedesco rivuole le auto nelle città

Dopo diversi anni in cui in Germania sono state portate avanti politiche legate alla mobilità urbana finalizzate a disincentivare l'utilizzo dei mezzi privati, creando aree pedonalizzate, piste ciclabili e prevedendo una serie di i incentivi per l'utilizzo dei mezzi pubblici, ora i tedeschi hanno deciso di cambiare strada. Optando per un vera e propria inversione di marcia e riportando le automobili nei centri cittadini. A portare avanti questa nuova crociata è stato uno dei partiti di governo. Parliamo del Fdp, il partito liberal-democratico oggi al governo del Paes che nei giorni scorsi ha lanciato un programma strategico per favorire il ritorno delle quattroruote dentro i centri urbani. Secondo questa proposta, i parcheggi nei centri urbani dovrebbero essere il più possibile gratuiti. In alternativa, si potrebbe introdurre in tutta la Germania una sorta di ticket per parcheggio a tariffa fissa, sul modello dell'abbonamento ferroviario mensile da 49 euro. Per dare più spazio alle automobili, il partito propone anche che vengano istituite meno zone pedonali e di ridurre le numerose piste ciclabili. Il tutto verrà fatto comunque soltanto con il consenso della maggior parte dei cittadini.

Inoltre, il programma portato avanti dagli esponenti del Fdp, prevede anche l'introduzione delle cosiddette "onde verdi", ossia la sequenza di semafori verdi lungo strade ad alta frequentazione. Onde verdi che devono essere attuate meglio con l'utilizzo della digitalizzazione, riducendo così gli ingorghi, le emissioni inquinanti e il rischio di incidenti. Secondo l'Fdp, anche i giovani dovrebbero essere autorizzati a guidare dall'età di 16 anni. Tutto questo per i vertici del partito liberal-democratico consentirebbe un miglioramento della mobilità stradale, soprattutto nelle aree rurali.

Panino e listino

di Buddy Fox

Tanto rumore per nulla in attesa di indicazioni

"Per la seduta di domani non resta che pregare affinché si fermino le vendite". Così concludeva il suo servizio il corrispondente da Singapore di Cnbc Nbc, J.P. Ong, ancora frastornato dalla pesante giornata di ribassi di tutte le piazze asiatiche e in particolare dall'indice Nikkei di Tokyo che chiudeva con un -12,4% vivendo il suo lunedì nero paragonabile a quanto era accaduto 37 anni prima a Wall Street. In effetti dopo una giornata del genere che scatena il panico anche nei più ottimisti per esorcizzare le paure non resta che pregare. Il paradosso è che nell'era dell'AI, nei momenti d'emergenza ci si affidi ancora alla religione, cioè a quanto di più esoterico e meno provabile. Lo so che il proverbio dice "lascia stare i santi" e noi con questo *incipit* stiamo rischiando qualche invettiva, ma a vedere come ha reagito il giorno dopo, martedì 6 agosto, viene da pensare che J. P. Ong abbia importanti conoscenze nei piani alti, lassù sopra le nuvole. Le preghiere hanno prodotto un rimbalzo del +10,23%. Una reazione tempestiva e vigorosa che neppure gli ottimisti potevano immaginare.

Scrivo principalmente di Tokyo perché è questo il centro di propagazione del sisma a ruota seguono tutte le altre piazze con oscillazioni più contenute. Mentre sull'origine della caduta e rinascita di Tokyo le teorie sono le più disparate, io ci ho aggiunto anche l'aspetto religioso che non sfigura, sui recuperi di Wall Street i motivi sono più precisi anche se possono sembrare curiosi e con poca logica: giovedì 8 con Wall Street stordita dal ko asiatico e ancora alla ricerca di una direzione trova l'appiglio sul buon dato dei sussidi alla disoccupazione, in chiusura il Nasdaq farà +3%. Curiosa e illogica la corsa agli acquisti degli investitori perché, se nei momenti di panico le speranze erano rivolte alla Fed e ai tagli ai tassi come salvezza, il dato forte dei sussidi allontana questa speranza. Per capire questo ragionamento faccio un veloce recap: a fine 2023 le previsioni delle banche d'affari erano per 5/7 tagli ai tassi nel 2024 e su queste aspettative avevano fondato le proprie strategie rialziste di bond e equity. A maggio 2024, dopo 5 mesi, tagli dei tassi? Zero.

Rendimenti dei bond sempre elevati ma borse sui massimi. A giugno arriva il primo taglio della Bce. Reazione delle borse: vendite. A luglio taglio dei tassi della BoE, reazione delle borse: vendite. Ora tocca alla Fed. Siamo ancora convinti che il *market mover* sia il tasso d'interesse? Perché osservando gli ultimi movimenti specie dal giovedì 11 luglio origine della correzione, si nota che le macchine del trading o HFT si muovono seguendo altri parametri, gli utili societari e la crescita economica, e si muovono come un mantice: aspirano denaro ed espellono denaro. Lo aspirano quando si proteggono dal rischio e sui mercati lo yen si rafforza, lo espellono quando lo yen s'indebolisce e mette il turbo coi buy back. E ora in che fase siamo? Lo scopriremo con la trimestrale di NVIDIA a fine agosto, anche se l'ipotesi discesa resta la mia favorita.

Paninoelistino@gmail.com

ATTIVA NEI PROSSIMI GIORNI

Elon Musk presenta la chatbot Gorky-2 Farà concorrenza ad OpenAI di Microsoft

Nuova impresa per l'eclettico Elon Musk che ieri ha presentato Gork-2 e lanciando così la sfida a OpenAI, controllata da Microsoft. La nuova chatbot è l'ultima nata in casa xAI, la startup del miliardario fondata nel marzo dello scorso anno e che oggi vale già 18 miliardi di dollari. Secondo gli esperti, Gork-2 vanta performance equiparabili alle rivali Google ed Anthropic ed è già fra le top cinque chatbot a livello globale. Già nelle prossime settimane, xAI la metterà subito a disposizione degli abbonati di X e anche degli sviluppatori in modo che possono creare applicazioni per le aziende. Il debutto della nuova chatbot Gork-2 è un importante passo in avanti per recuperare il terreno perso nei confronti di OpenAI, il colosso guidato da Sam Altman di cui il miliardario di Tesla è stato uno dei co-fondatori nel 2015. Da allora, però, i rapporti si sono incrinati: nel 2018 Musk, infatti, ha lasciato la società perché in disaccordo con la direzione in cui si muoveva la ricerca e da allora le ha dato battaglia, anche a colpi di azioni legali. Ora grazie ad xAI Musk può combattere alla pari e cercare il sorpasso delle rivali. Musk ha di recente chiesto al cda di Tesla di investire 5 miliardi nella startup per farla crescere e dotarla delle armi necessarie per competere. xAI comunque si sta rivelando controversa per il miliardario per l'uso dei dati di X e, soprattutto, per l'attenzione e le risorse che l'imprenditore vi dedica. Tre azionisti Tesla hanno già fatto causa al miliardario per aver spostato risorse da Tesla ad xAI, in quella che è ritenuta una violazione dei suoi obblighi fiduciari di ad. Ma per Musk la posta in gioco è alta, considerato l'impatto che l'intelligenza artificiale da qui al prossimo futuro.

OPERAZIONE DA 36 MILIARDI

Le nozze degli snack tra M&M'S e Pringles

Le merende al cioccolato della Mars si comprano le famosissime patatine nel tubo prodotte da Kellanova. Wall Street festeggia

VITTORIA LEONI

La notizia circolava da settimane, ma solo nelle scorse ore è arrivata l'ufficializzazione: il gruppo Mars (uno dei marchi più famosi sono le M&M'S) si è mangiato il gruppo Kellanova (leggasi ex Kellogg's e proprietaria del marchio di patatine Pringles). Un'acquisizione che darà vita a un mega gruppo alimentare dolce e salato visto vale circa 35,9 miliardi di dollari incluso il debito. Se l'operazione verrà autorizzata dall'Antitrust Usa, si tratterebbe di una delle acquisizioni più importanti dell'anno per Wall Street ma anche il più grosso mai portato a casa dal colosso Mars, che nel 2018 aveva rilevato la compagnia di gomme da masticare Wrigley per 23 miliardi di dollari.

Ieri Mars ha annunciato l'acquisto di Kellanova per 83,50 dollari ad azione in contanti, per un corrispettivo totale di 35,9 miliardi di biglietti verdi. Il prezzo della transazione rappresenta «un premio di circa il 44% rispetto al prezzo medio ponderato di Kellanova e un premio di circa il 33% nei confronti del massimo di 52 settimane sempre di Kellanova toccato il 2 agosto», si legge in una nota diffusa da Mars. Ricordiamo che il gruppo Kellanova ha in pancia marchi di snack iconici tra cui Pringles, Cheez-It, Pop-Tarts, Rice Krispies Treats, NutriGrain e RxBar, nonché Kellogg's e MorningStar Farms.

Le radici del gruppo risalgono a più di 100 anni fa e nel 2023 ha avuto vendite nette per oltre 13 miliardi di dollari, con una presenza in 180 mercati e circa 23mila dipendenti. Il portafoglio di Mars include invece marchi di snack e dolciumi da miliardi di dollari come Snickers, M&M'S, Twix, Dove ed Extra, così come Kind e Nature's Bakery. Mars ha pure 10 marchi per la cura degli animali domestici con oltre 1 miliardo di dollari di vendite, tra cui Royal Canin, Vca, Pedigree, Banfiel, Whiskas, Blupearl, Cesar, Sheba, Anicura e Iams.

Il gruppo Mars è nato nel 1911 quando il fondatore Frank Mars iniziò a produrre e vendere caramelle alla crema di burro nella sua casa di Tacoma, nello stato di Washington. L'azienda si trasferì poi nel 1929 a Chicago e l'anno successivo lanciò la barretta Snickers. Mars è poi cresciuta costantemente attraverso una serie di acquisizioni. Un trend che nel 2023 ha portato il gruppo - che dà lavoro a oltre 150mila collaboratori nelle sue attività Petcare, Snacking e Food - a registrare un fatturato di oltre 50 miliardi di dollari.

«Accogliendo il portafoglio di marchi globali in crescita di Kellanova, abbiamo una grande opportunità per Mars di sviluppare ulteriormente un'attività di snack sostenibile adatta al futuro» ha commentato ieri Poul Weihrauch, numero uno di Mars. Concetto ripreso pure da Steve Cahillane, presidente e ceo di Kellanova: «Si tratta di una combinazione davvero storica con un'aderenza culturale e strategica convincente. L'opportunità di entrare a far parte di Mars ora consentirà a JKellanova di accelerare la realizzazione del nostro pieno potenziale e della nostra visione strategica».

CAMBIO AL VERTICE PER VICTORIA'S SECRET

Sarà Hillary Super il nuovo numero uno



Cambio ai vertici di Victoria's Secret. Il brand americano, noto per le creazioni di lingerie e prodotti beauty, ha nominato Hillary Super come nuovo ceo. La top manager entrerà in carica dal prossimo 9 settembre prendendo il posto di Martin Waters. Super vanta tre decenni di esperienza nel settore del commercio al dettaglio e un curriculum notevole alla guida di marchi ai massimi livelli. Di recente è stata ceo del marchio di intimo e accessori Savage X Fenty e precedentemente ha ricoperto il ruolo di ceo globale di Anthropologie Group, società di Urban Outfitters. La notizia del nuovo ceo è stata accolta dai mercati azionari con grande entusiasmo.

inbreve

GRAZIE ALLA CRESCITA DELL'AI

Utili e ricavi record per il colosso Foxconn

Risultati eccellenti nel II trimestre dell'anno per il colosso taiwanese dell'elettronica Foxconn che ha archiviato il periodo con ricavi che hanno raggiunto i 1.550 miliardi di dollari taiwanesi, equivalenti a 43,6 miliardi di euro. Questo rappresenta un aumento del 19% rispetto allo stesso periodo del 2023. L'utile netto è invece cresciuto del 6%, arrivando a 35 miliardi di dollari taiwanesi (990 milioni di euro). I vertici societari hanno già annunciato di aspettarsi una crescita significativa anche nel III trimestre, sia in confronto al trimestre precedente sia su base annua. James Wu, vicepresidente di Foxconn, ha sottolineato che «la domanda per i server dedicati all'Intelligenza artificiale (AI) è stata un fattore chiave per questi risultati positivi». La domanda di server AI ha registrato un incremento del 60% trimestre su trimestre e ha contribuito al 40% dei ricavi della divisione cloud e reti.

PESA LA CRISI DELL'ACCIAIO

Trimestre in rosso per Thyssenkrupp

Il gruppo siderurgico tedesco Thyssenkrupp ieri ha toccato i minimi storici alla Borsa di Francoforte, sulla scia dei conti trimestrali in rosso. Nel terzo trimestre ha reigstrato ricavi per 9 miliardi di euro, in calo dai 9,6 miliardi dello stesso periodo del 2023, un ebit a 149 milioni (dai precedenti 243 milioni). Il gruppo ha chiuso il periodo con una perdita netta di 33 milioni contro l'utile di 107 milioni dello scorso anno. Anche i primi due trimestri avevano chiuso in rosso. Gli ordinativi tra aprile e giugno hanno toccato gli 8,4 miliardi, in calo rispetto ai 9,4 miliardi del 2023. «Nel III trimestre Thyssenkrupp ha registrato una performance più debole rispetto al 2023 in un contesto di mercato che resta difficile. Ha pesato il minore impulso da parte di industrie come l'automotive, i macchinari e le costruzioni» recita una nota. Alla luce dei risultati, Thyssenkrupp conferma le previsioni per l'esercizio in corso, riviste al ribasso già dallo scorso luglio.

I PROFITTI SALGONO A 2,9 MILIARDI

Ermotti ha digerito il salvataggio di Credit Suisse: Ubs riparte

A poco più di una anno dall'acquisizione della rivale Credit Suisse, Ubs è cresciuta più delle attese. Nei primi sei mesi dell'anno, infatti, il gruppo bancario svizzero ha messo a segno un utile netto che ha raggiunto quota 2,9 miliardi di dollari (2,6 miliardi di euro).

«I risultati del I semestre riflettono i significativi progressi compiuti dalla chiusura dell'acquisizione e il rispetto di tutti gli impegni assunti nei confronti degli stakeholder» ha spiegato ieri il ceo di Ubs, Sergio Ermotti. Visti i risultati diffusi la Borsa ieri ha brindato guadagnando oltre il 5,29% a 26,45 franchi svizzeri.

Performance robusta pure per il II trimestre col risultato netto salito a 1,04 miliardi di euro. Il colosso bancario ha poi registrato 27 miliardi di dollari di nuovi asset nell'ambito della gestione dei patrimoni, con un flusso positivo a livello globale. Le nuove attività nette nel I semestre dell'anno sono state pari a 54 miliardi di dollari, in linea con la guidance di circa 100 miliardi di dollari all'anno fino al 2025. Nella gestione patrimoniale sono stati realizzati ricavi per oltre 1 miliardo di dollari, con un forte slancio in Asia e nelle Americhe. «Siamo ben posizionati» ha aggiunto nelle scorse ore Ermotti, «per raggiungere i nostri obiettivi finanziari e tornare ai livelli di redditività che abbiamo raggiunto prima che ci venisse chiesto di intervenire per stabilizzare Credit Suisse».

C'è poi da ricordare che nel mentre Ubs negli ultimi mesi ha raggiunto diverse tappe cruciali per l'integrazione di Credit Suisse.

Lo scorso maggio, infatti, è stata completata la fusione di Ubs e Credit Suisse e il 7 giugno è avvenuto il passaggio in un'unica holding intermedia statunitense. A inizio luglio è stata poi realizzata la fusione di Ubs Switzerland e Credit Suisse (Schweiz). Nel IV trimestre di quest'anno è prevista la migrazione dei clienti di Credit Suisse sulle piattaforme di Ubs, a partire da Singapore, Hong Kong e Lussemburgo.

Passi fondamentali per «sbloccare la prossima fase di riduzione dei costi, capitale, finanziamenti e imposte che ci aspettiamo di realizzare entro fine 2026» ha concluso Ermotti.

Nel lungo termine Ubs viene considerata da analisti ed esperti «il numero uno della gestione patrimoniale globale». E sono positive anche le prospettive per quest'anno, nonostante le turbolenze legate alle tensioni geopolitiche. Infine buone notizie per gli azionisti visto che la banca ha confermato entro l'anno il riacquisto di azioni per un massimo di 1 miliardo di dollari.

IN BREVE

RWE FORNIRÀ ENERGIA A META

Meta (Facebook, Whatsapp e Instagram) sarà alimentata in parte da energia rinnovabile prodotta dalla tedesca Rwe. Ad annunciarlo la società che ha concordato con Meta due contratti di fornitura per due parchi solari in costruzione negli Usa, la cui operatività è prevista entro fine 2025.

AUMENTA LA PERDITA DI DOUGLAS

L'azienda tedesca di profumi e cosmetici Douglas ha chiuso il III trimestre con una perdita netta di 71,6 milioni, superiore a quella di 26,1 milioni del 2023. Nonostante i dati, la società per il 2024 ha mantenuto le sue prospettive di crescita delle vendite.

AFFARI IN PIAZZA

Labriola vuole «voltare pagina»

Tim in evidenza (+3,4%) nell'ultima seduta prima di Ferragosto. A dar slancio alla quotazione ieri sono state le parole del numero uno, Pietro Labriola, che ha fornito chiarimenti sulla cessione di Netco spiegando che ora «è tempo di voltar pagina e pensare al futuro del settore. La rete» ha aggiunto il top manager, «è stata venduta per ridurre il debito e il costo reale dell'affitto annuo è di circa 1,3 miliardi e non i 2 miliardi di spesso citati dagli organi di stampa». Sulla cessione della Rete a Kkr ha poi sottolineato che è bene spiegare quanto cambierà per Tim: «circa 700 milioni sono costi» ha detto, «che avremmo pagato a terze parti anche se avessimo mantenuto Netco. Per Kkr, quindi, si tratta di un *pass-through*, un incasso che a loro volta girano a terze parti. Su queste basi il reale costo per l'affitto della Rete cala a 1,3 miliardi di euro». Il manager ha poi ricordato che per effetto della cessione Tim avrà 1 miliardo di costi di personale in meno, una riduzione di 800 milioni di interessi sul debito e meno costi di leasing. «Nessuno ha fatto notare come la rete venduta sia per lo più in rame, il che vuol dire 10 miliardi di investimenti da realizzare nei prossimi 5 anni per trasformarla in fibra. Se non venissero fatti questi investimenti, la rete perderebbe ogni tipo di valore». Infine Labriola ha ribadito che in Europa c'è un problema di industria e ancor più in Italia e «con la cornice normativa attuale, gli investimenti sono a rischio».

MERCATINO

E.ON CONFERMA LA GUIDANCE 2024

Il gruppo tedesco E.ON ha chiuso il I semestre con un utile netto consolidato a 1,8 miliardi, in calo rispetto ai 2,3 miliardi dello stesso periodo 2023. E.ON, nonostante i dati, ha comunque confermato la guidance sull'intero esercizio in corso.

NOBIS E CONTROLLATE IN AXA ITALIA

Nobis, compagnia di assicurazioni e le sue controllate, entrano a far parte di AXA Italia. Con 147mila collaboratori e 94 milioni di clienti in 50 Paesi, il Gruppo AXA è tra i leader mondiali nel settore della protezione.

Mercato Azionario

AZIONI	PREZZO CHIUSURA	VAR% SU PR. RIF.	CAPIT. MLN EURO	VAR% PR. UF. DAL 29/12/23
3				
3M	114,54	-	-	18,93
A				
A2A	2,009	1,18	6.221,82	6,64
Abbvie	174,92	-	-	24,27
Abitare in	4,53	4,14	117,25	-11,41
Acea	16,69	0,12	3.534,81	20,12
Acinque	-	-	-	-
Adidas	216,7	1,88	-	13,73
Adobe	489,2	-0,14	-	-9,22
Advanced Micro Devic	127,32	-0,41	-	-6,89
Aedes	0,21	-	6,71	-3,18
Aeffe	0,668	-	70,16	-29,08
Aeroporto di Bologna	7,78	-0,26	281,43	-5,74
Air France-Klm	7,584	-0,76	-	-45,14
Airbus Group	134,34	-	-	-4,23
Alcoa	28,545	-	-	-5,74
Alerion Cleanpwr	15,78	-	847,93	-41,71
Algowatt	-	-	-	-
Alkemy	12,3	-	70,37	34,69
Allianz	258,7	0,74	-	6,39
Alphabet Classe A	144	-3,81	-	18,14
Alphabet Classe C	145,68	-3,75	-	18,44
Altria Group	46,55	-0,01	-	27,26
Amazon	154,38	0,57	-	10,96
Amc Entertainment	4,6225	0,88	-	2,77
American Express	219,05	0,76	-	27,63
American Tower Reit	203,6	-	-	5,45
Amgen	291,7	-0,60	-	12,45
Amplifon	28,38	-	6.390,34	-9,95
Anima Holding	4,79	2,61	1.489,29	15,93
Antares Vision	3,035	-0,16	214,57	65,67
Apple	201,6	-0,15	-	14,78
Applied Materials	182,7	0,91	-	19,01
Aquafil	2,81	1,44	119,91	-19,32
Ariston Holding	3,72	1,25	457,66	-41,90
Ascopiave	2,67	1,14	615,70	16,44
Asml	796,9	0,98	-	14,67
Autostrade M.	2,68	0,94	11,63	-69,69
Avio	12,78	1,27	332,94	49,84
Azimut H.	21,26	1,00	3.007,64	-11,37
B				
B&C Speakers	15	-0,33	165,10	-19,49
B. Cucinelli	84,6	0,71	5.670,39	-6,06
B. Desio	4,63	0,43	616,70	26,56
B. Generali	38,82	1,09	4.478,37	13,76
B. Ifis	20,34	1,50	1.077,19	27,05
B. Profilo	0,196	0,51	132,64	-3,56
B.Co Santander	4,18	1,43	66.450,13	8,73
B.F.	4,24	-1,40	1.117,70	7,71
B.P. Sondrio	6,55	2,66	2.896,14	8,93
Banca Mediolanum	10,4	0,78	7.694,97	20,91
Banca Sistema	1,426	0,71	113,66	16,65
Banco BPM	5,822	0,34	8.754,96	20,90
Basf	41,205	-0,64	-	-15,30
BasicNet	3,15	-0,32	171,84	-30,91
Bastogi	0,403	1,77	49,38	-21,85
Baxter International	32,01	1,44	-	-11,24
Bayer	25,95	-1,26	-	-23,18
Bbva	8,942	-0,29	28.564,53	8,78
Beewize	0,645	-	7,27	24,52
Beghelli	0,23	2,68	45,13	-17,97
Berkshire Hathaway	395,85	0,84	-	21,92
Bestbe Holding	0,0008	-	0,99	-95,55
Beyond Meat	5,3	0,38	-	-34,48
BFF Bank	9,67	0,94	1.805,49	-7,04
Bialetti	0,198	-2,94	31,09	-22,69
Biesse	8,83	0,34	238,57	-31,69
Bioera	0,066	-4,90	1,43	27,08
Biogen	182,85	-	-	-19,56
Bitcoin Group	51	-	-	104,00
Blackrock	775,9	0,28	-	4,73
Bmw	80,08	1,14	-	-21,56
Bnp Paribas	59,66	0,64	-	-5,36
Boeing	153,24	0,80	-	-36,07
Booking Holdings	3248	0,65	-	-1,59
Borgosesia	0,66	-	30,99	-6,42
Boston Scientific	69	-	-	39,11
Bper Banca	4,783	1,64	6.664,13	55,27
Brembo	10,178	2,10	3.319,23	-10,63
Brioschi	0,051	-	39,67	-17,98
Broadcom	143,88	2,74	-	35,66
Buzzi	33,92	1,07	6.473,33	21,70
C				
Cairo Comm.	2,09	0,97	278,88	13,58
Caleffi	0,85	-	13,08	-17,47
Caltagirone	5,7	1,42	681,46	32,60
Caltagirone Ed.	1,21	0,83	150,65	23,09
Campari	8,014	0,83	9.792,09	-22,22
Carel Industries	16,6	2,22	1.824,42	-34,51
Ceconomy	2,54	-	-	14,34
Cellularline	2,53	-	55,38	8,32
Cembre	37,15	1,64	622,03	-1,31
Cementir Hldg.	9,62	1,48	1.500,32	-1,18
Centrale Latte Italia	2,68	-0,74	37,80	-12,61
Chevron	130,4	-0,75	-	-2,79
Chl	-	-	-	-
Cir	0,575	-0,17	599,45	32,25
Citigroup	53,15	0,53	-	14,25
Civitanavi Systems	6,18	3,00	184,33	53,08
Class	0,081	-	22,46	34,92
Cnh Industrial	8,766	1,74	11.758,33	-21,47
Coinbase Global	177,72	-0,62	-	8,17
Comer Industries	32,5	1,88	920,27	10,92
Commerzbank	12,305	0,24	-	15,19
Conafi	-	-	-	-
Consolidated Edison	91,74	-	-	11,04
Continental	58,74	-	-	-23,51
Costco Wholesale	781	-0,32	-	30,24
Credem	9,61	0,84	3.235,94	18,07
Credit Agricole	13,29	0,34	-	3,17
Csp Int.	0,314	-	12,93	2,05
Curevac	2,924	-3,63	-	-23,18
Cy4Gate	6,19	3,34	140,63	-27,30
D				
Daimlerchrysler	58,24	1,36	-	-8,25
D'Amico	6,42	1,10	791,10	12,29
Danieli	32,95	-0,60	1.352,59	12,25
Danieli r nc	24,85	-1,39	1.010,74	14,67
Datalogic	6,42	1,26	368,06	-7,16
De' Longhi	27,18	-	4.110,45	-11,46
Deutsche Bank	13,352	-	-	11,17
Deutsche Lufthansa	5,552	0,14	-	-30,93
Deutsche Post	36,42	1,39	-	-19,62
Deutsche Telekom	24,9	0,69	-	14,07
Diasorin	99,44	-0,38	5.569,70	6,60
Digital Bros	9,51	4,51	127,56	-17,56
Digital Value	50,8	-0,20	513,59	-16,84
doValue	1,675	-2,67	137,88	-49,86
E				
E.On	12,06	-	-	2,34
E.P.H.	0,0064	-20,00	0,11	-99,98
Edison r nc	1,55	0,65	169,39	-0,03
Eems	0,1805	3,74	1,42	-59,01
El.En	9,45	0,91	745,78	-5,25
Eli Lilly & Company	837,9	1,38	-	57,00
Elica	-	-	-	-
Emak	0,963	0,31	156,78	-11,89
Enav	3,874	0,78	2.073,71	11,26
Enel	6,489	-0,25	66.070,51	-3,54
Enervit	3,24	2,86	56,07	-0,15
Eni	14,326	-0,20	48.492,88	-6,71
Equita Group	3,83	1,86	198,34	3,08
Erg	23,42	0,95	3.492,58	-19,78
Esprinet	4,814	1,56	237,74	-14,28
Essilorluxottica	209,5	0,38	-	14,45
Estee Lauder Companies	81,8	-	-	-38,75
Etsy	48,01	-2,48	-	-33,97
Eukedos	0,8	-2,44	18,20	-14,14
Eurocommercial Prop.	-	-	-	-
EuroGroup Laminations	3,39	-0,29	316,32	-13,64
Eurotech	1,164	10,23	37,45	-57,52
Evotec	5,95	-1,49	-	-73,50
Exxon Mobil	107,46	-	-	16,48
F				
Facebook	482	0,56	-	47,47
Faurecia	9,278	1,96	-	-55,55
Ferrari	406	4,00	75.449,10	27,01
Ferretti	2,78	2,21	918,97	-6,39
Fidia	0,242	-2,81	7,79	-72,63
Fiera Milano	3,615	0,84	259,26	29,48
Fila	8,65	-	371,96	4,47
Fincantieri	4,92	0,39	1.571,55	12,06
Fine Foods & Ph.Ntm	8,18	2,00	179,58	-6,34
FinecoBank	14,315	0,21	8.706,22	4,83
First Solar	209,25	1,36	-	29,25
FNM	0,42	0,48	182,85	-7,65
Fuelcell Energy	0,4131	1,72	-	-72,96
G				
Gabetti Prop. S.	0,49	-0,41	29,62	-36,76
Gamestop Corp	19,948	-	-	0,84
Garofalo Health Care	5	-1,57	460,05	10,93
Gasplus	2,47	1,65	110,23	-1,45
Gaz De France	15,395	0,10	-	-2,76
Gefran	8,06	1,26	114,93	-7,94
Generalfinance	11,1	-	137,76	17,18
Generali	22,68	0,98	35.155,02	17,12
Geox	0,584	1,39	145,95	-22,85
Giglio Group	0,582	2,11	14,57	13,94
Gilead Sciences	67,08	-	-	-8,43
Goldman Sachs Group	447,75	0,54	-	27,82
GPI	12,2	0,33	351,28	22,95
Grandi Viaggi	0,89	1,83	41,34	8,48
Greenthesis	2,28	-	353,86	138,55
GVS	6,47	0,94	1.125,73	13,04
H				
Hecla Mining	4,682	-	-	4,57
Hellofresh	6,36	6,00	-	-57,26
Hera	3,36	0,60	4.962,99	11,97
Hugo Boss	36,89	-	-	-34,71
I				
Iberdrola	12,29	0,33	-	3,40
Ibm	174,16	-	-	18,11
Igd - Siiq	2,095	0,24	231,54	-9,45
Illimity bank	4,478	-0,04	376,99	-18,04
Immsi	0,547	1,67	185,60	-4,71
Indel B	20,4	0,99	116,94	-15,48
Inditex	44,83	0,74	-	12,69
Industrie De Nora	9,96	0,45	502,54	-37,62
Infineon Technologie	30,355	-	-	-18,45
Ing Groep	15,33	0,18	-	13,57
Intel	18,282	-0,29	-	-60,36
Intercos	15,64	-0,51	1.505,17	9,30
Interpump	37,22	0,49	4.020,50	-21,22
Intesa Sanpaolo	3,489	0,71	63.419,74	31,07
Inwit	10,48	1,16	9.938,26	-9,72
Irce	2,08	-	58,76	5,94
Iren	1,853	-0,91	2.423,84	-5,49
Irobot	6,96	-7,20	-	-79,58
It Way	1,316	1,86	13,64	-25,16
Italgas	4,97	0,61	4.005,25	-4,80
Italian Exhibition Gr.	6,18	1,98	190,14	98,53
Italmobiliare	28	1,27	1.171,16	6,06
Iveco Group	8,734	0,09	2.342,68	5,52
IVS Gr. A	7,16	0,28	646,44	30,82
J				
J.P. Morgan Chase & Co.	189,74	0,76	-	25,01
Jetblue Airways	4,162	-	-	53,96
Johnson & Johnson	143,82	-0,03	-	1,10
Juventus FC	2,388	9,39	554,12	-0,80
K				
Kellanova	72,78	-	-	35,69
Kering	251,4	-0,24	-	-37,86
Kion Group	34,39	0,64	-	-9,02
KME Group	0,89	-0,34	241,15	-2,09
KME Group r nc	1,345	-1,10	18,64	14,07
Koenig & Bauer	9,06	-1,09	-	-24,29
L				
Landi Renzo	0,256	0,20	58,29	-41,75
Lazio	0,738	1,10	48,83	-8,23
Leonardo	22,52	3,16	12.613,07	45,58
Lockheed Martin	510,3	0,99	-	21,00
Lottomatica Group	11,23	0,72	2.802,52	13,66
Lumen Technologies	5,083	18,35	-	191,22
LU-VE	24,15	0,21	534,11	4,92
Lvmh	644,3	1,59	-	-14,21
M				
Maire	7,21	-0,07	2.365,30	45,26
Marr	11,18	2,01	729,07	-4,20
Marvell Technology	57,81	0,96	-	0,09
Mcdonald's	244,85	-0,63	-	-6,61
Mediobanca	14,085	0,68	11.620,69	24,48
Medtronic	73,49	-1,59	-	0,37
Met.Extra Group	2,06	-5,50	1,30	17,71
Mfe A	2,854	0,71	941,07	19,84
Mfe B	3,86	-1,48	924,81	19,34
Micron Technology	91,24	3,00	-	13,02
Microsoft Corp	377,65	0,16	-	10,43
Mittel	1,555	-0,32	129,56	5,46
Moderna	74,48	-0,21	-	-16,79
Moltiply Group	35,2	-	1.404,98	10,46
Moncler	52,96	0,95	14.356,34	-6,42
Mondadori	2,475	0,81	652,17	16,57
Mondo TV	0,174	-0,57	11,44	-41,60
Monrif	0,043	-	8,86	-17,18
Monte Paschi Si	5,132	-0,31	6.481,47	68,49
Morgan Stanley	90,48	-	-	21,90
N				
NB Aurora	-	-	-	-
Neodecortech	3,14	-	45,29	-3,44
Netflix	599,7	1,89	-	32,34
Netweek	0,0322	1,26	0,62	-75,31
Newlat Food	12,34	-0,96	537,99	55,74
Nexi	5,868	0,93	7.416,81	-22,36
Next Re Siiq	3,1	-4,91	35,90	1,24
Nike	70,79	-0,78	-	-27,99
Nikola Corp	7,889	9,74	-	2.167,68
Nokia Corporation	3,598	0,39	-	14,04
Nordex	13,81	-	-	30,98
Nvidia Corp	106,72	1,87	-	129,05
O				
Occidental Petroleum	51,62	-	-	-1,10
Olidata	0,497	0,30	96,02	-8,16
Orange	10,24	0,49	-	-1,74
Orsero	12,9	1,74	224,38	-25,39
OVS	2,498	1,54	585,83	8,25
P				
Palantir Technologies	28,215	1,42	-	73,64
Paypal	59,44	-0,07	-	4,97
Peloton Interactive	2,6455	-	-	-24,89
Pfizer	26,16	-0,48	-	-0,03
Pharmanutra	48,9	0,41	473,56	-13,31
Philips	25,93	0,23	-	23,07
Philogen	21,8	-	632,08	18,86
Piaggio	2,512	0,40	885,82	-16,40
Pininfarina	0,77	4,05	58,92	-4,63
Piovan	13,6	-	729,73	28,61
Piquadro	2,1	-	105,11	-4,33
Pirelli & C.	5,296	0,30	5.265,88	6,65
PLC	1,5	3,45	37,76	-14,26
Plug Power	1,8806	0,30	-	-56,45
Porsche Automobil Holding Pref	39,2	1,08	-	-16,02
Porsche Pref	67,9	-	-	-28,61
Poste Italiane	12,06	1,30	15.538,91	15,71
Procter & Gamble	152,76	-	-	20,08
Prosiebensat1 Media	5,825	-	-	7,25
Prysmian	60,64	1,37	17.626,33	44,50
Puma	36,87	2,19	-	-29,70
Q				
Qiagen	41,845	-	-	0,89
Qualcomm	151,84	0,25	-	13,89
R				
Rai Way	4,96	1,64	1.331,39	-4,85
Ratti	2	-	54,70	-25,38
RCS Mediagroup	0,75	0,27	391,36	1,01
Recordati	49,96	0,28	10.367,26	1,46
Regeneron Pharmaceuticals	1049	0,29	-	29,10
Renault	40,3	0,22	-	8,37
Reply	131,5	1,23	4.831,17	7,97
Repsol	12,705	-0,43	-	-4,98
Revo Insurance	9,2	-0,22	226,18	10,42
Rheinmetall	558	2,09	-	89,09
Risanamento	0,024	-2,83	45,27	-32,02
Roku	50,8	-	-	-41,18
Rwe	30,49	-5,78	-	-20,98
S				
S. Ferragamo	7,245	-0,62	1.221,80	-40,87
Sabaf	17,75	1,43	222,58	1,95
Safilo Group	1,048	1,55	428,79	13,11
Saipem	1,988	0,18	3.934,06	33,28
Saipem r	-	-	-	-
Salcef Group	25,6	0,39	1.593,72	4,39
Salesforce	231,95	-0,11	-	-4,17
Sanlorenzo	37,2	3,62	1.255,27	-15,81
Sanofi	97,57	0,46	-	7,80
Sap	192,04	0,31	-	36,63
Saras	1,6	-0,03	1.521,67	-1,27
Seco	2,35	4,44	294,93	-35,91
Seri Industrial	3,86	0,52	207,98	11,32
Servicenow	744,1	-	-	15,85
Servizi Italia	1,85	-1,07	59,48	11,40
Sesa	96,45	1,10	1.480,96	-23,18
Siemens	159,84	0,74	-	-4,99
Siemens Energy	24,87	0,48	-	108,94
SIT	1,4	-4,11	36,65	-56,81
Snam	4,407	0,46	14.758,53	-5,72
Snap - Classe A	8,234	-	-	-46,16
Snowflake	115,16	-0,67	-	-37,91
Softlab	1,03	-	5,06	-31,42
Sogefi	1,97	2,07	229,74	32,95
Sol	34,95	1,01	3.129,82	23,07
Sole 24 Ore	0,712	1,42	39,50	3,25
Somec	17,9	1,42	120,51	-38,70
Starbucks Corp	83,37	-1,67	-	-10,38
Steico	27,65	-	-	-19,72
Stellantis	14,096	1,57	41.827,84	-34,71
STMicroelectr.	26,89	-0,15	24.403,05	-40,98
SYS-DAT	4,53	-	144,63	35,97
T				
Tamburi Inv.	9,17	0,88	1.664,27	-2,92
Technogym	9,285	1,03	1.844,91	0,92
Technoprobe	7,17	0,70	4.656,25	-17,99
Telecom It. r nc	0,2488	2,09	1.480,73	-19,51
Telecom Italia	0,2254	3,44	3.362,37	-25,67
Telefonica	4,056	0,32	-	14,51
Tenaris	12,695	-0,51	15.042,83	-19,36
Terna	7,684	0,34	15.366,39	1,22
Tesla	183,4	-1,79	-	-19,08
Tesmec	0,0803	-0,62	48,54	-32,01
Tessellis	0,456	-0,65	107,89	-32,32
The Coca-Cola Company	62,32	-0,22	-	16,64
The Italian Sea Group	8,8	1,15	457,80	5,29
The Walt Disney	77,99	-0,26	-	-4,11
Thyssenkrupp	3,199	-3,21	-	-46,88
Tinexta	11,38	0,35	531,17	-44,74
T-Mobile Us	178,36	-	-	26,63
Toscana Aeroporti	-	-	-	-
Trevi	0,268	1,90	82,64	-17,50
Triboo	0,73	2,24	20,71	-6,00
Tripadvisor	11,99	-8,75	-	-34,81
Txt e-solutions	24	1,05	309,35	20,99
U				
Unicredit	35,05	1,20	56.620,55	40,86
Unidata	3,5	1,74	105,48	-13,47
Unieuro	11,2	-0,18	232,42	7,99
Unipol	9,005	0,84	6.412,09	72,90
Unitedhealth Group	526,8	0,82	-	10,36
V				
Valsoia	9,62	-1,03	104,68	4,28
Varta	3,878	-27,24	-	-74,39
Vertex Pharmaceuticals	428,65	1,37	-	14,59
Virgin Galactic Holdings	5,633	-6,19	-	-58,70
Visa - Classe A	236,25	-0,63	-	1,66
Volkswagen	92,82	-0,73	-	-16,72
W				
Walgreens Boots Alliance	9,548	0,22	-	-61,22
Walmart	62,07	0,63	-	32,48
Warner Bros Discovery	6,266	-	-	-40,22
Webuild	2,312	0,43	2.344,13	25,39
Webuild r nc	9,95	-	15,99	79,99
Western Digital	56,04	0,20	-	29,86
WIIT	20,4	1,24	563,33	2,79
Z				
Zest	0,164	2,50	25,79	-41,49
Zignago Vetro	10,72	2,29	944,06	-26,30
Zucchi	2,06	0,49	8,26	-8,18

Tabella EGM Italia

Azioni	Pr. Chiusura Euro Attuale	Prec.	Var.%	Var. Anno%	Apert.	Min	Max	Num. Cont.	Quant.	Contr. Tot.Euro
4Aim Sicaf	182	182	0	-15,74	0	0	0	0	0	9
4Aim Sicaf 2	169,44	169,44	0	-24,69	165,88	165,84	169,44	7	36	1
A.L.A	20,6	20,4	0,98	33,77	20,6	20,6	20,6	1	50	186
Aatech	0,98	0,98	0	-31,71	0	0	0	0	0	5
Abc Company	3,32	3,32	0	-10,27	0	0	0	0	0	27
Abp Nocivelli	4,34	4,3	0,93	8,5	4,34	4,34	4,34	1	500	132
Acquazzurra	9,85	9,85	0	-0,51	0	0	0	0	0	25
Adventure	5,9	5,762	2,4	87,3	5,8	5,7	5,9	13	15000	41
Agatos	0,239	0,239	0	0	0	0	0	0	0	5
Alfio Bardolla	2,54	2,56	-0,78	-2,68	2,52	2,51	2,54	3	1050	14
Alfonsino	0,452	0,46	-1,74	-34,3	0,452	0,452	0,452	1	1000	6
Allcore	1,51	1,51	0	-21,15	0	0	0	0	0	23
Almawave	3,8	3,73	1,88	-8,21	3,8	3,8	3,84	19	6241	114
Altea Green Power	6,39	6,32	1,11	-16,14	6,32	6,32	6,49	104	14732	111
Ambromobiliare	1,27	1,235	2,83	-2,31	1,225	1,225	1,27	4	3200	3
Arras Group	0,93	0,93	0	3,33	0	0	0	0	0	5
Arterra Bioscience	1,98	1,98	0	15,12	0	0	0	0	0	13
Askoll	0,217	0,225	-3,56	-37,46	0,217	0,217	0,217	1	1500	6
Aton Green Storage	5,15	5,15	0	-14,17	0	0	0	0	0	39
Bellini Nautica	3	2,96	1,35	87,5	2,92	2,92	3,02	18	10500	19
Bertolotti	4,7	4,7	0	0	0	0	0	0	0	14
Bifire	2,8	2,86	-2,1	-17,65	2,8	2,8	2,8	1	500	49
Bolognafiere	1,25	1,25	0	0	0	0	0	0	0	244
Casta Diva	1,34	1,35	-0,74	3,88	1,35	1,34	1,35	7	7000	26
Circle	7,74	7,68	0,78	9,01	7,7	7,64	7,74	4	1320	36
Clabo	2,03	2,02	0,5	-6,45	2,03	2,03	2,03	1	500	19
Cleanbnb	1,21	1,21	0	0	0	0	0	0	0	10
Cloudia Research	2,94	2,94	0	-33,78	0	0	0	0	0	15
Cofle	4,78	4,74	0,84	-42,06	4,78	4,78	4,78	3	780	29
Comal	3,54	3,54	0	0,12	3,47	3,47	3,54	19	13193	46
Compagnia Dei Caraibi	0,936	0,938	-0,21	-64,94	0,902	0,902	0,936	3	693	14
Confinvest	1,65	1,72	-4,07	1,85	1,68	1,65	1,68	4	4000	12
Convergenze	1,69	1,69	0	14,19	0	0	0	0	0	13
Copernico	3,22	3,08	4,55	-15,71	3,06	3,06	3,22	5	4000	6
Creactives Group	2,7	2,7	0	1,5	0	0	0	0	0	34
Crowdfundme	2,02	1,96	3,06	-10,62	2,02	2,02	2,02	1	150	3
Cube Labs	2,2	2,2	0	3,29	0	0	0	0	0	40
Culti Milano	12,6	12,6	0	-30,77	0	0	0	0	0	39
Cyberoo	3,14	3,2	-1,88	4,32	3,11	3,05	3,18	31	24939	130
Datrix	1,435	1,43	0,35	-24,47	1,44	1,435	1,44	4	4000	14
Dba Group	3,09	3,02	2,32	70,72	3,06	3,05	3,11	23	18000	36
Defence Tech Holding	3,54	3,48	1,72	-17,48	3,53	3,53	3,54	9	3807	90
Deodato.Gallery	0,362	0,362	0	-15,02	0	0	0	0	0	11
Destination Italia	0,75	0,7	7,14	-16,48	0,75	0,75	0,75	1	1500	14
Dhh	27,2	28,2	-3,55	76,62	28	27,2	28	7	546	133
Digitouch	2,03	2,02	0,5	-6,02	1,995	1,995	2,04	6	3000	28
Directa Sim	3,79	3,79	0	9,22	3,76	3,74	3,79	23	26000	71
Distribuzione Elettrica Adriatica	8,28	8,3	-0,24	-9,51	8,28	8,28	8,28	1	200	25
Dotstay	2,28	2,16	5,56	-67,43	2,28	2,28	2,28	1	1500	6
Doxxe	1,75	1,75	0	-61,22	1,76	1,75	1,76	2	1000	20
Ecomembrane	5,45	5,55	-1,8	-25,34	5,45	5,45	5,45	1	200	23
Ecosuntek	14,4	14,3	0,7	-30,1	14,4	14,4	14,4	1	70	25
Edil San Felice	4,27	4,3	-0,7	55,27	4,11	4,1	4,27	5	1680	82
Ediliziacrobatica	8,38	8,36	0,24	-37,7	8,38	8,38	8,68	34	4722	71
E-Globe	1,23	1,23	0	-7,52	0	0	0	0	0	16
Egomnia	0,5	0,5	0	0	0	0	0	0	0	2
Eles	1,64	1,63	0,61	6,84	1,65	1,64	1,67	4	9000	28
Eligo	1,81	1,81	0	0	0	0	0	0	0	11
Elsa Solutions	3,9	3,84	1,56	-22	3,9	3,9	3,9	1	1000	12
Emma Villas	2,66	2,66	0	-9,83	0	0	0	0	0	19
Energy	1,22	1,19	2,52	-34,76	1,245	1,22	1,25	4	4000	66
Enertronica Santerno	0,84	0,84	0	0,24	0	0	0	0	0	7
E-Novia	4,34	4,34	0	-0,1	0	0	0	0	0	102
Eprcomunicazione	1,09	1,09	0	-37,71	0	0	0	0	0	3
Erredue	9,4	9,5	-1,05	1,95	9,4	9,4	9,4	1	100	27
Esautomotion	3,65	3,68	-0,82	-18,53	3,65	3,65	3,65	1	500	44
Esi	1,335	1,325	0,75	-31,01	1,335	1,335	1,335	3	3600	10
Espe	2,9	2,96	-2,03	93,33	2,88	2,81	2,9	4	3750	26
Estrima	0,408	0,41	-0,49	-51,77	0,408	0,4	0,408	11	16800	2
Eviso	5,24	5,26	-0,38	85,82	0	5,24	5,3	39	25822	129
Execus	1,25	1,28	-2,34	-62,12	1,25	1,25	1,25	1	1000	8
Expert.Ai	1,424	1,426	-0,14	46,47	1,444	1,418	1,48	138	201889	139
Fae Technology	3,88	3,81	1,84	5,72	3,8	3,8	3,88	13	2089	68
Farmacosmo	0,71	0,716	-0,84	-10,8	0,71	0,694	0,71	5	9000	25
Fenix Entertainment	0,002	0,002	0	-50	0	0	0	0	0	0
Fervi	15,1	15,1	0	-9,58	0	0	0	0	0	38
Finance For Food	2,6	2,25	15,56	6,12	2,24	2,17	2,6	6	9000	14
Finanza.Tech	0,84	0,826	1,69	7,69	0,84	0,84	0,84	2	2000	11
First Capital	16,7	16	4,38	-6,7	16,2	16,2	16,7	3	417	49
Fope	27,2	27,2	0	-5,56	0	0	0	0	0	147
Fos	2,48	2,56	-3,13	-27,06	2,5	2,48	2,56	8	6750	17
Franchetti	7,5	7,4	1,35	83,37	7,25	7,25	7,5	3	1500	38
Franchi U. Marmi	5,6	5,7	-1,75	-19,77	5,6	5,6	5,65	5	1100	184
Frendy Energy	0,195	0,195	0	-5,34	0	0	0	0	0	12
Friulchem	0,8	0,8	0	-22,33	0	0	0	0	0	6
G Rent	0,64	0,63	1,59	-9,22	0,635	0,63	0,64	6	11000	4
G.M. Leather	1,24	1,25	-0,8	-7,46	1,24	1,24	1,24	1	1000	14
Gambero Rosso	0,354	0,354	0	-27,46	0	0	0	0	0	5
Gel	1,33	1,33	0	-5,67	0	0	0	0	0	10
Gentili Mosconi	2,54	2,5	1,6	-27,43	2,54	2,54	2,54	2	6	48
Gibus	8,62	8,62	0	-35,19	0	0	0	0	0	43
Giglio.Com	1,77	1,77	0	-19,55	0	0	0	0	0	22
Gismondi 1754	3,47	3,48	-0,29	-31,96	3,5	3,47	3,5	4	3600	14
Green Oleo	0,88	0,91	-3,3	-14,15	0,88	0,88	0,88	1	1500	23
Grifal	2,02	2,07	-2,42	-15,83	2,07	2,02	2,07	3	2000	23
Growens	7,26	7,26	0	51,1	7,26	7,26	7,28	23	8156	112
Health Italia	105,5	106	-0,47	-12,81	107,5	104	107,5	10	134	20
H-Farm	0,1505	0,1505	0	-6,35	0	0	0	0	0	30
High Quality Food	0,69	0,698	-1,15	-14,81	0,69	0,69	0,69	1	1500	8
Homizy	3,9	3,9	0	-11,36	0	0	0	0	0	40
I.Co.P	5,92	5,92	0	-0,5	5,97	5,89	6,04	7	6500	161
I.M.D.	1,28	1,28	0	-27,07	0	0	0	0	0	23
Idntt	2,64	2,64	0	-13,73	0	0	0	0	0	20
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,439	0,438	0,23	-50,89	0,431	0,43	0,446	10	13547	11
Il Fatto	0,29	0,29	0	-1,36	0	0	0	0	0	7
Illa	0,0001	0,0001	0	-99,94	0	0	0	0	0	0
Ilpra	5,05	5	1	1	5,05	5,05	5,05	1	600	61
Impianti	0,344	0,346	-0,58	-29,8	0,344	0,344	0,344	1	1500	3
Indus. Chimiche Forestali	4,46	4,44	0,45	-0,89	4,46	4,46	4,46	3	200	33
Iniziative Bresciane	14,4	14,4	0	-2,7	0	0	0	0	0	75
Innovatec	0,961	0,964	-0,31	-24,8	0,96	0,954	0,976	59	93304	93
Intermonte Partners Sim	2,48	2,46	0,81	-0,4	2,45	2,43	2,48	10	4270	80
Internat. Care Company	1,1	1,1	0	-19,71	0	0	0	0	0	5
Intred	9,92	9,8	1,22	-9,82	9,9	9,9	9,96	6	400	158
Iscc Fintech	1,99	1,95	2,05	-48,71	1,98	1,95	1,99	5	1825	26
Italian Wine Brands	20,8	20,8	0	10,76	20,8	20,8	20,8	1	28	197
Ivision Tech	1,61	1,67	-3,59	28,8	1,62	1,6	1,63	4	7500	13
Kruso Kapital	1,85	1,85	0	-0,54	0	0	0	0	0	46
La Sia	2,98	2,98	0	-63,21	2,9	2,9	2,98	2	1000	17
Laboratorio Farmac. Erfo	1,1	1,01	8,91	-10,93	1,01	1,01	1,11	36	50000	10
Lemon Sistemi	2,16	2,16	0	-26,53	0	0	0	0	0	19
Leone	1,65	1,68	-1,79	-10,81	1,65	1,65	1,65	2	2400	23
Lindbergh	3,8	3,8	0	68,89	0	0	0	0	0	32
Litix	1,305	1,275	2,35	-11,51	1,305	1,305	1,305	1	1000	7
Longino&Cardenal	2,42	2,42	0	12,04	0	0	0	0	0	15
Lucisano Media	1	1	0	-23,08	0	0	0	0	0	15
Magis	12,6	12,4	1,61	16,67	12,6	12,6	12,6	1	50	62
Maps	2,48	2,49	-0,4	-20,51	2,47	2,44	2,49	8	2938	33
Mare Engineering	4,25	4,18	1,67	-15,17	4,18	4,13	4,25	48	12915	51
Marzocchi Pompe	3,96	3,96	0	-3,41	0	0	0	0	0	26
Masi Agricola	4,53	4,24	6,84	-8,67	4,21	4,15	4,53	22	12295	146
Matica Fintec	1,76	1,74	1,15	9,66	1,76	1,76	1,76	2	1800	19
Meglioquesto	0,219	0,219	0	-47,61	0	0	0	0	0	11
Mevim	0,752	0,749	0,4	-53,58	0,749	0,72	0,752	4	1064	3
Misitano & Stracuzzi	2,79	2,755	1,27	-7,92	2,645	2,58	2,79	56	22656	74
Mit Sim	3,18	3,18	0	-11,67	0	0	0	0	0	7
Mondo Tv France	0,0168	0,0168	0	-13,4	0,0164	0,016	0,0168	7	533000	8
Monnalisa	0,76	0,74	2,7	-59,79	0,74	0,74	0,76	5	3300	4
Neosperience	1,18	1,18	0	-35,69	1,185	1,155	1,185	4	4000	25
Neurosoft	0,615	0,6	2,5	-9,56	0,615	0,615	0,615	1	5000	16
Next Geosolutions Europe	7	7	0	5,96	7,15	7	7,15	5	47500	326
Notorious Pictur	0,815	0,815	0	-32,08	0	0	0	0	0	18
Novamarine	3,58	3,58	0	-0,28	0	0	0	0	0	44
Nusco	0,92	0,93	-1,08	-17,86	0,95	0,92	0,95	3	6000	18
Nvp	2,96	2,96	0	2,07	0	0	0	0	0	22
Officina Stellare	10,6	10,6	0	3,92	0	0	0	0	0	64
Omer	4	3,96	1,01	37,93	3,96	3,96	4,01	7	5092	115
Osai Automation	0,89	0,866	2,77	-42,58	0,894	0,89	0,894	8	2611	14
Palingeo	5,96	5,96	0	10,58	0	0	0	0	0	32
Pasquarelli Auto	1	0,96	4,17	-14,53	0,98	0,98	1	6	71500	25
Pattern	5,9	5,9	0	-6,35	6	5,78	6	6	1059	85
Planetel	4,86	5	-2,8	-7,43	0	4,86	5	8	5750	33
Poligrafici Printing	0,314	0,318	-1,26	-5,99	0,318	0,314	0,318	2	12000	10
Porto Aviation Gr.	4,36	3,88	12,37	-3,11	4	4	4,36	12	7350	10
Portobello	3,97	3,96	0,25	-53,83	3,99	3,88	3,99	23	5550	21
Powersoft	15	15,1	-0,66	41,51	15,2	15	15,2	2	500	188
Pozzi Milano	0,499	0,499	0	-39,88	0	0	0	0	0	17
Premia Finance	1,1	1,1	0	-64,97	0	0	0	0	0	4
Prismi	0,0628	0,0652	-3,68	-46,78	0,0628	0,0628	0,0628	2	18240	7
Promotica	1,85	1,85	0	-27,73	0	0	0	0	0	31
Racing Force	4,11	4,11	0	-20,96	4,11	4,11	4,11	3	280	113
Radici Pietro	1,05	1,06	-0,94	-9,48	1,05	1,05	1,05	2	3500	9
Redelfi	4,45	4,15	7,23	-48,85	4,195	4,105	4,525	130	38567	40
Redfish Longterm Capital	1,25	1,25	0	-4,21	0	0	0	0	0	32
Relatech	2,52	2,53	-0,4	20,57	2,52	2,52	2,53	21	49875	109
Renovalo	2,98	2,96	0,68	0,68	2,98	2,98	3	6	3600	33
Res	5,95	5,9	0,85	40,33	5,95	5,9	5,95	7	1935	64
Reti	1,9	1,87	1,6	-5	1,83	1,83	1,9	6	13500	24
Reway Group	5,24	5,24	0	7,38	0	0	0	0	0	162
Riba Mundo Tecnologia	16,4	16,4	0	-15,46	0	0	0	0	0	38
Rocket Sharing Company	0,326	0,326	0	-33,87	0	0	0	0	0	4
Rosetti Marino	43,8	43,8	0	-11,34	0	0	0	0	0	175
S.I.F. Italia	1,14	1,15	-0,87	-51,28	1,12	1,12	1,14	2	2000	8
Saccheria F.Lli Franc.	1,08	1,08	0	-12,87	0	0	0	0	0	10
Sbe-Varvit	8,4	8,15	3,07	0	8,15	8,15	8,45	5	2600	25
Sciuker Frames	2,525	2,395	5,43	-41	2,37	2,37	2,545	76	35920	57
Sg Company	0,224	0,224	0	-10,4	0,224	0,22	0,224	4	30750	5
Shedir Pharma	3,96	3,96	0	-13,16	0	0	0	0	0	45
Siav	2,38	2,38	0	-21,97	0	0	0	0	0	22
Sicily By Car	4,44	4,4	0,91	-31,48	4,47	4,29	4,5	31	17536	144

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it



POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti



Alla fine digeriranno pure Renzi

Signor Carioti,
c'è motivo di credere che essere stato trombato di fresco alle elezioni europee l'abbia costretto a inventarsi un nuovo scenario per porsi ancora una volta in prima fila? Matteo Renzi, pur scoprendo l'acqua calda, ha ricordato a quelli del "campo largo" che esiste una maggioranza numerica che, se riuscisse a sottoscrivere un programma condiviso, diverrebbe una maggioranza politica in grado di battere Giorgia Meloni. Sfoderando l'intelligenza al solito attribuitagli, ha rappresentato quanto alla portata sia conquistare tutti insieme l'albero della cuccagna. Per i compagni d'opposizione dar retta all'iconoclasta di Rignano comporterebbe accantonare rivincite e risarcimenti, temperare l'irreversibile disistima e patire ancora una volta il tormento di "star sereni" con lui appresso. Tutto ciò messo in conto, sarà bastevole per declinare l'invito dell'incontenibile stratega o pur di ribaltare il governo, ben più che detestato, sceglieranno di tirar su un'altra patacca?

Maurizio Careggio
e.mail

**Caro signor Careggio,
in questo caso Renzi sta agendo – per dirla con le sue parole – da follower e non da leader. L'idea di fare il campo largo non l'ha tirata fuori lui dopo le Europee. Elly Schlein ci ha lavorato appena arrivata alla segreteria del Pd e pure lei non ha fatto altro che riprendere in mano il piano che non era riuscito ai suoi predecessori. Renzi sognava di creare un blocco centrista, o almeno un blocchetto, ma il fallimento del 9 giugno lo ha convinto ad accodarsi al resto della sinistra. Schlein pare averlo digerito, Giuseppe Conte no. Le elezioni politiche sono lontane ed è presto per sapere come finirà, ma dovessi scommettere venti centesimi li punterei sulla costruzione della grande alleanza elettorale che alla fine terrà dentro tutti: Renzi con Conte, Calenda con Fratoianni, Schlein con Cetto La Qualunque. Il sistema uninominale a un turno con cui si assegnano il 37% dei seggi in parlamento rende un accordo simile troppo conveniente per sputarci sopra un'altra volta, dopo il disastro del 2022. Poi, dovessero vincere, ricomincerebbero a litigare, ma intanto le poltrone se le sarebbero prese.**

FERRAGOSTO/1

Una canicola infinita che dura da luglio

Dal 10 luglio abbiamo un caldo anomalo sopra le medie stagionali. L'umidità fa si che le temperature percepite siano ancora più alte. È strano che non si sia sentita la voce di Greta Thunberg. Il cambiamento climatico c'è ed è dannoso, oltre che per la salute, per gli animali, i terreni e i corsi d'acqua che restano a secco. Ci rifugiamo in casa con l'aria condizionata (che fa male) oppure facciamo delle nuotate al mare o in piscina. Speriamo duri ancora poco. Di solito dopo Ferragosto l'aria si rinfresca.

Alessandro Bovicelli
e.mail

FERRAGOSTO/2

Adesso ci si lamenta pure che c'è troppo turismo

Molte città, Venezia *in primis*, si lamentano del problema; ma a che serve allora il ministero del Turismo? Che si vieti subito con decreto legge qualsiasi forma di promozione turistica, che si invitino con opportune campagne gli stranieri a scegliere altre mete (Spagna, Gracia, Francia...), che si decuplichi la tassa di soggiorno... Basta pensarci un po' e le idee vengono. Si stabilisca, allora, però, che poi nessuna attività turistica per legge potrà mai accedere a qualsivoglia forma di aiuto pubblico!

Roberto Bianchini
Treviso

FERRAGOSTO/3

Chi s'indebita per una vacanza

Chiuso per ferie. Al mare o in montagna, qualche giorno di godimento ci vuole. Se mancano i quattrini per un viaggetto si può richiedere un finanziamento. Un italiano su quattro ha strizzato l'occhiolino a prestiti personali elargiti da società finanziarie convenzionate con agenzie di viaggio. La "formula-vacanza". Investire sulle ferie vuol dire assicurarsi contro la fatica e l'esaurimento. Non vorrei che i vacanzieri si lasciassero prendere dai crampi perché assillati dall'idea di dover pagare i debiti.

Fabio Sìcari
Piombino (Li)

LA FREDDURA

Il campionato sta per ricominciare

E già ricomincia il campionato. Ma è ancora piena estate! Più che maglietta e calzoncini, metteranno costume e infradito....

Mattia Giuliano
e.mail

LE PROTESTE DEI LIDI

Lo sciopero di due ore degli ombrelloni chiusi

Chiusi dalle 07.40 alle 09.30. Orari in cui gli ombrelloni ancora non servono. Ma che sciopero è?

Firma
e.mail

PARTENZE INTELLIGENTI

Spostarsi in estate è come una via crucis

Si preannuncia un agosto di disagi per il settore trasporti. Interruzioni, treni in ritardo, bus sostitutivi, corse soppresse...

Gabriele Salini
e.mail

SI VINCE TUTTO

Estrazione n° 233 del 14/08/2024

85 33 71 59 4 15

QUOTE

CATEGORIA	VALORE €	VINCITORI
6	-	0
5	1.443,37 €	3
4	117,33 €	89
3	40,49 €	1.148
2	10,31 €	6.407

WITHUB

METEO

a cura di Centro Meteo Italiano.it – Meteo, Scienza e Natura


OGGI


DOMANI

Su **www.liberoquotidiano.it** le previsioni di tutto il mondo

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni .... € 330
- 6 mesi: 7 giorni .... € 175
- 3 mesi: 7 giorni .... € 95
- 12 mesi: 6 giorni .... € 290
- 6 mesi: 6 giorni .... € 155
- 3 mesi: 6 giorni .... € 85
- 12 mesi: 5 giorni .... € 250
- 6 mesi: 5 giorni .... € 130
- 3 mesi: 5 giorni .... € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

**ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it**

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi
DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone
CONDIRETTORE
Pietro Senaldi
VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)
DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti
REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024








PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE



SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO



IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano -Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsole24ore.com

IL LIBRO RIFIUTATO

Il caso letterario che gli editori non volevano

«Phallus Dei» di Giordano Tedoldi è un romanzo controcorrente che l'autore inizialmente aveva dovuto autopubblicare

LUCIA ESPOSITO

S'intitola *Phallus Dei* e sin dal nome appare evidente che non è un romanzo come gli altri. Un titolo forte, coraggioso, provocatorio, dirompente, che se ne frega del politicamente corretto, di quello che si può dire e di quello che è meglio edulcorare, o peggio, tacere. S'intitola proprio così: Il fallo di Dio. L'autore, **Giordano Tedoldi**, che è anche una firma di *Libero*, questo titolo lo ha fortemente voluto e mai lo avrebbe cambiato. *Phallus Dei* non è come gli altri non solo per il titolo, ma perché in libreria non troverete nulla di simile. È un romanzo stratificato, con una trama fortissima, una scrittura solida, un impianto narrativo straordinario, personaggi indimenticabili e dialoghi che vi faranno ridere, piangere e pensare. Ci sono la magia e la scienza, la musica classica e la pittura, c'è il macabro, c'è perfino qualcosa di disgustoso e fastidioso (il protagonista è un addetto alle pulizie delle toilette di una grande azienda) che spinge il lettore a spostare lo sguardo altrove, eppure ogni volta torna a quelle pagine e scopre che c'è ancora dell'altro, c'è il comico e il tragico, ma c'è soprattutto un'indagine sul potere e le sue manifestazioni, soprattutto quelle sessuali. È un romanzo che va contro lo spirito del tempo perché parla di uomini, di maschi alfa, che sono esseri molto più complicati rispetto a come li etichetta il *mainstream*, e tra le pagine regna l'idea che la distinzione di genere - essere uomo, donna o fluido - non è una questione essenziale.

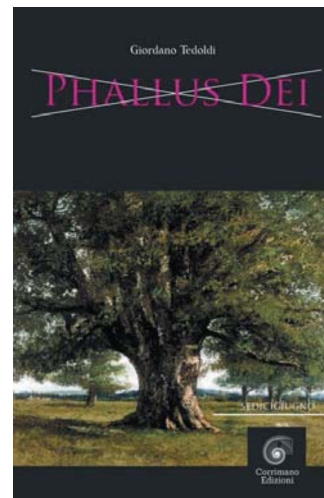
Phallus Dei, infine, non è un romanzo come gli altri per la sua genesi. Tedoldi, che ha già pubblicato diversi libri ma è rimasto sempre ai margini di quel mondo letterario che spesso sacrifica la letteratura sull'altare del business, termina questo romanzo. Fa il giro degli editori. Grandi, medi e piccoli. Si rivolge a un agente letterario. Sa di aver scritto un buon romanzo. No, no, no. La risposta è sempre la stessa. «Forse, signor Tedoldi, se almeno cambia il titolo, possiamo provarci, ma sa con una trama così...». Giordano non ci pensa proprio, non modifica neanche una virgola del suo *Phallus Dei*. Decide, suo malgrado, di autopubblicarlo su Amazon. Così il suo romanzo, "suo" nel senso che nessuno ci ha messo né le mani né il becco, esisteva. Non in libreria, non sulla carta, ma la sua storia, almeno in rete, palpitava come materia viva.

Siamo nell'ottobre del 2023. Passano i mesi. Tedoldi riceve messaggi di critici letterari, di amici, di lettori. Quel romanzo è una bomba che deflagra nelle acque calme dell'editoria. Siamo a marzo. Tedoldi riceve un messaggio sui social. Lo informano che c'è un editore di Palermo, C*orrimano*, disposto a pubblicarlo. Un editore un po' folle e un po' visionario che scopre meraviglie dove gli altri avevano visto solo limiti. *Phallus Dei* trova nuova vita, questa volta su carta, ed entra a pieno titolo nelle librerie grazie a due coppie di fratelli, Dario e Valentina Ricciardo e Andrea e Francesco Romeo, che nel 2014 hanno fondato la casa editrice *Corrimano*. L'altro giorno *Phallus Dei* è stato presentato a *Farhenheit*, la celebre e prestigiosa trasmissione culturale di Rai RadioTre. È stata la consacrazione.

È un romanzo diverso da tutti gli altri anche per la trama originalissima e lo sguardo divergente: parla di un addetto, anzi, di un vice addetto alla pulizia dei bagni di una grande azienda, la Axum. Sodal - questo il nome del protagonista - lo fa con una dedizione che è quasi devozione (nel suo ufficio c'è un foglio con una frase di Dickens: «La pulizia è vicina alla religiosità»).

Sodal scala in pochissimo tempo tutte le posizioni aziendali grazie all'amministratore delegato che continua a promuoverlo apparentemente senza motivo. In realtà, una ragione c'è: Sodal è un superdotato. L'ad è ossessionato dall'associazione delle misure del pene con il potere. Vuole vedere che cosa accade. Il lettore lo scoprirà rapito da un vortice. Leggetelo e vi accorgerete che *Phallus Dei* è letteratura.





A destra «L'onda» di Coubert, il quadro è una delle ossessioni dell'amministratore delegato della Axum co-protagonista del romanzo di Tedoldi. A destra, la copertina del libro pubblicato dall'editore palermitano Corrimano

DIVERSO DAGLI ALTRI

Libro stratificato con trama forte, scrittura solida e personaggi unici

LA TRAMA ORIGINALE

Parla di un addetto alle pulizie dei wc che conquista i vertici aziendali

L'ESTRATTO

L'incontro combinato con la bella Erendira

GIORDANO TELDOLDI

Per gentile concessione dell'autore e dell'editore pubblichiamo un estratto di «Phallus Dei». È il capitolo «Erendira», che è il nome di una giovane protégée dell'ad della Axum, l' azienda dove si svolgono molte scene del romanzo.

«Adesso hai pensieri erotici?» chiede Durkheim mentre l'autista li porta nell'appartamento dove si svolgerà l'incontro.

«No».

«I pensieri erotici, i veri pensieri erotici sono molto rari. Ti dominano. Tutta la vita si inchioda ai piedi di un pensiero erotico salvifico. Non è qualcosa di razionale. Ad esempio, io adesso ho un pensiero erotico. E sai cos'è? È un lucido ghiaccio sulle labbra. Non so nemmeno dirti di chi siano le labbra, se di una donna bionda, castana o rossa, dagli occhi marroni o azzurri. Una ragazza o una cinquantenne. Ti ho già parlato di un dipinto di Courbet, La quercia di Flagey. Tutto lo spazio conquistato dal tronco poderoso, i rami e le foglie. Una visione che è cecità totale a tutto il resto. Allo stesso modo adesso vedo solo questo stick del lucido che custodisce la tinta ghiaccio, non la donna. Immagino però il suo desiderio di essere guardata, speculare al mio. La smania mi impone di entrare nella sua mente, nel processo di scelta che l'ha portata a prendere in mano proprio quel lucido ghiaccio e a passarselo sulla bocca».

«Sono un po' teso».

«Perché?»

«Mi sto domandando se faccio bene a comportarmi così».

«Un giudizio morale è un po' d'ostacolo, al punto in cui siamo ora».

L'auto blu accelera per un sorpasso.

«A meno che» continua Durkheim «il giudizio morale non sia, sotto mentite spoglie, un pensiero erotico».

Sodal lo guarda, Durkheim gli sorride e poi gli prende una mano, la stringe.

«Sodal, bisogna avere coraggio, osare, altrimenti si vive senza conoscere veramente se stessi, facendosi piegare dagli altri, sconfitti. Guarda che le persone davvero cruciali in questo mondo sono poche, e non sono affatto quelle che ci piacerebbe. Noi dobbiamo collaborare».

«Mi trovo in difficoltà ingegnere e le voglio fare una domanda molto diretta».

«Dimmi pure».

«Lei mi farebbe mai del male? A me, e alla mia famiglia?»

«Sodal, mettiamola così: se ti venisse il sospetto che io ti stia danneggiando in qualche modo, avvisami. Io non posso fare niente contro la tua volontà, ma non posso leggerti l'anima, e non voglio che ti senta minimamente in dovere di accontentarmi».

«Allora posso rifletterci ancora? Anche se la macchina va avanti e ci porta dove siamo diretti, posso avere la libertà di rinunciare? Non è troppo tardi?»

«Non è troppo tardi ma almeno aspetta di conoscere Erendira. Di vederla. Di osservarla da vicino. Da molto vicino. Mi piace l'idea di farvi incontrare».

Sodal deglutisce. Sente sangue in bocca. Lentamente, con timidezza, libera la mano dalla stretta di Durkheim.

Erendira sfoggia i promessi collant merlettati, questi hanno rose ricamate, bianco su bianco, e un maglione leggero avorio che le copre appena il culo. Gli occhi sono azzurri, la pelle bianca smaltata, tenue. È una fiabesca principessa di ghiaccio, e proprio per questa ragione tutta la sua bellezza potrebbe stracciarsi con un alito troppo caldo. Sul ghiaccio della sua fisionomia stona il troppo rossetto, e troppo sanguigno, sulle labbra, e quanto al naso regolare, un po' stretto e appuntito, e ai capelli biondi, sembrerebbero posticci, inessenziali, ornamentali. È magra e alta sul metro e settantacinque. Probabilmente ha vissuto molto da sola, in stanze di fitta penombra e, quando usciva, subito gli spazi aperti rispondevano al suo glaciale silenzio e questo la impressionava: il silenzio dei luoghi l'ha plasmata, ha creato la sua epidermide pallida. Il suo tacere è anche un obbedire a qualcuno, a una presenza nella sua mente. Le gambe sono lunghe, sottili ma non prive di spessore, flessibili e forti, sicuramente la parte più sensuale del corpo, tracciano disegni rosa e bianchi, è tutta scatti imprevisti e eruzioni epiche come una giornata carica di presagi. La caviglia, in continua attività, è irrequieta. Gioca col piede, lo torce, lo inclina; cosa sta danzando? Perséphone o The Cage?

Ci si confonde un po', a osservarla, perché non ci si dimentica mai della sua bellezza da fata di Andersen: gli occhi azzurri, i capelli biondi, la pelle di neve sottile, la magrezza, la corporatura slanciata, e anche tutto il resto, però in ultima analisi è la timidezza, la discrezione e la simpatia che restano impresse. Non rifiuta nessuno. Lo dice anche: «Io non rifiuto nessuno». «Rifiutare è un atto di crudeltà». «Io sono di tutti gli uomini e di tutte le donne. Sono amica. L'amicizia è un rifugio!» proferisce con la concitazione dell'attrice diplomata.

LA RICHIESTA

Chioggia si candida Capitale del libro

La città di Chioggia si candida a Capitale del libro 2025. «Chioggia, con la sua produzione letteraria di valore ha tutte le carte in regola per concorrere al titolo di Capitale italiana del libro 2025 - ha detto l'assessore regionale alla Cultura, Cristiano Corazzari -. Candidare Chioggia non è solo un'opportunità per promuovere la cultura, ma anche per rilanciare l'economia locale, rafforzare il senso di comunità, e consolidare il prestigio di Chioggia e del Veneto a livello nazionale e internazionale. La candidatura - ha spiegato - è un'occasione di scoperta e di rinnovamento, ma soprattutto un formidabile strumento di inclusione sociale e di contrasto alla povertà educativa. Ringrazio il sindaco e l'assessora alla Cultura per l'impegno profuso in questo progetto che è stato portato avanti con passione e lungimiranza» ha concluso Corazzari.

COSÌ VICINI, COSÌ LONTANI





A sinistra, una scena del film «I vitelloni» (diretto da Federico Fellini, 1953) in cui Riccardo Fellini interpretava Riccardo, uno dei cinque giovani protagonisti. A destra una foto di famiglia dei due Fellini e sotto, Riccardo in età adulta. Il libro di Alexander Galiano "L'importanza di chiamarsi Fellini" ricostruisce il rapporto tra i due fratelli

I Fellini, fratelli diversi all'ombra della cinepresa

Un libro ricostruisce il complicato rapporto tra Federico e Riccardo La fama del regista oscurò e schiacciò il talento del consanguineo

FRANCESCO MATTANA

Quante complicazioni possono crearsi nei legami di parentela. Quante matasse nella consanguineità, dipanamenti sui quali la psicoanalisi si è espressa sovente e seguiterà a farlo, perché la materia è incandescente dalla notte dei tempi di Caino e Abele. Limitandoci al mondo dello spettacolo, quella che potremmo definire «sindrome di Eduardo e Peppino», in riferimento ai due giganti i cui rancori vicendevoli mai conobbero requie, ha riguardato molte coppie di propinqui.

Una cosa che i più non sanno è che Federico Fellini aveva un fratello più piccolo di un anno, Riccardo, che col contiguo maggiore condivise il desiderio di sfondare, fuggendo dal torpore riminese e lasciandosi irretire dai tentacoli di Roma. Giunti nell'Urbe, si approcciarono presto al cinema, il più grande lasciando un'impronta come sceneggiatore (rinomato il contributo ai capolavori neorealisti di Rossellini), mentre il piccolo scalpitava per far l'attore, racimolando particine. Quel che è successo poi a Federico è cosa nota: divenne un monumento che il mondo continua a rimirarci. Ma Riccardo, in tutto ciò? Non smise di coltivare le velleità cinematografiche, avendo pure l'«impudenza» di cimentarsi nella regia allorché Federico, all'apice della fama, si era già trasmutato in una quercia alla cui ombra nessun albero poteva fiorire.

PANE E CELLULOIDE

Tuttavia la storia artistica di Riccardo è più complessa. Parliamo di un signore gravido di idee, realizzate solo in parte non per volontà sua, ma per volontà di chi preferì mollare il «Fellinino» ritenendolo, a torto, un doppione scadente del «Fellinone». La sua vicenda meritava di essere raccontata in un libro e **Alexander Galiano** lo ha fatto ne ***L'importanza di chiamarsi Fellini. Riccardo e Federico*** (*pp. 192, euro 14,25*). Galiano, scenografo e progettista di eventi, è cresciuto a pane e celluloide.

Il padre Sergio, direttore di produzione per i più grandi cineasti, conobbe Riccardo quando lo scelse tra i protagonisti del suo lungometraggio d'esordio *Storie di sabbia*, presentato a Venezia nel '63. Federico, che in passato aveva teso una mano al cadetto, offrendogli pure un ruolo importante ne *I vitelloni*, rimase turbato quando vide che si addentrava nel suo terreno di caccia della regia. In stato di veglia, quando il Super-io blocca gli istinti, si limitò a suggerirgli di utilizzare un altro cognome. Nel sogno invece, in quei sogni che trascriveva su suggerimento del luminare Ernst Bernhard che lo aveva in cura, Riccardo gli appariva in sembianti terrifici: ombra minacciosa, mostro marino portatore di apocalisse, ghepardo che gli spalancava le fauci contro, figura invadente nell'intimità di un'alcova, nemico da massacrare di botte.

DOCUMENTARISTA

Storie di sabbia fu ingiustamente bocciato da critica e pubblico, e questo gli impedì di realizzare altri film di matrice autobiografica che aveva in cantiere. Ma poiché la stoffa non gli mancava, dagli anni '70 fornì prove di maestria come documentarista televisivo, confezionando lavori come *Zoo folle* e *Quegli animali degli italiani* dai quali traspariva, in anticipo sui tempi, una sensibilità animalista nel raccontare le sofferenze cui vengono sottoposte le bestie, nel contesto degli zoo e degli allevamenti intensivi, della caccia indiscriminata e delle mura domestiche dove, a mo' di giocattolino, vengono costrette in un habitat che non è il proprio. Peccato non siano andati in porto *La parola al cane*, viaggio onirico nella testa di un cane cui stanno mozzando la coda per il capriccio della sua padrona, e *I diritti degli animali,* simile a Roger Rabbit nella tecnica mista, in cui dentro a un'aula di tribunale gli animali pronunziano una pubblica accusa contro gli umani. Così come dispiace che non sia mai stato girato *Stella cavalla da circo*, fiaba concepita con l'amico Ruggero Marino (e che poi Marino, molti anni dopo, tradusse in romanzo), con protagonista una splendida equina alba capace di librarsi in volo, verso un regno dove buongiorno vuol dire veramente buongiorno.

Riccardo è morto nel '91, nel medesimo letto di ospedale in cui Federico spirò due anni dopo, essendosi riconciliati nel frattempo. Due fratelli diversi, però così legati che il maggiore si appropriava delle vicende biografiche dell'altro, come il duro collegio raccontato in *8 ½*, che il bimbo mite Federico non frequentò mai, mentre fu lo scavezzacollo Riccardo che vi soggiornò realmente due anni. Vite parallele che il minore, con ironia, sunteggiava nella frase «sì, lui è quello di *8 ½*, a me non danno nemmeno la sufficienza».

Pillole di storia

di Sergio De Benedetti

La fine del cammino di San Benedetto

Lasciata Rocca Sinibalda e scavallato un crinale che da lontano fa intravvedere l'abitato di Posticciola, frazione di Rocca, penetrati nel grazioso Borgo che merita una visita accurata, una strada ritorna verso il fiume Turano che quasi novanta anni fa è diventato un lago artificiale perfettamente inserito nel contesto territoriale circostante.

Da Posticciola infatti, si gode un panorama stupendo fino ai monti Carseolani con la Riserva Naturale dei Monti Navegna e Cervia istituita nel 1988. Un ponte romanico a valle, antistante la diga e ricostruito nell'XI secolo al tempo di Innocenzo II (Gregorio Papareschi, monaco benedettino), segnava il confine tra lo Stato della Chiesa ed il Regno di Napoli (poi delle Due Sicilie).

La strada provinciale che ne è conseguita lambisce tutto il lato ovest della zona lacustre mentre dal lato opposto un sentiero circoscrive l'invaso. Lasciato il Lago del Turano all'altezza di Castel di Tora con un panoramico viadotto che unisce le due sponde del Lago stesso, il percorso si inoltra in una fitta boscaglia superando Orvinio (che prima dell'Unita d'Italia si chiamava «Canemorto»), luogo incantevole dove si incontra lo stupendo campanile romanico di Santa Maria del Piano, annesso alla Chiesa diroccata e per questo definita la "San Galgano del Lazio".

Oltrepassato Orvinio e superata le suggestive località di Mandela e Vicovaro, eccoci a Subiaco con il Sacro Speco, una grotta adibita a primo romitorio da Benedetto e dove tutto intorno fondò i due Monasteri, suo e di Santa Scolastica. Inutile dire che Subiaco meriterebbe una descrizione di tutto rispetto. Ancora a Collepardo con le sue Grotte dei Bambocci e soprattutto, poco più in avanti nella splendida e smisurata Certosa di Trisulti con la sua farmacia piena di piante officinali per curare ogni male, giungiamo all'Abbazia di Casamari, monumento insigne e raro per quella variante del gotico francese dei locali Monaci Cistercensi.

Arpino, patria di Mario e Cicerone, è la penultima località del nostro percorso prima di giungere a Montecassino ma senza aver dimenticato Roccasecca con il suo celebre Castello e dove si dice sia nato San Tommaso d'Aquino, creando qualche imbarazzo con la località che ne porta il nome.

«Siamo arrivati a casa», direbbe San Benedetto dove l'Abbazia, culla del monachesimo occidentale, sorge in splendido isolamento a 516 metri d'altezza, fondata originariamente nel VI secolo con tre Chiostri, un Museo, la Biblioteca (autentico arsenale di cultura) e la Basilica che ospita le spoglie dei due fratelli, Abbazia distrutta da tutti i contendenti senza ragione nel 1944 durante il secondo conflitto mondiale e ricostruita ufficialmente dal primo aprile 1946 con aiuti provenienti da ogni parte del mondo così da poter dire: «dov'era, com'era». *(seconda puntata- fine)*

INTERVISTA CONTROVERSA

«Ma vaffan...o» Clooney asfalta Quentin Tarantino

George Clooney? Non è una vera star del cinema. Parola di Quentin Tarantino in dichiarazioni che hanno «un po' irritato" l'attore, tanto da aver reagito mandando «a quel paese» l'amico regista di *Pulp Fiction*.

In una nuova intervista su *GQ*, insieme a Brad Pitt, suo co-protagonista del nuovo film Wolfs (che sarà presentato in anteprima alla prossima Mostra del Cinema di Venezia), l'argomento Tarantino è stato affrontato e Clooney ha dichiarato: «Quentin ha detto delle cose su di me di recente, quindi sono un po' irritato da lui. Ha fatto un'intervista in cui nominava le star del cinema, e stava parlando di Pitt e di qualcun altro, e poi l'intervistatore fa: "Beh, e George?". E lui: "Non è una star del cinema". E poi ha letteralmente detto qualcosa del tipo: "Nominami un film dal millennio in poi». Continua Clooney: «E io: dal millennio? È più o meno tutta la mia fottuta carriera». A questo punto Pitt ha riso. «Quindi ora sono tipo, va bene, amico, vaffanculo», ha aggiunto Clooney. «Non mi importa di parlare male di lui. Lui lo ha fatto con me. Ma no, sentite, siamo davvero fortunati a lavorare con questi grandi registi. Il regista e la sceneggiatura sono ciò che ti mantiene in vita».

Dall'inizio del nuovo secolo, per la cronaca, Clooney ha preso parte a film come *La tempesta perfetta* del 2000, alla trilogia di *Ocean's Eleven* (iniziata nel 2001), *Gravity* del 2013 a *Ave, Cesare* del 2016. Clooney è stato il co-protagonista del film sceneggiato da Tarantino *Dal tramonto all'alba*. Secondo *The Hollywood Reporter* non si è capito subito quale intervista di Tarantino stesse citando Clooney, anche se in passato il regista ha fatto notizia per aver definito gli attori Marvel «non vere star del cinema», sostenendo che le loro icone dei fumetti sono le vere star di quei film.

DA "IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO" A "SBATTI IL MOSTRO..."

La penna più veloce del west

Si è spento Sergio Donati, sceneggiatore di tutti i film di Leone e altre pietre miliari

DANIELE PRIORI

La vita dei pochi, spesso geniali uomini che intrecciano la loro esistenza con quella delle storie di cinema, è destinata a rimanere per sempre legata a quelle storie e quei titoli che in genere sopravvivono all'esistenza stessa di chi li ha scritti. Un miracolo che accade anche quando questi autori muoiono in un'età considerevole come i 91 anni che ieri hanno portato via anche Sergio Donati, ultimo sopravvissuto della "banda" di Sergio Leone.

Donati, infatti, è stato l'uomo nascosto dietro la scrittura di molti soggetti e delle sceneggiature dei più importanti film western diretti da Leone. Esattamente come Ennio Morricone, venuto a mancare quattro anni fa, pure lui ben oltre i 90 anni, ne fu la musica, Alessandroni il fischio di *Per un pugno di dollari* e *Il buono, il brutto e il cattivo*, scomparso nel 2017 a 92 anni o ancora Franco De Gemini, l'Harmonica man di *C'era una volta il west*, mancato nel 2013. Opere iconiche che hanno contribuito, proprio grazie a questi longevi autori, dediti al lavoro come stile di vita, a rendere addirittura epica quella stagione di cinema che va dalla fine degli anni 60 alla metà degli anni 70.

CREATORE DI CULT

Donati fu una figura dalla creatività che si potrebbe definire pragmatica e al tempo stesso pop. Capace di incrociare, agli inizi della sua carriera, prima che il cinema desse le certezze sperate, un accenno di carriera da scrittore di gialli e un promettente avvio - in epoche del tutto diverse dalla nostra – di un futuro da "copy" nel mondo della tv e della pubblicità. Basterebbe anche solo questo per intuire la modernità e la duttilità di un autore che, appunto, è stato poi rapito dal sognante mondo del cinema di quegli anni. Quando l'Italia dettava legge anche Oltreoceano, specie in un genere come gli spaghetti-wetern, proprio grazie al punto di vista lungimirante di Sergio Leone e alle parole acute e taglienti (spesso anche ricche di doppi sensi) scelte chirurgicamente da Donati.

Nativo di Mentana, in provincia di Roma ma ben presto trasferitosi a Milano, lo sceneggiatore fu richiamato nella capitale proprio da Sergio Leone, assieme al quale collaborò al soggetto di *Per qualche dollaro in più* del 1965 e *Il buono, il brutto, il cattivo* del 1966. Negli anni successivi sviluppò - dal soggetto scritto dal regista con Dario Argento e Bernardo Bertolucci - la sceneggiatura di *C'era una volta il West* (1968) e il successivo *Giù la testa* del 1971. Nello stesso periodo, Donati scrisse soggetto e sceneggiatura di *Sbatti il mostro in prima pagina*, di Bellocchio, torbida storia, sorretta da un impianto giallo, di scorrettezza politica e scandali giornalistici nell'Italia delle stragi. Nella seconda metà degli anni 70 un altro incontro segnò il destino di quello che ormai era già riconosciuto come un autore di riferimento del cinema italiano, noto – grazie alle pellicole di Sergio Leone – anche Oltreoceano. Fu allora che la sua penna incrociò il talento della commedia, Steno, per il quale scrisse le sceneggiature de *La poliziotta* (1974), *Il padrone e l'operaio* (1975), e *L'Italia s'è rotta* (1976), prima di approdare una prima volta negli Stati Uniti in America dove, seguendo l'onda del successo de *Lo squalo* di Steven Spielberg, scrive nel 1977 *L'orca assassina* di Michael Anderson.

SUCCESSO IN USA

Donati fu chiamato nuovamente a Hollywood dove collaborò al film *Codice Magnum* con Arnold Schwarzenegger del 1986, prima di tornare alle origini, il vero amore primigenio del grande sceneggiatore: la televisione per la quale scrisse fiction di successo come *Un cane sciolto* di Giorgio Capitani, andata in onda tra il 1990 e il 1993. Per approdare da ultimo nuovamente a un'altra sua passione delle origini, il giallo, e firmare la sceneggiatura dell'angoscioso poliziesco *Almost blue* di Alex Infascelli, tratto da un romanzo di Carlo Lucarelli che consentì al genio discreto di Donati di affacciarsi e lasciare almeno una traccia anche nel nuovo secolo.

ITALIANI IN GARA

Guadagnino e Minervini al Toronto Film Festival

Da Luca Guadagnino a Cosima Spender, Giovanni Tortorici, Maura Delpero, Roberto Minervini e Uberto Pasolini. Sono i registi italiani che parteciperanno al Toronto International Film Festival. La 49/a edizione della rassegna si svolgerà dal 5 al 15 settembre e per 11 giorni chiamerà a raccolta rappresentanti del cinema canadese e internazionale per un totale di 276 film. Subito dopo la mostra del cinema di Venezia. *Queer* di Guadagnino avrà qui la sua anteprima in nord America e sarà presentato nella sezione *special presentations*, gli farà compagnia *Vermiglio* della Delpero e *The Room Next Door* di Pedro Almodóvar.

Luca Guadagnino

RAI UNO

6.00	RaiNews24
6.25	Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
6.30	TG1
6.35	Tgunomattina Estate
8.55	TG1 L.I.S.
9.00	Unomattina Estate
10.30	A sua immagine Speciale Assunta
10.55	Dalla Basilica Santa Maria di Collemaggio in L'Aquila Santa Messa
12.00	Da piazza San Pietro Recita dell'Angelus
12.20	Le cartoline di Camper in viaggio "Le prime settimane di viaggio di Tinto e Lorella"
12.50	Camper
13.30	TG1
14.05	Pietro Mennea - La Freccia del Sud "Prima puntata"
16.05	Estate in diretta
18.45	Reazione a catena. Condotto da Pino Insegno
20.00	TG1
20.30	Techetechetè
21.25	Nuovo cinema Paradiso (Drammatico, 1988) con Philippe Noiret, Jacques Perrin, Salvatore Cascio. Regia di Giuseppe Tornatore.
23.45	TG1 Sera
23.50	Il Provinciale - Il Racconto dei Racconti "Seconda stagione, 4a puntata: I suoni di Partenope, dal Vesuvio ai Campi Flegrei" (Replica)
1.30	Sottovoce
2.00	Che tempo fa
2.05	RaiNews24

RAI DUE

6.10	Prima tv Tu vuo' fa' l'Ammericano
6.55	La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Madeira (Sent. 2008) con Eva-Maria Grein von Friedl.
8.30	TG2
8.45	Che Todd ci aiuti
10.10	TG2 Storie - I racconti della settimana
11.10	TG Sport Giorno
11.20	La nave dei sogni - Maldive Atollo di Thaa (Sentimentale, 2021) con Florian Silbereisen.
13.00	TG2 Giorno
13.30	TG2 Tutto il bello che c'è Estate
13.50	TG2 Medicina 33
14.00	Squadra Speciale Cobra 11
15.25	Prima tv Squadra Speciale Colonia
16.15	Seconda stagione - Prima tv Rai Hotel Portofino
18.10	TG2 L.I.S. - TG2
18.35	TG Sport Sera - Meteo
19.00	N.C.I.S.: Los Angeles
19.40	S.W.A.T.
20.30	TG2
21.00	Addio al nubilato (Commedia, 2020) con Laura Chiatti, Chiara Francini, Antonia Liskova. Regia di Francesco Apolloni.
22.50	Storie di donne al bivio
23.50	Love Game - Il gioco dell'amore
0.20	Meteo 2
0.25	Prima tv The Net - Prometheus
2.00	A Tor Bella Monaca non piove mai (Drammatico, 2019) con Libero de Rienzo.

RAI TRE

6.00	RaiNews24
8.00	Agorà Estate
10.00	Elisir Estate - Il meglio di
11.10	Il Commissario Rex
11.55	Meteo 3
12.00	TG3
12.15	Quante Storie
12.45	TGR Concerto di Ferragosto
14.00	TG Regione - Meteo
14.20	TG3
14.45	Meteo 3
14.50	TG3 L.I.S.
14.50	Il Provinciale "Un viaggio a ritroso"
15.50	Di là dal fiume e tra gli alberi "Val di Zoldo, tra montagne di gelato"
16.45	Overland 22 - Dall'Atlantico al KaraKorum
17.45	Geo Magazine
19.00	TG3
19.30	TG Regione - Meteo
20.00	Blob
20.25	Caro Marziano
20.45	Le storie di Un posto al sole
21.20	Il Pap'occhio (Comico, 1980) con Renzo Arbore, Roberto Benigni, Manfred Freyberger. Regia di Renzo Arbore.
23.00	Il resto del Papocchio (Tutto quello che non avete visto del Papocchio) (Comico, 1980) con Renzo Arbore, Roberto Benigni, Mario Marenco. Regia di Renzo Arbore.
23.55	TG3 Sera
0.05	Meteo 3
0.10	Newton
1.20	RaiNews24

CANALE 5

6.00	Prima pagina TG5
7.55	Traffico - Meteo.it
8.00	TG5 Mattina
8.45	Speciale - Giffoni 54: l'illusione della distanza "La connessione è inevitabile" (Replica)
9.45	La famiglia dei pinguini
10.50	TG5 - Ore 10
10.55	Forum
13.00	TG5 - Meteo
13.40	Riassunto: Segreti di famiglia
13.50	Beautiful
14.20	The Family
15.10	La Promessa
15.50	The Blind Side (Biografico, 2009) con Sandra Bullock.
18.45	The Wall
19.55	TG5 Prima Pagina
20.00	TG5 - Meteo
20.40	Paperissima Sprint
21.20	Michelle Impossible & Friends "Terza edizione, 3a puntata - Ospiti della puntata Mika, Biagio Antonacci, Claudio Amendola e Max Angioni, con la partecipazione di Biagio Antonacci" (Replica)
0.10	TG5 Notte - Meteo
0.45	Paperissima Sprint
1.25	Ciak Speciale "Ricomincio da taaac"
1.30	Masantonio - sezione scomparsi "Il paese dove finiva il mondo"
2.25	All American "Un tuffo nel passato" "Festa a sorpresa"
3.35	Vivere
5.10	Distretto di Polizia 9 "Un amore inconfessabile"

ITALIA UNO

6.05	Chips
7.40	Rizzoli & Isles
8.35	Law & Order - Unità Speciale "Mogli russe" "Ipotesi plausibile"
10.30	C.S.I. NY "Il libro della morte" "Turbolenza"
12.25	Studio Aperto - Meteo.it
13.00	Sport Mediaset
13.50	I Simpson
15.05	I Griffin
15.35	Magnum P.I. 2018 "Bugie, imbrogli, furti, omicidi" "L'uomo nella stanza segreta"
17.20	The Mentalist "L'hotel dalle sbarre grigie"
18.10	Camera Cafè
18.20	Studio Aperto Live
18.30	Meteo.it - Studio Aperto
19.00	Studio Aperto Mag
19.30	FBI: Most Wanted "La forza dell'odio"
20.30	N.C.I.S. "Farsa"
21.20	Prima tv free Chicago Med "Se su una crepa salterai, la sfortuna attirerai" "Un penny per i tuoi pensieri, un dollaro per i tuoi sogni" con Marlyne Barrett
23.00	Law & Order "Fratture" "Libertà di parola" "Giochi malvagi"
1.25	Ciak Speciale "Ricomincio da taaac"
1.30	Sport Mediaset - La Giornata
1.45	Giga strutture "Il super stadio di Atlanta: quando si gioca con la tecnologia" "Il Mosee"
3.15	Detective Conan

RETEQUATTRO

6.20	Finalmente soli "I Magnifici 7"
6.40	Ciak Speciale "Ricomincio da taaac"
6.45	4 Di Sera
7.45	La Ragazza e l'Ufficiale
8.45	Love Is In The Air
9.45	Everywhere I Go - Coincidenze d'amore
11.55	TG4 - Meteo
12.25	Dove vai in vacanza? (Commedia, 1978) con Paolo Villaggio.
14.00	Lo sportello di Forum
15.30	Italiani al mare "Selezione dei cinegiornali proiettati nelle sale negli anni sessanta"
15.40	Boccaccio '70 - La riffa (Commedia, 1962) con Marisa Solinas.
16.30	Il sorpasso (Drammatico, 1962) con Vittorio Gassman.
19.00	TG4 - Meteo
19.40	Terra Amara
21.15	Il fuggitivo (Thriller, 1993) con Harrison Ford, Tommy Lee Jones, Sela Ward. Regia di Andrew Davis.
0.10	Arma letale (Poliziesco, 1987) con Mel Gibson. Regia di Richard Donner.
2.15	Ciak Speciale "Ricomincio da taaac"
2.20	Il mondo sulle spiagge (Documentario, 1962) Regia di Renzo Rossellini jr..
3.25	Sei forte maestro "Lo scoop"
4.25	La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono (Commedia, 1973) con Edwige Fenech.

LA7

6.00	Meteo - Traffico - Oroscopo
7.00	Omnibus News
7.40	TG La7
7.55	Omnibus Meteo
8.00	In Onda (Replica)
8.40	Miss Marple "È troppo facile"
10.30	Padre Brown "La Grande Sfida"
11.30	Un giorno in pretura (Commedia, 1953) con Peppino De Filippo. Regia di Steno.
13.30	TG La7
14.00	Eden - Un pianeta da salvare "Seconda puntata"
17.00	Firenze e gli Uffizi 3D (Documentario, 2015) con Simon Merrells.
18.55	Padre Brown "Il teatro dell'invisibile"
20.00	TG La7
20.35	Palio di Siena 2024 - L'attesa
21.15	Operazione sottoveste (Commedia, 1959) con Cary Grant, Tony Curtis, Joan O'Brien. Regia di Blake Edwards.
23.35	Febbre a 90° (Commedia, 1997) con Holly Aird. Regia di David Evans.
1.20	Colori arte contemporanea
1.30	Siamo tutti Alberto Sordi? (Doc. 2020) Regia di Fabrizio Corallo.
3.20	Marcello, una dolce vita (Doc. 2006) Regia di Mario Canale, Annarosa Morri.
5.00	La7 Doc "Tutankhamon gli ultimi segreti - 2a parte"

Sergio Donati, nel riquadro. Alcuni film da lui firmati: dall'alto "Giù la testa", "Sbatti il mostro in prima pagina", "C'era una volta il west"

LA DIVINA FESTEGGIA IL 20 SETTEMBRE

Il mondo celebra la Loren

Omaggi record per i 90 anni di Sophia: dall'Academy di Los Angeles a Venezia

MARCO ROCCHI

Il mito di Sofia Loren in occasione degli ormai prossimi 90 anni tornerà a varcare l'oceano grazie a una alleanza tra Cinecittà e l'Academy Museum of Motion Pictures che hanno deciso di rendere omaggio alla star italiana con una vasta retrospettiva che sarà allestita a Los Angeles dal 7 al 30 novembre prossimi.

Sophia Loren: la Diva di Napoli è il titolo dell'omaggio presentato ieri dalla presidente di Cinecittà Chiara Sbarigia. Un momento di solennità e gioia che sarò il modo migliore per celebrare i più importanti lavori della star italiana tanto amata nel mondo.

MUSEO DEL CINEMA

La retrospettiva sarà dedicata, infatti, all'eccezionale carriera di Sophia Loren, ed è il terzo appuntamento della prestigiosa collaborazione siglata nel 2019 tra Cinecittà e il museo del cinema californiano che ha già ospitato gli omaggi a Pier Paolo Pasolini e Ennio Morricone. In corrispondenza dell'avvio dell'esposizione americana, al di qua dell'oceano, il 7 e 8 novembre, saranno anche due preziosi momenti nei quali a Roma sarà possibile rivedere dal vivo la più rappresentativa tra le dive italiane. Sarà infatti Sofia in persona, assieme al figlio, il regista Edoardo Ponti, a presentare i nuovi restauri realizzati da Cinecittà.



Sophia Loren è nata 20 settembre del 1934 a Roma

Si tratta di capolavori quali *La ciociara* di Vittorio De Sica, con cui la Loren vinse il premio come migliore attrice a Cannes e l'Oscar, fino a *La vita davanti a sé*, ultimo lungometraggio, uscito a Natale 2020, nel quale Ponti ha potuto dirigere il talento della eccezionale Loren, sua madre.

Il film ha ottenuto diverse nominations agli Oscar e ai Golden Globes ed è entrato nella top 10 di Netflix in ben 37 paesi, vincendo vari premi tra cui il David di Donatello per la miglior interpretazione, ovviamente di Sofia.

PERSONAGGI IMMORTALI

«Con questo omaggio a una delle più grandi dive della storia del cinema, Cinecittà intende valorizzare nel mondo la grande forza del cinema italiano raccontando, attraverso i suoi film, la storia di un mito intramontabile che non cessa di ispirare generazioni di artisti», ha detto la presidente di Cinecittà, Chiara Sbarigia. «Passando in rassegna la lunga galleria di personaggi che la Loren ha reso immortali, restituiamo al pubblico il talento universale di una professionista dalla grandiosa versatilità artistica in grado di affrontare con la stessa incomparabile maestria generi diversi come il dramma della guerra e la commedia sofisticata».

A Los Angeles Sophia Loren: La Diva di Napoli sarà la preziosissima occasione per presentare film raramente proiettati negli Stati Uniti, come *Miseria e nobiltà* di Mario Mattoli e *Il segno di Venere* di Dino Risi, in cui l'interprete muove i suoi primi passi nel cinema, accanto a titoli come *Ieri, oggi e domani*, *Matrimonio all'italiana* e *Una giornata particolare* che hanno segnato le sue collaborazioni con Vittorio De Sica e Marcello Mastroianni. Saranno proposti inoltre anche tre nuovi restauri in 4K curati da Cinecittà: *L'Oro di Napoli* di De Sica, che sarà presentato dopo la prima mondiale il 27 agosto a Venezia, *Sabato, domenica e lunedì* di Lina Wertmüller, che sarà proiettato in anteprima mondiale nella versione televisiva originale, tratta da De Filippo, e *Peccato che sia una canaglia* di Alessandro Blasetti, film che segnò un doppio esordio: il primo ruolo importante nonché la prima pellicola al fianco di Mastroianni. Ancora *Arabesque* (1966) di Stanley Donen, e *Prêt-à-Porter* di Robert Altman.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

FILM

OMICIDIO IN DIRETTA
RAIMOVIE ORE 21.10

Con Nicolas Cage, Gary Sinise e Carla Gugino. Regia di Brian De Palma. Produzione USA 1998. Durata: 1 ora e 38 minuti.

Giallo avvincente girato da De Palma con stupefacente maestria tecnica (lo stesso fatto, un assassinio, ripreso da tre angolature diverse). L'omicidio è quello di un uomo politico (un vicepresidente) compiuto durante un incontro di boxe a Atlantic City. Uno sbirro apparentemente inaffidabile e tontolone (Nicolas Cage) risolve il caso.

SERIE TV

HOTEL PORTOFINO
RAIDUE ORE 16.35

Riappare per la prima volta in chiaro la seconda stagione della serie *Hotel Portofino.* Produzione inglese, ma ambientazione italiana nella Liguria degli anni '20. Protagonista è un'albergatrice britannica (Natascha McElhone) alla prese con molti problemi: la gestione dell'hotel, i traffici del marito, i rapporti con l'autorità fascista.

DOCUMENTI

MIXER
RAITRE ORE 23.15

Giorgio Armani il mese scorso ha compiuto 90 anni. Raitre lo celebra con una puntata di *Mixer* di Gianni Minoli di 30 anni fa. Dove è raccontata vita, carriera, successi.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4

17.40	Last Cop - L'ultimo sbirro
19.10	Bones
20.40	Criminal Minds "Caccia alla Volpe"
21.20	Hawaii Five-0 "Scomparsa" "Mentori e allievi" "Estraneo solo per un giorno"
23.35	I poliziotti di riserva (Commedia, 2010) con Will Ferrell. Regia di Adam McKay.

Rai 5

20.25	I sentieri del Devon e della Cornovaglia
21.15	Da Piazza del Duomo a Milano Concerto per Milano "Edizione 2017 - Direttore Riccardo Chailly, violinista Nikolaj Znaider"
22.45	Prima tv Reginetta (Thriller, 2022)
23.05	Ci vuole un fiore (Drammatico, 2017)

Rai Movie

19.20	L'ammiratrice (Commedia, 1983) con Annie Belle.
21.10	Omicidio in diretta (Thriller, 1998) con Nicolas Cage. Regia di Brian De Palma.
22.55	The Hurt Locker (Drammatico, 2008) con Jeremy Renner.
1.10	Appuntamento al cinema
1.15	Cuori nella tormenta (Commedia, 1984) con Carlo Verdone.

Rai Storia

20.10	Il giorno e la storia
20.30	Passato e Presente
21.10	A.C.d.C. - Gli Stuarts. Un regno di sangue "Giacomo I Re di Scozia e d'Inghilterra" "La guerra civile inglese"
22.50	Italia: Viaggio nella bellezza "I bronzi di Riace: storia di un mito"
23.45	Storia in breve "La Serenissima Repubblica di Venezia"

Rai Premium

16.25	Sei sorelle "Il peggio sta per arrivare"
17.20	Un medico in famiglia 9
19.25	L'allieva 3
21.20	Imma Tataranni - Sostituto procuratore "Seconda stagione, 5a puntata: Il peso dell'anima"
23.20	Non mi Lasciare "Prima puntata" "Seconda puntata"

20

16.40	Chuck "Chuck vs. Morgan"
17.35	Supergirl
19.15	Chicago Fire "Mayday"
20.05	The Big Bang Theory
21.05	La guerra dei mondi (Fantascienza, 2005) con Tom Cruise. Regia di Steven Spielberg.
23.30	Asher (Drammatico, 2018) con Famke Janssen.

Iris

17.40	Il sepolcro dei Re (Drammatico, 1960) con Pietro Ceccarelli.
19.40	Kojak "La breve fuga di Peggy"
20.30	Walker Texas Ranger "La famiglia Lopez"
21.10	Maverick (Western, 1994) con Mel Gibson. Regia di Richard Donner.
23.25	Disturbing the Peace - Sotto assedio (Azione, 2020) con Guy Pearce.

La5

18.00	My Home My Destiny
19.05	The Family
19.50	Endless Love
21.10	Prima tv free Sognando a New York - In the Heights (Musicale, 2021) con Anthony Ramos. Regia di Jon M. Chu.
23.50	Ballare per un sogno (Musicale, 2008) con Mary Elizabeth Winstead.
1.30	Il deserto di fuoco "Seconda parte"

Cielo

18.55	Tiny House - Piccole case per vivere in grande
19.15	Fratelli in affari: una casa è per sempre
20.00	Affari al buio
20.30	Affari di famiglia "Lettera dal Presidente"
21.20	Into Darkness - Star Trek (Fantascienza, 2013) con Chris Pine. Regia di J.J. Abrams.
23.25	Sex Sells

Tv8

19.10	Bruno Barbieri - 4 Hotel "Lecce"
20.20	Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Napoli (ottava stagione)"
21.35	Sliding doors (Commedia, 1998) con Gwyneth Paltrow. Regia di Peter Howitt.
23.20	Cruel intentions (Drammatico, 1999) con Sarah Michelle Gellar.

Nove TV

18.00	Little Big Italy "Miami"
19.25	Cash or Trash - Chi offre di più?. Condotto da Paolo Conticini
21.40	Only Fun - Comico Show "Quarta stagione, 1a puntata". Condotto da Elettra Lamborghini e i PanPers
23.25	Karate Kid II - La Storia Continua (Avventura, 1986) con Ralph Macchio.

Italia 2

16.25	Lupin, l'incorreggibile Lupin III
17.25	Dragon Ball Super
18.55	Mom
19.20	Due uomini e mezzo
21.15	The Era of Vampires (Horror, 2002) con Kwok-Kwan Chan. Regia di Wellson Chin.
23.15	Wolfhound (Fantastico, 2006) con Aleksandr Bukharov. Regia di Nikolai Lebedev.

Tele...raccomando

di Klaus Davi

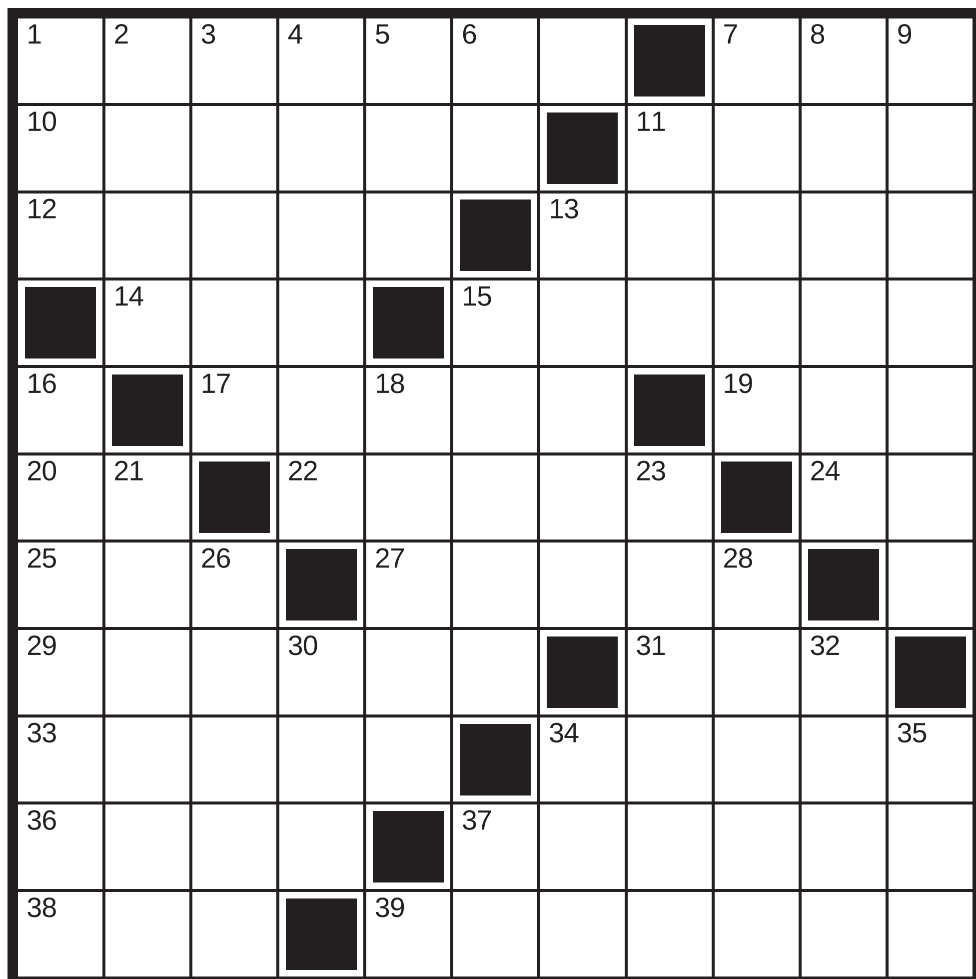
Federico Ruffo supera il test

CHI SALE (***Raitre***)

Qualcuno ha scritto giustamente che l'estate è il periodo ideale per testare nuovi format o magari riproporre in chiave diversa quelli che vanno rodati. Sicuramente i vertici Rai hanno individuato in *Filorosso Revolution*, in onda a partire dallo scorso 23 luglio su Rai 3, uno dei contenitori informativi da sperimentare nel prime time; stesso discorso per *Newsroom* condotto da Monica Maggioni sulla stessa rete . Va detto - come osservano gli esperti di OmnicomMediaGroup - che quella in corso è stata un'estate atipica: il successo della programmazione olimpica ha destabilizzato tutte le reti e penalizzato anche i talk show. Il programma condotto da Federico Ruffo ha fatto uno scatto, sfiorando picchi del 7% di share e assestandosi su una media del 5.7%. Anche qui in attesa di sviluppi dal Medio Oriente, si è puntato più sulle *issues* interne. Tra queste, il dramma della siccità, la vicenda delle concessioni balnearie e la tragedia del Ponte Morandi. A trainare gli ascolti sono le regioni del centro con Umbria, Emilia Romagna e Toscana in testa e share medio attorno al 6%. Non scontato il buon riscontro al Sud con picchi del 5% in Sicilia e del 4.7% in Sardegna. Ruffo ha guadagnato un punto anche sul target femminile. Dati interessanti per valutare attentamente una programmazione durante il cosiddetto "periodo di garanzia" .

Giochi&Enigmistica

CRUCIVERBA



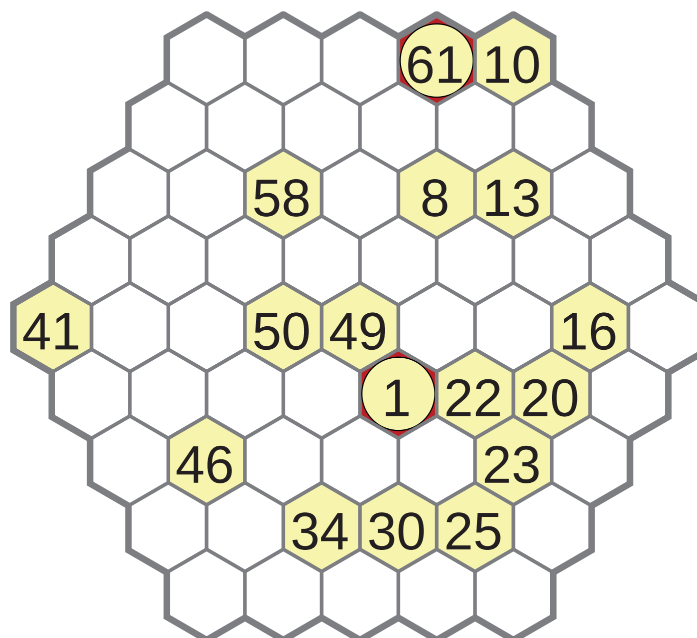
ORIZZONTALI

1. Condurre al pascolo, ad esempio i buoi e le pecore - 7. Il verso del passero - 10. Vuol dire "fare fuoco" o "essere fuoco" - 11. Insieme al rock per indicare un intramontabile movimento musicale - 12. Fuggito dalla prigione - 13. Il femminile di ... Dario - 14. Organizzazione delle Nazioni Unite - 15. Acquavite di vino sottoposta a invecchiamento in particolari fusti di rovere - 17. Lo stato africano con capitale Libreville - 19. Il servizio vincente nel tennis - 20. Raddoppiata, può esprimere consenso non troppo convinto o riso sardonico - 22. Perfettamente pulito - 24. Alessandro Bastoni, calciatore italiano - 25. Direzione Investigativa Antimafia, sigla - 27. Ci si va per recitare un film o una piece teatrale - 29. Concernente i pesci, dal punto di vista della distribuzione geografica - 31. Senza, non c'è due - 33. Grosso pesce commestibile dei Clupeidi (Alosa alosa), noto anche col nome di cheppia, presente nell'Atlantico e nel Mediterraneo - 34. Un famoso autore italiano di testi musicali - 36. Varietà di terra silicea, usata nella preparazione di alcuni tipi di ceramica - 37. Un naso... fuori misura - 38. Moglie di Zeus - 39. Personaggio mitologico figlio di Apollo e marito di Ecalia

VERTICALI

1. Edgar Allan scrittore - 2. Ventre, intestino - 3. Gergo usato in certe classi o gruppi sociali, a scopo di maggiore espressività - 4. Abito, indumento o accessorio per abbigliamento, di stile pratico e disinvolto - 5. Mitica fanciulla greca, protagonista con l'amato Leandro di una delle Eroidi di Ovidio - 6. Il sovrano - 7. Sono maestose quelle dei cervi - 8. Che proviene da Ilio - 9. Sostanza farmacologicamente inerte somministrata a pazienti che si credono malati - 11. Abbreviazione di ragioniere - 13. In proposizioni interrogative o relative indica "provenienza": d. vieni? - 15. Scavo in forma di bacino praticato attorno al piede di un albero per l'irrigazione o la concimazione - 16. Estromettere, per lo più come sanzione disciplinare - 18. In quella clandestina si pratica il gioco d'azzardo - 21. Fondatore del Partito nazionalsocialista che trascinò la Germania nell'orrore della Seconda Guerra Mondiale - 23. Che dà onta; vergognosa, ingiuriosa - 26. Senza voce, priva di tono - 28. Elemento chimico di simbolo Ar, numero atomico 18, gruppo dei gas rari - 30. Acronimo di Isabella - 32. Secondo gli gnostici, intermediario di Dio - 34. Il cantante Paul Bradley Couling - 35. Low Earth Orbit (orbita terrestre bassa) - 37. Nicole Eggert attrice statunitense

HIDATO



L'obiettivo è riempire la griglia con una serie di numeri consecutivi adiacenti l'uno all'altro verticalmente, orizzontalmente o diagonalmente.

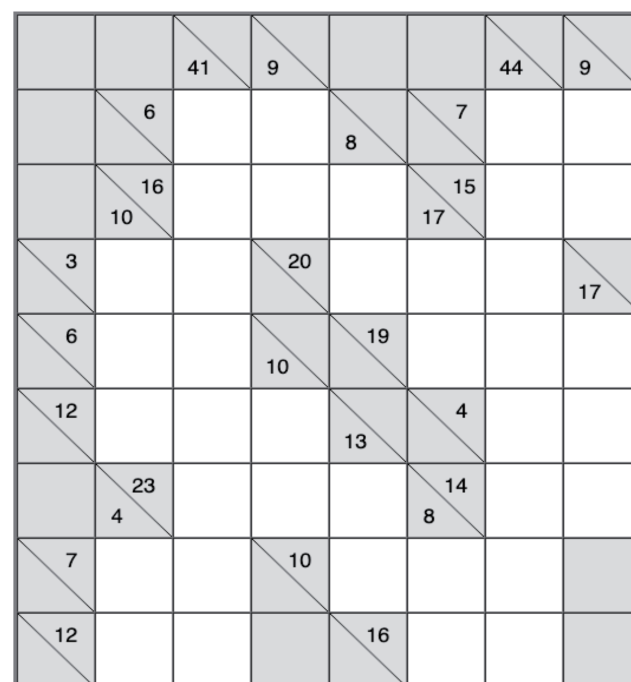
KAKURO

Riempire lo schema con le cifre da 1 a 9 sapendo che:

• i numeri riportati come definizioni rappresentano la somma delle cifre da inserire nelle corrispondenti caselle bianche;

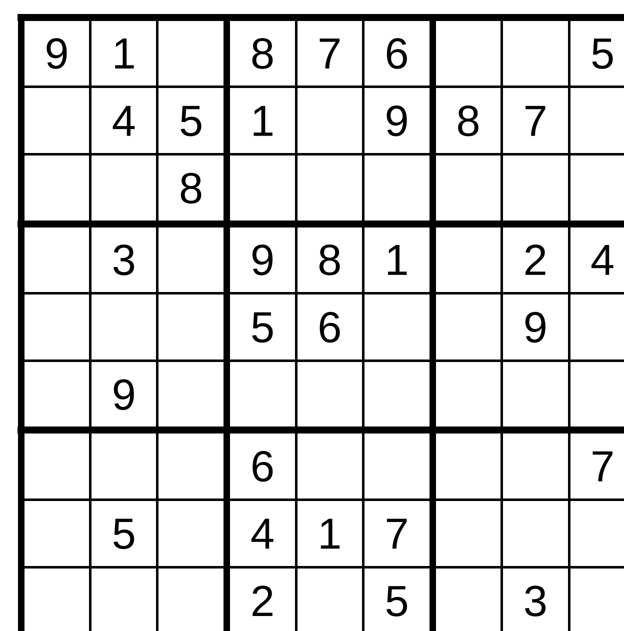
• i numeri nei triangoli inferiori sono le definizioni verticali, quelli nei triangoli superiori le orizzontali;

• all'interno di ogni somma ogni cifra può comparire una sola volta.



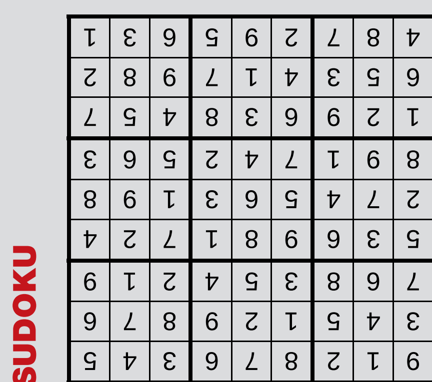
SUDOKU

L'obiettivo è riempire la scacchiera in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro contengano i numeri dall'1 al 9.

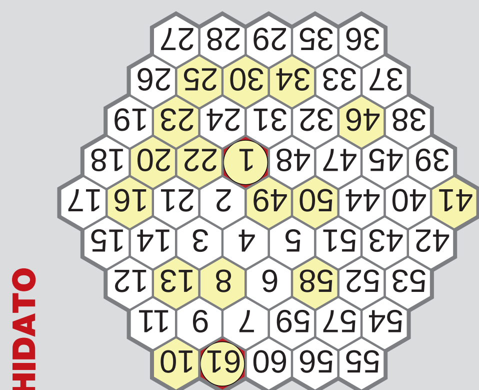


Soluzioni

SUDOKU



HIDATO



CRUCIVERBA



KAKURO



SUPERCOPPA EUROPEA, A VARSAVIA VINCE ANCELOTTI 2-0

Dea fermata dai Galacticos

La nuova era del Real Madrid si apre con il primo gol di Mbappé al debutto e l'ennesimo trofeo, ma l'Atalanta esce a testa alta
Per un'ora la banda di Gasp è uno spettacolo, gioca a memoria e colpisce anche una traversa. Poi cala e si distrae fatalmente

CLAUDIO SAVELLI

Il bello della stagione regolare che ricomincia è che si tornano a vedere squadre che funzionano come l'Atalanta e squadre che devono lavorare per funzionare come il Real Madrid. Questi con un Mbappé in più e un Kroos, ritiratosi dal calcio, in meno, è ancora un cantiere aperto. Anzi, da aprire. Non servirà Einstein per schierare i giocatori forti ma Ancelotti avrà il suo bel da fare per trovare una quadra, anzi un gioco che valorizzi questo bendidio.

I fenomeni del Real Madrid si sono allenati poco insieme, solo sei volte, e si vede. La prima ora di gioco è una specie di rodaggio in cui nell'Atalanta funziona tutto mentre nel Real non funziona nulla. Finita questa ora, Bellingham capisce cosa deve fare e sale in cattedra annunciando al mondo che tocca a lui far girare questa giostra, e Vinicius si mette a saltare l'uomo stanco perché non ancora al meglio. E prima mette Valverde in porta per l'1-0 e subito dopo Bellingham fa lo stesso con Mbappé per il 2-0 che consegna la Supercoppa ai campioni d'Europa.

Per un'ora però l'Atalanta è uno spettacolo. Djimsiti, Hien e Kolasinac sono incollati rispettivamente a Vinicius, Mbappé e Rodrygo, portano una marcatura a uomo ovunque in giro per il campo. Modalità segugio: attenzione massima e una lucidità che di solito si vede a stagione inoltrata, certo non a metà agosto. Gasperini, insomma, continua a fare scuola in Europa con il suo gioco unico nel panorama. Ed è un gioco ormai assimilato da una rosa che, Koopmeiners a parte (ma Luca Percassi apre alla possibilità che resti, avvisando che a Bergamo "gli vogliono un gran bene" e che "i giovani possono sbagliare"), non ha venduto i pezzi pregiati ma è rimasta come era, dando continuità al progetto dello scorso anno.

La mistica del Real Madrid però è sempre nell'aria. Lo si nota da qualche scelta arbitrale rivedibile (ammonito Ederson per un fallo normale mentre a molti madridisti viene risparmiato il cartellino), da Bellingham e dal gol sfiorato dalla Dea. A inizio ripresa Pasalic di testa indirizza sul secondo palo ma Courtois ricorda di essere il miglior portiere al mondo anche dopo una stagione ai box (aveva giocato solo la finale di Champions e nemmeno l'Europeo). Gasp sapeva, tutti sapevano, che il rischio era l'ultima mezz'ora dove il calo di energia avrebbe potuto allentare le marcature e concedere spazio ai solisti in bianco. Ed è così: Vinicius per Valverde, Bellingham per Mbappé. Due a zero un po' bugiardo perché l'Atalanta gioca mentre il Real Madrid vince la sesta (appena) Supercoppa Europea della sua storia.

REAL MADRID	**2**
ATALANTA	**0**

RETI: 14' st Valverde, 23' st Mbappé.

ATALANTA (3-4-1-2): Musso; Djimsiti, Hien (45' st Palestra), Kolasinac (26' st Bakker); Zappacosta (18' st Godfrey), De Roon, Ederson, Ruggeri; Pasalic (45' st Manzoni); De Ketelaere (18' st Retegui), Lookman. All. Gasperini.

REAL MADRID (4-3-1-2): Courtois; Carvajal (44' st Lucas), Militao, Rudiger, Mendy (26' st Garcia); Valverde, Tchouameni, Bellingham (43' st Ceballos); Rodrygo (31' st Modric), Mbappé (38' st Diaz), Vinicius (43' st Guler). All. Ancelotti.

ARBITRO: Scharer (Svizzera).

NOTE: ammoniti Ederson, Bellingham, Vinicius, Djimsiti.

ALBO D'ORO: il Real Madrid diventa il club con più vittorie (6) in 39 edizioni della Supercoppa Europea. Superato il Milan, che è fermo a quota 5.



Kylian Mbappé ha segnato al debutto con la maglia del Real Madrid *(Afp)*

CALCIOMERCATO

Roma senza "Joya": Dybala verso l'Arabia

Il club apre alla cessione per finanziare nuovi acquisti, ora tocca a Paulo prendere una decisione

PASQUALE GUARRO

Paulo Dybala (30 anni) può già dire addio alla Roma e diventano improvvisamente remoti i tempi della presentazione in pompa magna davanti a oltre 10mila tifosi. Dalle parole di Daniele De Rossi si era intuito che sotto ci fosse qualcosa di serio: «Quando mi hanno chiesto se ci fosse qualcuno da trattenere legandolo mani e piedi, ho risposto di no». Il riferimento aveva un bersaglio preciso, il messaggio era chiaramente indirizzato alla "Joya". Dopotutto l'equivoco è sorto con l'arrivo in giallorosso di Soulé (21): i due argentini si somigliano, entrambi amano partire da sinistra, uno dei due avrebbe in qualche modo dovuto adattarsi all'altro.

Tanto che a Roma è diventata frequente la domanda posta poi anche a De Rossi in conferenza: esiste solo un sistema di gioco che consentirebbe ai due di coesistere? Il tecnico giallorosso ha smentito e ribaltato il concetto: «Possono giocare insieme in mille modi diversi, possono farlo nel 4-2-3-1, con Paulo falso nove, ma anche con i due sottopunta, nel 4-3-2-1». Lo ha detto con onesta convinzione, ma nonostante tutto ha lasciato comunque qualche dubbio. La verità è che prendendo Soulé, la Roma si è messa strategicamente nelle condizioni di poter cedere Dybala. E alla fine è vicinissima a farlo. Sulle tracce dell'argentino c'è l'Al Qadsiah, che offre a Dybala un contratto triennale da circa 15 milioni a stagione. I due club sono in contatto, alla ricerca dell'intesa sulla cifra finale, visto che la clausola rescissoria da 12 milioni, presente nel contratto di Dybala, è scaduta nel mese di luglio. Tutto sembra apparecchiato e dopo oltre 12 anni trascorsi in Italia tra Palermo, Juve e Roma, Dybala sembra pronto a lasciare l'Italia. Scaricato per la seconda volta consecutiva, dopo il doloroso addio alla Juve.



Paulo Dybala può lasciare la Roma *(Afp)*

Questa volta neanche il suo più grande estimatore, Beppe Marotta, ha provato a trattenere il puro e fragile talento della "Joya", probabilmente bloccato dalle nuove direttive di una proprietà che vieta alla dirigenza di investire cospicue risorse su calciatori trentenni. A Roma sono sicuri di poterne fare a meno, d'altronde i Friedkin hanno aggiunto parecchia qualità alla rosa con gli arrivi di Soulé e Le Fée (24), oltre che Dovbyk (27), il centravanti. E potrebbe aggiungersi alla lista anche Boga (27), senza dimenticare i vari Pellegrini (28), Baldanzi (21) ed El Shaarawy (31), ancora presenti in rosa. Ma per loro non si è presentato ancora nessuno dall'Arabia. Almeno per adesso.

IL PALLONE DI LUCIANO

Il Milan si rilancia con la regia di Ibra

LUCIANO MOGGI

La serie A 2024-25 è ai nastri di partenza. È il momento in cui ognuno si sente in grado di emettere sentenze sull'esito del campionato. Noi invece, come al solito, cercheremo di penetrare nei segreti delle squadre prima di parlare di favoriti. Naturalmente è d'obbligo inserire l'Inter nel novero delle migliori, considerando che ha già completato da tempo la rosa e si è rinforzata con Zielinski e Taremi. Inoltre i nerazzurri possono guardare con cautela al mercato per caprie se possa venir fuori qualcos'altro, anche a buon prezzo (Chiesa?). Rispetto alle rivali l'Inter ha il vantaggio di aver mantenuto l'allenatore e il gruppo squadra che ha vinto lo scudetto, addirittura rinforzandolo. È difficile ripetersi se non si ha coscienza della propria forza, perché tutti giocheranno al massimo contro i campioni d'Italia, ma l'Inter anche da questo punto di vista sembra cresciuta.



Ibrahimovic *(Afp)*



Fonseca *(Afp)*

Sulla carta le rivali potrebbero essere Milan, Juventus e Napoli, ma avendo tutte cambiato allenatore avranno lo svantaggio di cambiare preparazione, oltre a dover inserire qualche giocatore nuovi. Di conseguenza l'amalgama iniziale del gruppo potrebbe favorire la squadra di Inzaghi, anche se l'assetto definitivo delle rivali potrebbe colmare il divario iniziale. Il Milan che l'anno scorso è arrivato secondo, subendo però 49 gol, aveva delle lacune nel centrocampo che, non facendo filtro ed essendo composto più da mezze punte che da centrocampisti, quando perdeva palla difficilmente la riconquistava. Per cui dopo Pavlovic, Morata ed Emerso Royal si attende l'acquisto di Fofana che, assieme a Bennacer, può dare qualità ma anche vigore al centrocampo. La regia illuminata di Ibrahimovic non è alla ricerca dei nomi ma delle caratteristiche dei singoli per assemblare meglio la squadra.

Per quanto concerne la Juve, al momento è difficile esprimere giudizi. Il progetto di partenza è di concepire una squadra nuova e bella, per cui è d'obbligo vendere gli esuberi: fatto fuori Szczesny, mancano De Sciglio, Rugani, Djalò, McKennie, Arthur, Nicolussi Caviglia, Kostic, Chiesa. Non arrivano però buone notizie né dal fronte cessioni, con gli esuberi ancora tutti a libro paga, né dal fronte acquisti. Intanto prosegue la guerra con l'Atalanta per Koopmeiners. Siamo convinti che alla fine la Juve la spunterà, ma Percassi potrà consolarsi mettendo in cassa una cifra difficile da raggiungere di questi tempi. Il povero Gasperini invece dovrà fare a meno del miglior giocatore dell'Atalanta, oltre agli infortunati Scamacca e Zaniolo, ma potrà comunque provare a guadagnare la qualificazione per l'Europa.

Sul Napoli di Antonio Conte c'è poco da dire, essendo ancora prigioniero di Osimhen, che impedisce l'arrivo di Lukaku. La squadra è comunque buona, deve solo ritrovare le motivazioni e la voglia di primeggiare dimostrare nell'anno dello scudetto e perdute nello scorso campionato.

In conclusione, ci sembra che il calcio meneghino possa avere la meglio, essendo Juve e Napoli attualmente ingiudicabili e l'Atalanta più aggrappata al bilancio che alla continuità di risultati.

ITALVOLLEY, IL CT SUL 4° POSTO

La lezione di De Giorgi: «Non siamo maledetti, dobbiamo migliorare»

Fefè De Giorgi ha pubblicato un lungo post sui social per fare un bilancio della spedizione olimpica dell'Italvolley maschile. Il quarto posto brucia, essendo maturato dopo due ko netti in semifinale contro la Francia e nella finale per il bronzo contro gli Stati Uniti. Il ct ha speso parole molto sagge: «C'è amarezza, abbiamo lavorato tanto per raggiungere una medaglia, mi dispiace soprattutto per i ragazzi che hanno dato l'anima, ma non siamo stati né sfortunati né c'è alcuna maledizione olimpica. I nostri avversari hanno fatto meglio di noi... due palloni per set... solo due, ma meglio di noi! Questo significa che abbiamo cose da migliorare». De Giorgi guarda al futuro: «Siamo un gruppo che è nato nel 2021 con un cambio generazionale e un modo di vivere la Nazionale completo sotto l'aspetto tecnico e valoriale. Il risultato ci amareggia ma ci spinge a migliorare. Come sempre dipende da noi».

MOTOGP, LIBERE DOMANI

Bagnaia in Austria per riprendersi la vetta mondiale


Pecco Bagnaia è campione in carica della MotoGP *(Afp)*

A Silverstone ha dovuto correre in difesa, al Red Bull Ring è pronto a tornare all'attacco. Stiamo parlando di Francesco Bagnaia, che ha dovuto momentaneamente cedere la vetta della classifica piloti a causa della scivolata nella Sprint e del terzo posto in gara. Al momento Jorge Martín guida il Mondiale di tre punti, ma Pecco è determinato a riprendersi subito lo scettro, anche perché con l'Austria ha un ottimo feeling. «Il circuito di Spielberg è tra le piste che mi piacciono di più - ha sottolineato - e in passato siamo sempre stati competitivi. In generale è un tracciato in cui le Ducati sono sempre state molto veloci, perciò mi aspetto molti piloti in grado di lottare per le prime posizioni. Il nostro approccio al fine settimana sarà quello di sempre. Ora l'obiettivo sarà cercare di tornare in testa alla classifica generale - ha chiosato Pecco - e poi provare ad aprire il distacco in campionato nelle prossime gare». Domani si inizia con le prove libere, previste alle 10.45 e alle 15, mentre sabato qualifiche alle 11.15 e Sprint race alle 15. Domenica poi la gara lunga a partire dalle 14.

TENNIS A CINCINNATI/ SINNER OK, BERRETTINI SUBITO FUORI

La prima è buona solo a metà

Jannik poco brillante ma agli ottavi, Matteo rimontato da Rune. Oggi il derby Darderi-Cobolli

PAOLO MACARTI

A Cincinnati erano i più attesi della giornata, inutile nasconderlo: Jannik Sinner e Matteo Berrettini sono entrati in scena in scena nel torneo 1000 dell'Ohio, apripista verso l'ultimo Slam della stagione, l'US Open di Flushing Meadows. Ebbene, le cose sono andate bene a metà sui campi in cemento del Lindner Family Tennis Center (montepremi 6.795.555 dollari), in special modo per il primo dei due azzurri sceso in campo: Matteo Berrettini. The Hammer, attualmente numero 41 del ranking ma con la chiara intenzione di virare verso posizioni a lui più consone, non aveva di fronte un avversario facile, tutt'altro: il talentuoso ma ondivago danese Holger Rune (numero 17). Matteo ha un po' illuso sulla sua ripresa fisica e tecnica dominando il primo set in modo totale, approfittando dei gratuiti regalati da un Rune mai così pasticcione. Il risultato di 6-2 è stato lo specchio fedele di questa prima parte della partita. Ma il danese, come detto in grado di giocare un tennis di alta qualità, si è svegliato all'inizio della seconda frazione: ha brekkato Berrettini con scelte felici da fondo campo e risposte decisive, si è portato sul 3-0 e ha allungato, approfittando di un calo clamoroso dell'azzurro. Rune è salito sul 4-1 e ha chiuso vincendo 6-1. Due set gemelli ma con risultati diametralmente opposti. La decisione è stata affidata, quindi, al terzo dove Matteo è misteriosamente svanito: è apparso remissivo e senza la dinamite nel braccio. Impressionante le prime mancate ed errori gratuiti non certo da lui. Il danese lo ha brekkato, si è nuovamente portato sul 3-0, a tenuto i propri turni ed è filato (6-4) senza intoppi al terzo turno lasciando solo rimpianti a The Hammer.

REGALO DI COMPLEANNO

Meglio è andata a Sinner, opposto nel secondo turno allo statunitense 19enne di Laguna Hills Alex Michelsen (numero 57 del ranking), uno che non ha mai affrontato un Top 5 in carriera: Jannik ha vinto pur senza brillare sul piano tecnico e fisico. Domani, prima di tornare in campo, potrà così festeggiare il suo 23esimo compleanno con il sorriso. Game d'avvio e subito primo break a favore del ragazzo di Sesto, apparso deciso ma un po' impreciso con le prime palle. Grazie a questo prezioso vantaggio a Sinner è bastato tenere il propri turni di servizi, evitando un paio di controbreak sul 3-1 e sul 5-3 per poi puntare diritto alla risoluzione del set, vinto per 6-4. La seconda frazione è stata equilibrata sino al 5-5 con Michelsen tignoso al servizio: a quel punto l'americano è stato brekkato da un chirurgico Jannik che ha chiuso gioco, partita e incontro (7-5).

Buon debutto nel torneo dell'Ohio anche per Lorenzo Musetti, arrivato a Cincinnati raggiante per l'incredibile medaglia di bronzo olimpico di Parigi, ciondolo che era stato vinto in campo maschile solo dal barone De Morpurgo ai Giochi francesi del 1924. Nel match d'esordio contro Nicolás Jarry Fillol, figlio di quel Jaime Fillol che Panatta, Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli batterono nel 1976 conquistando la prima Coppa Davis per l'Italia, Lorenzo è stato costretto a una rimonta delle sue vincendo e sudando in tre (4-6, 7-6, 7-6). Si è qualificato per il secondo turno sul cemento del Masters 1000 statunitense dove la scorsa notte ha trovato l'americano Frances Tiafoe. Sempre nel primo turno di Cincinnati Luciano Darderi ha sconfitto 6-3, 7-6 un altro cileno, Alejandro Tabilo, staccando il pass per il derby azzurro con Flavio Cobolli. Nel torneo femminile Elisabetta Cocciaretto (numero 67 WTA) ha sconfitto in tre set (7-5, 4-6, 6-3) la statunitense Robin Montgomery (109) ma affronterà nel secondo turno la bielorussa Aryna Sabalenka, numero 3 del mondo. Ricordiamo che il torneo 1000 dell'Ohio viene trasmesso in diretta sui canali Sky e, in streaming, su Now.





A sinistra Matteo Berrettini, sconfitto in rimonta in tre set da Rune ed eliminato subito dal Masters 1000 di Cincinnati. A destra Jannik Sinner che, pur non essendo ancora al meglio della condizione fisica, si è liberato senza troppi problemi dell'americano Michelsen e ha raggiunto gli ottavi di finale. Per l'altoatesino si tratta di un torneo importante per mettersi in forma in vista dell'US Open *(Afp)*



Irma Testa è stata eliminata al primo match *(Afp)*

BOXE/ SCANDALO AI GIOCHI DI PARIGI

Toh, il giudice di Testa era corrotto...

Scoop del "Times" sul kazako Altayev, quello di Irma: «Soggetto pericoloso»

FEDERICO DANESI

Ah, che lamentosi questi italiani che cercano sempre una scusa. E così ci siamo sentiti anche in colpa, o meglio così si sono sentiti quelli che erano a caccia di un sogno olimpico, mortificato da giudici come minimo incompetenti. Loro lo hanno detto subito, anche se non è servito a nulla. Oggi però scopriamo che almeno un paio di quelli che decidevano le sorti della boxe erano anche potenzialmente corrotti.

Non lo diciamo noi e nemmeno il Coni, ma il *Times* che riprende una decisione ufficiale del Cio. Di punto in bianco, nel corso del torneo olimpico, sarebbero stati allontanati due giudici del Kazakistan, Alisher Altayev e Yermek Suiyenish. Il primo è stato identificato come soggetto pericoloso da Richard McLaren, lo stesso scienziato che aveva denunciato il doping di Stato in Russia. Ma soprattutto era al tavolo della giuria durante il match di primo turno tra la nostra Irma Testa, favorita anche secondo gli statunitensi per loro, e la cinese Zichun Xu nella categoria -57 kg.

Non solo agli occhi dei meno esperti, ma anche degli addetti ai lavori il successo della napoletana, che aveva cominciato l'ultima ripresa in vantaggio, era apparso netto. Invece era stata battuta ai punti. Così come era successo sempre al primo turno all'altro azzurro Aziz Abbes Mouhiidine, un altro verdetto che aveva fatto gridare allo scandalo. Invece tra gli incontri giudicati da Suiyenish, c'era stata la dubbia sconfitta di Daina Moorehouse contro la francese Wassila Lkhadiri, agli ottavi di finale.

«Alto rischio di corruzione», questa la motivazione del Cio che

BRONZO NEL SOLLEVAMENTO PESI

Pizzolato senza limiti: «Sogno la terza medaglia tra 4 anni a Los Angeles»

È tempo di bilanci e soprattutto di nuove sfide per Antonino Pizzolato, che a Parigi è riuscito a confermare il bronzo olimpico che aveva conquistato a Tokyo. «Sono stati tre anni di sudore, fatica e sacrifici - ha dichiarato in un post sui social - vincere una medaglia alle Olimpiadi è qualcosa di incredibile, riconfermarsi è straordinario. Voglio ringraziare la mia famiglia che mi è sempre stata vicino in questi anni di grandi sacrifici e che mi ha dato la forza di vedere sempre la luce in fondo al tunnel. razie a Giulia che con il suo silenzio e la sua vicinanza mi ha donato la serenità giusta per affrontare tutti gli allenamenti duri di questi anni. Questa vittoria è per tutte queste persone che mi sono state vicine e per tutti i tifosi che mi hanno sempre sostenuto ed incoraggiato. Godiamoci questa pausa di Ferragosto e poi ripartiamo per inseguire i nostri sogni. Il mio ha un luogo ed una data: Los Angeles 2028!».

DOPO IL RECORD CON L'ASTA

Duplantis esagera: correrà i 100 metri per la prima volta



Armand Duplantis ha vinto l'oro nel salto con l'asta *(Afp)*

Armand Duplantis è stato una delle principali attrazioni dei Giochi di Parigi 2024. Tutti si aspettavano il suo trionfo nel salto con l'asta e non sono rimasti delusi, visto che lo svedese ha anche fatto registrare il nuovo record del mondo. Tra lui e gli avversari c'è ormai un abisso, al punto da essere diventato un personaggio riconosciuto in tutto il mondo e che va oltre il suo sport. Ieri è arrivata una notizia elettrizzante per gli amanti dell'atletica: Duplantis ha accettato di sfidare Karsten Warholm, primatista mondiale sui 400 ostacoli, in un duello inedito nei 100 metri. L'evento andrà in scena il 4 settembre, alle ore 20.30, e farà da contorno alla tappa di Diamond League programmata a Zurigo. Chi dei due correrà più veloce sulla distanza regina? Warholm ha un personale di 10''49 risalente al 2017, mentre Duplantis ha un 10''57 fatto registrare quando era ancora uno studente. Con questi due campioni in ogni caso lo spettacolo in pista sarà assicurato.

l'intervista ➔ DIEGO NARGISO

«Jannik ha bisogno dell'effetto-Alcaraz»

L'analisi dell'ex tennista: «Carlos ha già quattro Slam, lui solo uno Questo lo spingerà ancora di più: all'US Open andrà per vincere»







A sinistra l'abbraccio tra Carlos Alcaraz e Jannik Sinner al Roland Garros. A destra Diego Nargiso in campo in Coppa Davis nel 1998 *(Afp)*

LEONARDO IANNACCI

Sotto il solleone di Ferragosto Diego Nargiso legge le carte di questo nostro fantastico tennis che sta vivendo la stagione sul cemento destinazione US Open. Enormi sono le speranze e l'intenzione è quella di fare non bene ma benissimo. Nargiso, tennista di vaglia a fine anni '80 dopo che vinse il torneo juniores di Wimbledon, oggi allena e commenta in tv.

Diego, Sinner sta affrontando curve decisive della stagione dopo le polemiche legate al no ai Giochi, vero?

«Jannik lo conosciamo bene, alcune sue scelte possono sembrare impopolari ma a Parigi non è andato perché stava male. In questi giorni sta preparando l'avvicinamento a Flushing Meadows e lo fa con la consueta serietà».

A volte dimentichiamo che è ancora un ragazzo, domani compirà 23 anni...

«Ha fatto bene a ricordarlo, eppure è numero 1 del mondo da dieci settimane, ha già vinto un Slam e trascinato l'Italia alla Coppa Davis».

Cosa imputargli, quindi?

«Niente. Si metterà dalla parte giusta anche stavolta, vincendo e stupendo ancora».

Non sentirà questa nuova pressione di dover vincere a tutti i costi?

«No. Lui è abituato, per carattere, a dominare la pressione. Ha detto a chiare lettere che queste situazioni non lo fanno star male e c'è da credergli».

Cosa ha in mente, secondo lei?

«Una cosa solo: che a Flushing Meadows dovrà fare bene e vincere».

Non inizierà a soffrire il fatto che Alcaraz, pur avendo un anno in meno, ha già vinto quattro Slam mentre lui è fermo a uno?

«Direi di no. Mi sono fatto anch'io questa domanda e sono arrivato alla conclusione che psicologicamente questi dati genereranno in Sinner l'effetto opposto».

Ovvero?

«Trarrà maggiori motivazioni per migliorarsi. Ricordate Federer e Nadal? Negli ultimi tempi hanno confessato entrambi lo stesso concetto: Roger mi è servito per migliorare il mio tennis, Rafa è stato il mio punto di riferimento per alzare il livello del mio gioco».

Jannik e Carlitos sono davvero i nuovi Roger e i Rafa?

«Lo diciamo da tempo e sarà proprio così per il prossimo decennio. Però non dimentichiamo che c'è un serbo che continua a stupire, a 37 anni!».

Quello che ha fatto Djokovic alle Olimpiadi è parso un qualcosa di irreale...

«Sulla grandezza del suo tennis non c'è più nulla da aggiungere. Il campione dei 24 Slam, della Coppa Davis, dei tanti tornei vinti aveva un obiettivo: l'oro olimpico, non ancora vinto. Ce l'ha fatta. Che vuoi dire a uno così?».

Se ne è accorto Musetti...

«Lorenzo lo conosco da quando aveva 9 anni, sta dimostrando di essere quel talento a volte inespresso ma ricco di bel tennis. Il fatto di diventare padre lo ha responsabilizzato dopo avergli forse scombussolato la vita».

L'arrivo di Barazzutti nello staff lo ha migliorato molto, vero?

«Sì, con Tartarini ha formato una complementare coppia di coach. A volte il tennis di Muso è troppo bello e può diventare un limite quando cerca la perfezione stilistica. Ma resto convinto della sua qualità, può vincere uno Slam e piazzarsi fra i primi dieci».

Berrettini si è ritrovato?

«Direi proprio di sì. Non dimentichiamo che questa straordinaria ondata azzurra iniziò con Matteo finalista a Wimbledon, numero 6 al mondo e vincitore due volte del Queens. Ha cambiato coach, con Roig lavora intensamente. È tornato grande ed è pronto per un rientro in grande stile nella Top Ten».

Sei italiani nei primi 42 del mondo, compresi tre nati fra il 2001 e il 2002: Cobolli, Darderi e Arnaldi. Un sogno per il nostro tennis che, per anni, non ha avuto una tale ricchezza di grandi giocatori.

«È così. Apprezzo molto quei tre per la loro serietà negli allenamenti e per il fatto che sono pericolosi su tutte le superfici. E questa è una dote essenziale in un tennista moderno. Le loro caratteristiche? Arnaldi è solido, Cobolli determinato, Darderi la sorpresa».

Chiusura in rosa: la Paolini sta vivendo un sogno. Si sveglierà?

«No perché porta con sé sul campo tecnica, forza e un'incredibile dose di entusiasmo. Gioca con gioia. Se mette a posto il servizio starà a lungo al top e vincerà uno Slam».

li ha bloccati mettendoli ko, anche se soltanto in senso metaforico. Resta in realtà da capire se non si tratta di un fenomeno più massiccio, perché gli arbitri sospettati potrebbero essere 9 in tutto, spariti dai tavoli prima che la competizione arrivasse alle sfide per le medaglie. Ma soprattutto perché il Cio che da qualche mese aveva preso in mano l'organizzazione del torneo olimpico dall'Iba, la Federazione mondiale della boxe proprio per la cattiva gestione dei suoi dirigenti, non abbia fatto piazza pulita già prima di Parigi.

Alisher Altayev prima di essere fermato a Parigi è stato 25 volte ai cartellini e 7 volte è salito sul ring ad arbitrare in prima persona. Invece Suiyenish è stato per 21 volte giudice. E adesso tutto tornerà in discussione anche se non ci sono margini per cancellare quello che è stato. In fondo però la storia del pugilato olimpico è piena di verdetti scandalosi e in malafede. Nel 1998 a Seul il pugile di casa, Park Si-Hun, aveva battuto in finale l'americano Roy Jones jr senza nemmeno sfiorarlo, in quello che Rino Tommasi aveva definito «la più grossa rapina mai perpetrata su un ring di pugilato». E nei quarti aveva fatto lo stesso con il nostro Vincenzo Nardiello. Dodici anni fa invece era toccato all'inglese Anthony Joshua che aveva battuto a Londra il nostro Roberto Cammarelle, anche in quel caso con polemiche.

Al momento la boxe è fuori dal programma olimpico di Los Angeles 2028, quasi un controsenso nella patria di questa disciplina. Ma il sistema è marcio, impossibile rimediare.

miLano

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

ALLARME DROGA

Il nucleo dei vigili anti-spaccio non c'è più

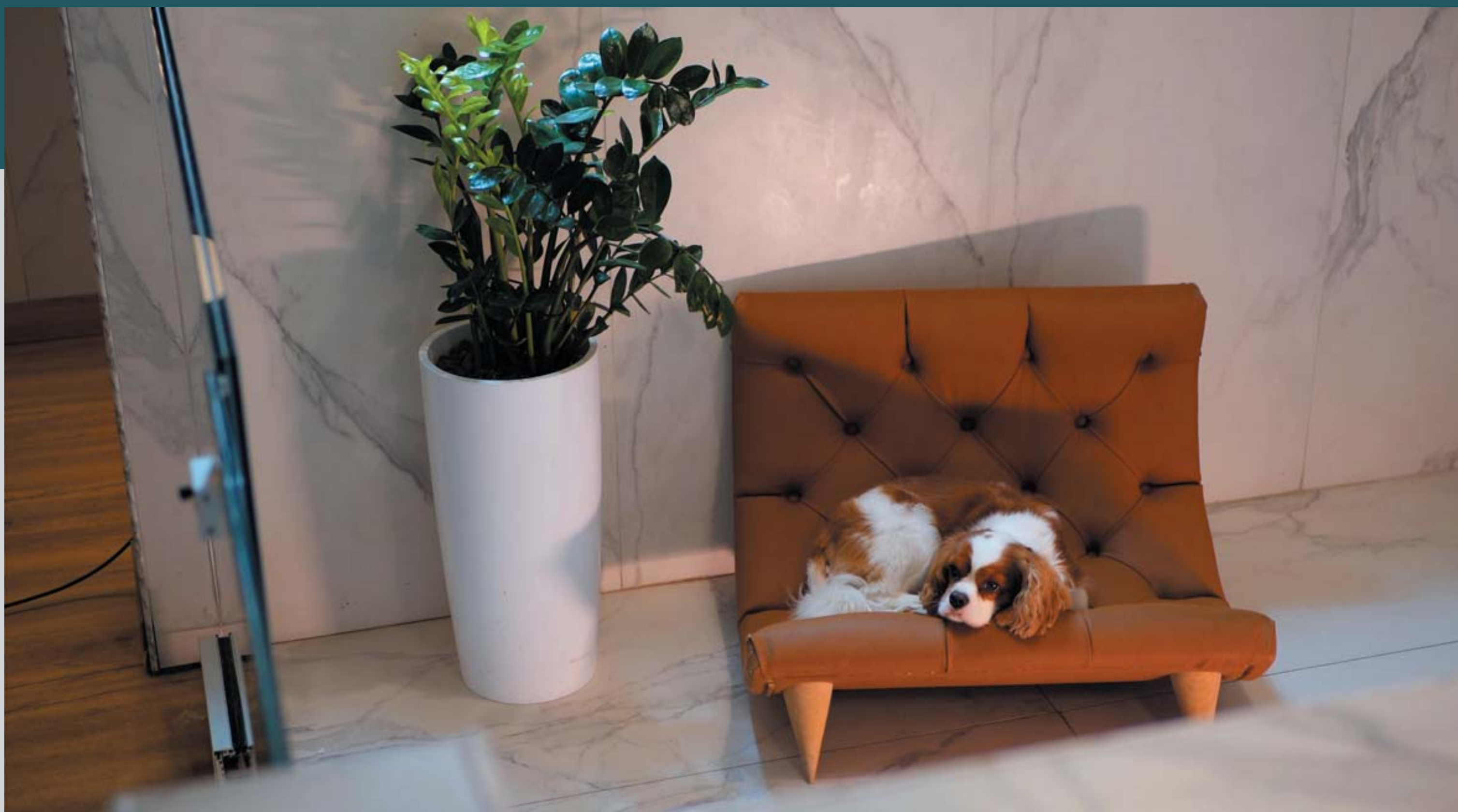
Gli unici due ghisa rimasti (erano 10) hanno chiesto il trasferimento. I sindacati: «Scuole e locali saranno sguarniti»

CLAUDIA OSMETTI

La cocaina in alcuni sacchetti agganciati sotto la macchina con un paio di normalissime calamite. Il quintale e mezzo di hashish nascosto nei copertoni di un'auto. I pacchetti di shaboo trafficati in un hotel del centro e il pusher con le bustine infilate dentro un accendino modello Zippo. L'estate stupefacente di Milano (quelli elencati sono appena alcuni degli episodi che hanno coinvolto spacciatori e forze dell'ordine nell'ultimo mese e mezzo), ma anche l'estate con troppi pochi vigili impegnati sul fronte dello spaccio meneghino. E la situazione non promette bene. A lanciare l'allarme è, su Instagram, la pagina del Ghisaimbruttito; a confermarlo sono i sindacati di categoria: il nucleo anti-droga dei Vigili urbani potrebbe sparire.

SERVIZIO a pagina **35**

IL BUSINESS DEGLI ALBERGHI PER QUATTRO ZAMPE



Ciotole dorate, divani e tv: vita da cani... in hotel

GIGIA PIZZULO a pagina **39**

CONSIGLI PER CHI PARTE

Dalla posta ai social Le regole anti-ladri

Un vademecum per evitare i furti in casa durante le vacanze, quello che si potrebbe stilare dai consigli arrivati ieri dall'assessore regionale alla Sicurezza e Protezione Civile, Romano La Russa. «Questo periodo - spiega - è particolarmente caratterizzato dalle partenze per le meritate vacanze estive, per cui molte abitazioni rimangono vuote per qualche settimana. È bene, quindi, mettere in pratica poche, semplici, azioni che contribuiscono a ridurre notevolmente i rischi. Ecco 5 regole basilari condivise insieme all'Anaci di Milano (Associazione nazionale condomini italiani) e il presidente Leonardo Caruso per cercare di contrastare i furti in casa nei mesi estivi». Le regole sono «evitare di pubblicare notizie troppo puntuali di spostamenti sui social media; cercare di non fare accumulare la posta nella cassetta delle lettere e non fare arrotolare lo zerbino davanti alla porta di casa dagli addetti alle pulizie; chiudere sempre i cancelli di accesso alla strada; lasciare accesa la luce, la radio o il televisore in caso di spostamenti brevi; nel dubbio, chiamare sempre le Forze dell'ordine». «I semplici ma efficaci comportamenti elencati - conclude l'assessore La Russa - possono realmente fare la differenza».

VIAGGIO IN CENTRO

Un clochard ogni 200 metri nelle strade del lusso

ANDREA FATIBENE

È proprio dove il nucleo del lusso e del consumismo si fa più rovente che inizia anche il regno dei più disperati. Sotto i portici che circondano piazza San Babila, recentemente tirata a lucido contestualmente ai lavori della linea metropolitana M4, iniziano ad affollarsi senzatetto e povera gente sconfitta dalla vita. Un signore è seduto composto su uno sgabello, con un cane al guinzaglio tanto sfinito dalle circostanze quanto il padrone, appoggiato a uno dei grossi pilastri di pietra che fanno loro ombra. A fianco alla ciotola piena d'acqua dalla quale la bestia s'abbevera, una ciotola simile raccoglie le poche monetine che si riescono a racimolare dai passanti.

Poco più in là, in corso Monforte colpito dal sole, un uomo che dimostra molti più degli anni che ha è riversato, ai limiti (...)

segue a pagina **34**

PERICOLI SUL LARIO

Quei tuffi proibiti per un pugno di like

Ormai i social ci hanno abituati a personaggi che pur di catturare un like in più tra i follower si spingono a gesti estremi. L'ultima moda dell'estate è quella di tuffarsi da ponti e costoni in laghi e fiumi. L'allarme lanciato in queste ore dagli Opsa di Lecco, gli Operatori polivalenti del soccorso acquatico della Croce Rossa, è scattato in seguito all'ennesimo video postato online dove si vede un ragazzo che si getta nell'Adda dal ponte Kennedy nel capoluogo lecchese.

Diversi metri di altezza affrontati senza alcun dispositivo di sicurezza ma certo di esser ripreso da una persona amica, cosa che avrebbe permesso di poter pubblicare quel reel che sta facendo migliaia di visualizzazioni su internet. Un gesto pericoloso quanto sconsiderato, probabilmente per l'adrenalina di provare il brivido del vuoto, in un punto dove il Lario diventa Adda, l'acqua è poco profonda e ci sono anche delle forti correnti.

SERVIZIO a pagina **37**

L'IMPEGNO DEI CITY ANGELS

Il Ferragosto dei meno fortunati

C'è chi a Milano non lascia indietro nessuno, neanche a Ferragosto. «Per chi sta sulla strada, Ferragosto è un momento particolarmente triste perché gli altri sono via, al mare, in montagna a divertirsi, mentre i senzatetto rimangono soli in città. Quindi proprio in questo periodo noi intensifichiamo i nostri sforzi qui nel centro d'accoglienza per portare un po' d'atmosfera positiva, allegra e anche sulla strada parliamo con loro, quelli che sono rimasti in città e gli portiamo qualche regalino, qualche cosa di particolare proprio per cercare di portare un minimo di atmosfera di festa anche a loro», spiega Mario Furlan, fondatore dei City Angels, nel cortile del centro in zona Niguarda, intitolato allo stilista Elio Fiorucci, creatore dello stemma con l'aquila che protegge la città, che i volontari portano sulle divise rosse. E le iniziative per i meno fortunati oggi a Milano non mancano: alle 13, tavole imbandite all'Opera Cardinal Ferrari di via Boeri per il tradizionale Pranzo di Ferragosto, dove saranno presenti duecento ospiti.

VIAGGIO IN CENTRO

Elemosina nelle vie del lusso: un clochard ogni 200 metri

Da San Babila a via Torino, numerosi uomini e donne sui marciapiedi per chiedere monete Italiani senza più un lavoro, immigrati organizzati e rom con bebè: l'umanità persa di Milano

segue dalla prima

ANDREA FATIBENE

(...) della coscienza, con a lato soltanto un cartone del vino della più scarsa qualità. Un rivolo cola dalla sua coscia lungo il marciapiede leggermente inclinato e non c'è bisogno di troppa fantasia per capire di che si tratti. Nemmeno ha le forze di appoggiare a terra un contenitore per l'elemosina ed è troppo malconcio perché anche solo qualcuno riesca a dedicargli uno sguardo.

E man mano che si continua lungo corso Vittorio Emanuele, in direzione del Duomo, la situazione va tutt'altro che migliorando. Nelle gallerie laterali che partono dai portici, quando non c'è un senzatetto rimangono a terra alcuni cartoni, senza che nessuno li occupi più. Non sono molti gli spazi lungo la camminata che rimangono liberi dalle vetrine brillanti, ma la stragrande maggioranza delle postazioni rimanenti sono diventate la casa di qualcuno.

Quella dei portieri che presiedono l'entrata dei negozi è una lotta a cavallo tra gli ordini che arrivano dall'alto - dalla necessità di preservare la patina dei brand - e la pietà per questa povera gente: nessuna attività vorrebbe avere tossicodipendenti associati alla propria immagine. Eppure il motivo per cui questa gente sceglie le vie più centrali al posto delle strade di periferia è piuttosto banale: qui è dove c'è più traffico di gente, per di più gente ricca. Se poi ci si aggiunge il fatto che qui è dove i portici sono spaziosi e "comodi", la preferenza diventa ovvia. Le associazioni che si occupano del soccorso fanno meno difficoltà a raggiungere i soggetti che d'estate soffrono il caldo e d'inverno muoiono di freddo se questi sono concentrati nella stessa zona centrale: è chiaro a tutti che restando qui aumentano le possibilità di vedere la prossima alba.E infatti, avvicinandosi al Duomo, i senzatetto non diminuiscono affatto: da quelli che vogliono mantenere una dignità, perché magari in strada ci sono finiti perdendo il lavoro, alle donne rom che, sedute per terra chiedono semplicemente l'elemosina, magari con in braccio un bambino per smuovere le coscienze; chi si porta dietro l'intera "vita" racchiusa nei sacchi di plastica o persino nei carrelli della spesa fino a chi invece non ha altro che qualche straccio addosso; chi appare salubre e sobrio e chi invece tiene la testa coperta tra le braccia, in preda a quella che potrebbe essere tanto disperazione quanto vergogna. Di extracomunitari ce ne sono molti e alcuni sembrano anche organizzati.

Un uomo asiatico si nasconde dietro ai pilastri che da piazza Duomo portano in piazza Armando Diaz. Ha uno zaino con sé, partito da chissà quanto lontano e ancora non arrivato, se mai riuscirà ad arrivare dove lo guidano i suoi sogni. Non chiede l'elemosina, ma qualcuno offre lo stesso una moneta. E scavallando il centro esatto di quella ruota che è Milano – che proprio come una ruota può tanto portare lontano quanto asfaltare chi si trova sulla sua via - la situazione, se è possibile, diventa ancora più drammatica: via Torino non ha i portici, ma attira comunque moltissimi disperati. C'è chi si prostra ai passanti, testa china sull'asfalto, e prega per un aiuto senza nemmeno mostrare il suo volto ai benefattori. Una giovane gitana mangia le patatine fritte di McDonald's seduta a terra, mentre con un bicchiere di carta tutto stropicciato aspetta che qualcuno le paghi il prossimo pasto. Dall'altro lato della strada, dove a quest'ora il sole picchia, un'anziana signora, sporca e deperita, si ripara appoggiata alla fermata del tram che le fa ombra: la sua è una sofferenza tanto evidente che trattenere lo sguardo su di lei dilania il cuore di chi ce l'ha. Arrivati alla fine di via Torino, in zona Colonne, in quel chilometro e mezzo di smodatezza e disperazione, si sono contati più di venti senzatetto: uno ogni 200 metri. E tra loro c'è anche qualcuno che trova la forza di sorridere ai corrucciati passanti.





A sinistra, un'anziana e deperita signora si ripara dal sole alla fermata. Sopra, un uomo si prostra per chiedere l'elemosina. A destra, l'accampamento di un senzatetto in via Torino.



LA PROPOSTA

Boari (Fdi): un giardino per prof Cita

«Per chi ha studiato geologia a Milano come il sottoscritto la Professoressa Cita era una leggenda della geologia». Gianluca Boari, consigliere del Municipio 3 in quota Fratelli d'Italia, avanza la proposta: intitolare un giardino a Maria Bianca Cita Sironi, scomparsa nei giorni scorsi all'età di 99 anni.

«Era la madre della geologia marina in Italia, colei che postulò, sulla base di spedizioni oceanografiche e studi specifici su rocce del Mediterraneo la teoria della sua essicazione avvenuta circa cinque milioni di anni fa. Poiché è stato docente di geologia a Milano, dove fu la prima laureata donna in geologia nell'ateneo milanese, credo meriterebbe un riconoscimento da parte della città», prosegue Boariu.

«Una proposta potrebbe essere quella di intitolare i giardini di Piazzale Gorini che si trovano a pochi metri dal dipartimento di Scienze della Terra. Ciò non toglie che il Comune di Milano possa in accordo coi parenti e con l'ateneo scegliere anche altre modalità per ricordare questa donna formidabile. Chiederò anche al Municipio 3 di farsi promotore di iniziative per ricordare la Professoressa Cita», chiude l'esponente meloniano.

Maria Bianca Cita è stata la prima donna Presidente della Società Geologica Italiana, la più antica e rappresentativa associazione scientifica italiana nel campo delle Scienze della Terra, fondata nel 1881, ma è stata anche assistente di Ardito Desio, che guidò la spedizione sul K2, è stata Accademico dei Lincei, socia della Società Geologica d'America. Una scienziata, geologa, paleontologa che ha formato decine di nuove generazioni di geologi.

L'IPOTESI DI ESTENSIONE AI FINE SETTIMANA

Confcommercio e Regione: stop accanimento su Area C

«Prosegue imperterrita la battaglia del Comune di Milano contro la mobilità privata, mentre intanto cala lo sharing auto e scooter. Ora si vuole far pagare l'ingresso in Area C anche il sabato e la domenica o, in subordine aumentare il ticket d'ingresso dai 7,50 euro (appena innalzato) ai 10 euro, facendo salvi naturalmente i residenti ricchi, che rappresentano anche il bacino elettorale più forte di questa amministrazione. Mentre il piano parcheggi, vera soluzione, viene da anni rinviato». Così Simonpaolo Buongiardino, vicepresidente Confcommercio Milano e presidente Assomobilità, contro le novità proposte da Palazzo Marino sulla ztl in centro. Parole, non politiche, che cercano di suggerire come la riduzione degli ingressi in Area B e C si ottenga con l'offerta di soluzioni alternative e non con il deterrente della penalizzazione economica a danno dei meno abbienti che, al contrario, dovrebbero avere maggiore tutela.

«La strada più volte invocata - continua Buongiardino - è quella strutturale, che passa attraverso una maggiore integrazione del trasporto pubblico locale dell'area metropolitana, mai stato nelle priorità di questa amministrazione, e solo ora in fase di miglioramento con il prolungamento della M4. Poi uno sviluppo dimensionale significativo e il miglioramento di servizio dei parcheggi di interscambio auto/metro e, finalmente, un vero piano parcheggi coraggioso. Certamente vi è una via facile e redditizia- la penalizzazione economica - ed una più impegnativa, ma vincente: la strutturazione. Ancora una volta si sta scegliendo la prima». Non si fa attendere la risposta del Comune: «È una decisione corretta e giusta, in linea con gli sforzi globali per migliorare la qualità dell'aria e l'ambiente urbano. L'Area C è una delle zone meglio servite dal trasporto pubblico, quindi non ci sono difficoltà nel raggiungerla o attraversarla senza utilizzare l'auto», spiega l'assessore alla Mobilità Arianna Censi. E in risposta alle critiche secondo cui questa misura penalizzerebbe i meno abbienti, Censi replica: «Voglio sottolineare che la misura non riguarda i residenti. Per chi viene da fuori e ha difficoltà economiche è sicuramente più conveniente utilizzare il trasporto pubblico locale rispetto all'auto».

«Il Comune di Milano - spiega l'assessore regionale ai Trasporti e Mobilità sostenibile, Franco Lucente - avrà fatto le sue valutazioni sulle quali non entro nel merito. Parlano però i fatti: a farne le spese saranno ancora una volta i commercianti e cittadini che dall'hinterland si spostano verso il capoluogo. Milano è una metropoli e ogni scelta si riverbera inesorabilmente sulle altre realtà territoriali circostanti». E dal Comune interviene Francesco Rocca di Fratelli d'Italia: «Via l'ipocrisia, l'Area C aumentata è servita solo a fare cassa, estenderla nel fine settimana significa tassare ulteriormente i cittadini, senza una concreta alternativa perchè i mezzi pubblici continuano ad essere ridotti, soprattutto il sabato e la domenica e le corse dei mezzi di superficie. Con l'estensione di Area C avremo meno persone in centro, i grandi centri commerciali dell'hinterland più affollati e un danno per il commercio e per la città. Nessuna scusa eco-progressista che arriva dalla giunta Sala può giustificare un altro salasso. Ci opponiamo a questa stangata che colpisce le attività produttive e i cittadini più fragili». E a poco servono i report che non restituiscono risultati entusiasmanti sugli ingressi: come si suol dire, sbagliando *non* s'impara.

ALLARME DROGA

Smantellato il nucleo dei vigili anti-spaccio

Gli unici due ghisa rimasti (erano 10) hanno chiesto il trasferimento. I sindacati: «Scuole e locali saranno sguarniti»

CLAUDIA OSMETTI

La cocaina in alcuni sacchetti agganciati sotto la macchina con un paio di normalissime calamite. Il quintale e mezzo di hashish (qui a fianco ci sono tutti i dettagli) nascosto nei copertoni di un'auto. I pacchetti di shaboo trafficati in un hotel del centro e il pusher con le bustine infilate dentro un accendino modello Zippo. L'estate stupefacente di Milano (quelli elencati sono appena alcuni degli episodi che hanno coinvolto spacciatori e forze dell'ordine nell'ultimo mese e mezzo), ma anche l'estate con troppi pochi vigili impegnati sul fronte dello spaccio meneghino.

A lanciare l'allarme è, su Instagram, la pagina del Ghisaimbruttito; a confermarlo sono i sindacati di categoria e a tirare le somme ci pensano i commenti di chi, sui social, si lascia sfuggire un laconico: «La cosa brutta è vedere questa città andare indietro come i gamberi» (cit., per essere precisi, Viviano, che a scanso di equivoci di mette anche una faccina con la lacrimuccia).

Breve riassunto delle puntate precedenti: decenni fa Milano aveva un nucleo di ghisa specializzato nel contrasto agli stupefacenti. Microcriminalità, microspaccio: son stati talmente bravi, i nostri agenti, che si sono appuntati sul petto anche operazioni che hanno avuto una risonanza nazionale, ma per lo più «operavano davanti alle scuole, agli oratori, in tutti quei posti dove i giovani sono purtroppo più a rischio di incontrare i criminali che non si fanno scrupoli a vendere loro la droga», racconta l'ex vigile motociclista e attuale segretario della sigla sindacale Sulpl Daniele Vincini. Una "squadra" di una decina di persone che l'esperienza se la sono fatta sul campo.

Di quel team, oggi, restano «appena due agenti e un ufficiale», continua Vincini, «ma i due agenti hanno fatto domanda di assegnazione ad altro ufficio per cui è plausibile che, da dopo le ferie, il nucleo non esista proprio più». Al momento, invece, sul sito di Palazzo Marino, sulla pagina dedicata alla Polizia Locale, il riferimento all'attività di «contrasto agli stupefacenti» c'è (formalmente) ancora.

Si legge: «È composto (il gruppo, ndr) da agenti che operano principalmente in abiti civili nelle aree a rischio della città e che svolgono indagini e appostamenti finalizzati all'individuazione degli spacciatori e al sequestro delle sostanze stupefacenti». Tutte operazioni che portano avanti anche gli altri corpi, dai Carabinieri alla Polizia di Stato: per carità. E questo, appunto, va ricordato perché il "ridimensionamento" dell'ufficio dei ghisa sulla questione non significa che la Madonnina d'ora in poi resti sguarnita di controlli e atti di prevenzione. Ci mancherebbe, sarebbe una follia.

Tuttavia lascia un po' l'amaro in bocca: «Sono stati colleghi che si sono impegnati molto, avevano anche ripulito il Parco Sempione», chiosa Vincini, «e il loro era stato un esperimento efficiente». I guai, semmai, sono iniziati quando, nel 2021, a seguito di un servizio televisivo della trasmissione *Le Iene*, in quattro sono finiti a processo con le accuse, a vario titolo, di falso ideologico e materiale e peculato.

«È un servizio importante e utile per combattere la microcriminalità», è scritto sul Ghisaimbruttito, «sono state stanziate molte ore per questo servizio». E poi finisce così. «I controlli per i reati da codice della strada, tra i quali rientra l'articolo 187, ossia guida in stato di alterazione da sostanze psicotrope stupefacenti, li facciamo da sempre, così come da sempre perseguiamo tutti i reati al pari delle polizie statuali», rincara invece la dose Grazia Ingrao, segretario aggiunto ancora del Sulpl Milano.

«Ce lo richiede la legge. È grave», prosegue la sindacalista, «che sia stato smantellato di fatto il nucleo di agenti specializzati che erano ben organizzati e che facevano (quelli che sono rimasti lo fanno ancora, sebbene siano pochissimi) un lavoro efficace ed efficiente. Gli operatori di Polizia Locale il lavoro di tutela dei cittadini sanno farlo, se glielo fanno fare, e utile sarebbe ora metterli in condizione di agire in modo organizzato, come avveniva prima, e non a spot».



Polizia Locale e Polizia di Stato durante un blitz del 2016 nel boschetto dell'eroina di Rogoredo (*Fotogramma*)

IN MANETTE 55ENNE

Con 146 chili di hashish nei copertoni

Continuano gli arresti legati allo spaccio in questo mese di agosto. Martedì è stato arrestato in flagranza un italiano di 55 anni, accusato di detenzione ai fini di spaccio di un ingente quantitativo di sostanza stupefacente. Gli agenti del Commissariato Bonola hanno focalizzato la loro attenzione su un'auto berlina di colore nero ritenuta verosimile vettore di droga sulla tratta tra Milano e Casorate Primo in provincia di Pavia. Gli agenti hanno pedinato e controllato quattro veicoli e l'altroieri, proprio da Casorate Primo, una di queste si è mossa in direzione località Fornace dove, giunta in un capannone adibito a deposito di copertoni d'auto in via Motta Visconti, è stata sottoposta a controllo.


I copertoni (*Ftg*)

Gli agenti hanno rinvenuto e sottoposto a sequestro 146 chili di hashish, suddivisi in 1.415 panetti nascosti tra i copertoni e all'interno di valige, pronti ad essere distribuiti sul territorio. Il conducente del veicolo, un imprenditore catanese di 55 anni, è stato arrestato e il Pubblico ministero della Procura della Repubblica di Pavia ha disposto l'udienza di convalida. Caso simile quello di tre giorni fa, quando un marocchino irregolare e con precedenti è stato arrestato in zona Mecenate/Forlanini perché trovato in possesso, sotto l'auto con calamita, di 1,2 grammi di cocaina.

«È ormai sotto gli occhi di tutti - interviene il deputato di Fratelli d'Italia, Riccardo De Corato - come l'area metropolitana milanese sia diventata la più grande piazza di spaccio del sud Europa. In città, le sostanze stupefacenti, si spacciano ovunque: dalle piazze più frequentate e centrali alle periferie fino ai vari parchi milanesi. Grazie alle Forze di Polizia inviate dal Viminale, che da maggio 2023 ad oggi sono oltre 500 nel capoluogo lombardo, si sta contrastando concretamente ed in maniera efficace la lotta allo spaccio di sostanze stupefacenti».

PADERNO DUGNANO

Forza box per rubare farmaci Arrestato un 37enne italiano

Si è introdotto nell'abitazione di un rappresentante farmaceutico a Paderno Dugnano e ha tentato di portare via dal box diversi dispositivi sanitari e medicinali, dopo aver forzato il cancello di ingresso. Per questo un 37enne italiano è stato arrestato dai Carabinieri della stazione di Cusano Milanino per tentato furto aggravato in abitazione e porto abusivo di armi o oggetti atti a offendere: quando è stato fermato, infatti, aveva con sé anche un coltello a serramanico. L'uomo è entrato nel box di un 'abitazione in via Monte Sabotino, nel popoloso comune dell'hinterland, martedì pomeriggio, approfittando dell'assenza del proprietario che si trovava in vacanza. Quando i militari sono arrivati sul posto in seguito ad alcune segnalazioni, lo hanno colto sul fatto. Dalla successiva perquisizione domiciliare nell'appartamento che condivideva con la compagna 41enne, sono state trovate numerose biciclette di dubbia provenienza ed entrambi sono stati deferiti in stato di libertà per ricettazione.

SULLA MAIELLA

Scivola e cade da 40 metri Morto un turista 59enne

Vacanze tragiche sulla Maiella per un escursionista milanese di 59, deceduto a Bocca di Valle, nel territorio di Guardiagrele, in provincia di Chieti. Enrico Albertini, così si chiamava la vittima, durante un'escursione con la moglie, è scivolato sul sentiero che conduce alle cascate di San Giovanni. Precipitando per oltre 40 metri. Subito sono state inviate sul posto dalla centrale 118 Chieti-Pescara le squadre del Soccorso alpino e speleologico Abruzzo e l'elisoccorso regionale 118 di stanza a Pescara. Il medico però non ha potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo. Una volta giunta l'autorizzazione alla rimozione della salma, i tecnici del Soccorso alpino hanno predisposto il trasporto mediante barella portantina fino ad un punto sgombro da vegetazione per il recupero dell'equipe e della stessa salma mediante verricell. I carabinieri stanno ricostruendo l'accaduto. Non si esclude che Albertini possa aver avuto un malore poco prima di precipitare.

SABATO AL CASTELLO

Anche a Milano in piazza l'opposizione anti-Maduro

Passando tra Palermo e Roma, sono una decina le piazze italiane che sabato si uniranno a Milano (piazza Castello, ore 18,00) per la manifestazione di protesta globale convocata dalla più grande alleanza di opposizione venezuelana, la Piattaforma unitaria democratica (Pud), in oltre 230 centri del mondo, da Oslo a Perth passando per Berlino, per rivendicare la "verità della vittoria" alle elezioni presidenziali del 28 luglio. Il profilo X di Mundo con Vzla, che fa capo ai leader di opposizione Maria Corina Machado e Edmundo Gonzalez Urrutia, ha pubblicato un link in cui sono presentati tutti gli incontri, con luogo e orario. In Italia i cortei sono previsti, tra l'altro, a Firenze (piazza Santa Maria Novella, ore 19,00); Genova (piazza De Ferrari, ore 18,30) ; Napoli (piazza del Plebiscito, ore 19,00), Palermo (piazza Pretoria, ore 19,00) e Roma (Tempio della pace, ore 18,00). Il Pud conta sulla forza dei 7,7 milioni di venezuelani all'estero per la riuscita dell'evento.

ALLARME SUL LARIO

Quei tuffi proibiti da ponti e gallerie Vite a rischio per un pugno di like

L'ultima follia è buttarsi dalla sopraelevata d'ingresso a Lecco. Ma è boom di lanci da brivido pure dalle rocce del Moregallo e di Dervio. Guglielmo (Cri): «Correnti e mulinelli sono letali...»



GIGIA PIZZULO

Ormai i social ci hanno abituati a personaggi che pur di catturare un like in più tra i follower si spingono a gesti estremi. L'ultima moda dell'estate è quella di tuffarsi da ponti e costoni in laghi e fiumi. L'allarme lanciato in queste ore dagli Opsa di Lecco, gli Operatori polivalenti del soccorso acquatico della Croce Rossa, è scattato in seguito all'ennesimo video postato online dove si vede un ragazzo che si getta nell'Adda dal ponte Kennedy nel capoluogo lecchese.

Diversi metri di altezza affrontati senza alcun dispositivo di sicurezza ma certo di esser ripreso da una persona amica, cosa che avrebbe permesso di poter pubblicare quel reel che sta facendo migliaia di visualizzazioni su internet. Un gesto pericoloso quanto sconsiderato, probabilmente per l'adrenalina di provare il brivido del vuoto, in un punto dove il Lario diventa Adda, l'acqua è poco profonda e ci sono anche delle forti correnti.

«Sono tuffi assurdi e pericolosi - denuncia Alberto Guglielmo, 49 anni, da 30 uno degli Opsa, oggi responsabile degli operatori e istruttore di salvataggio –. Abbiamo deciso di rendere pubblico il video per lanciare un allarme e un appello: troppa gente si tuffa da punti ad alto rischio per la propria incolumità e quella di altri, magari di un'imbarcazione di passaggio. Noi interveniamo per operazioni di soccorso ma ora più che mai è importante lavorare sulla prevenzione. La maggior parte degli incidenti in acqua avviene a causa di persone sprovvedute, che non sanno nuotare o che non conoscono la pericolosità delle correnti. Poco distante da dove si è lanciato il ragazzo, dietro il pilastro del ponte, c'era un mulinello, è stato veramente un gesto insano».

Purtroppo non è l'unico caso, pare che quotidianamente sulle sponde del lago di Como ci siano centinaia di tuffatori che senza curarsi del rischio si buttano. «Non è il tuffo di per sé a creare il pericolo, l'abbiamo fatto tutti almeno una volta, ma la non conoscenza dell'acqua – continua Guglielmo –. Abbiamo voluto dare un segnale di allarme per fare prevenzione, per spiegare che non sarà un like sui social a darci la gloria se non sappiamo cosa stiamo facendo. I rischi sono tre: l'annegamento perché non si sa nuotare o gestire le correnti, l'idrocuzione ossia lo sbalzo termico tra la temperatura corporea e il freddo del lago o fiume, una situazione che può provocare l'arresto cardiaco, e infine la navigabilità. Quando si tuffano da ponti o strade non hanno visuale completa e quindi potrebbe arrivare una barca non vista».

«Inoltre – spiega sempre il soccorritore della Croce Rossa - il fondale è estremamente irregolare oltre che variabile e potrebbe presentare in alcuni punti degli spuntoni e rocce contro cui ci c'è il pericolo di sfracellarsi». Ferragosto, giornata di gavettoni e ricerca di refrigerio, molti proveranno a bagnarsi lanciandosi in acqua da ogni dove: il consiglio per tutti, da parte degli Opsa, di Areu e della Guardia Costiera è quello di non tuffarsi se non si è certi della balneabilità del posto. «La corrente in alcuni punti è molto forte e riduce la capacità della nuotata – aggiunge Guglielmo – e in alcuni casi non è nemmeno semplice intervenire: molte zone litoranee risultano inaccessibili da terra, si può arrivare solo in barca oppure calandosi dall'alto da un elicottero con il verricello».

Gli Opsa di Lecco sono 42 volontari certificati 118 con brevetto per il salvataggio in acqua, dieci operatori di sicurezza acquatica, che si muovono su tre natanti coordinati dalla Guardia Costiera. Cercano di monitorare il Lario su tutte le sue sponde ma non sempre riescono a intervenire per evitare idee folli di giovani locali e turisti in cerca di avventura. Lecco però non è l'unico scenario di tuffi estremi, casi simili sono stati registrati anche a Dervio. «Basta uscire in barca ed è frequente vedere azioni pericolose – conclude - per esempio alla galleria di Parè al Moregallo o ad Abbadia Lariana dove c'è un palo della navigazione sul quale più di una persona si arrampica e si butta in acqua. Noi arriviamo ma non sempre in tempo. Spero che la nostra segnalazione serva a dissuadere chiunque oggi voglia sfidare se stesso e la sorte solo per goliardia e un pugno di like».

A sinistra, il tuffo di un turista nei giorni scorsi dal ponte Kennedy di Lecco; a destra, lo strapiombo di Dervio, sul Lario, altra località proibita e prediletta dai tuffatori dell'estate incuranti dei pericoli



I NUMERI DELLA REGIONE

A luglio e agosto tre sincopi da calore tra cantieri e campi

Da inizio anno +15,8% di controlli. Bertolaso: «Prevenzione e sicurezza prioritarie». Negli ultimi due mesi 7.200 infortuni



L'assessore Guido Bertolaso (*Ftg*)

È attivo da maggio il piano caldo messo a punto dalla Regione Lombardia che ha avuto una attenzione particolare sulla sicurezza sul lavoro, ma purtroppo la calura non sta comunque risparmiando i lavoratori più soggetti a patire i problemi delle alte temperature.

Questo nonostante sul lavoro da gennaio ad agosto siano aumentati del 15,8% i controlli rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

«Abbiamo avviato da tempo azioni concrete e un dialogo costante - ha detto l'assessore regionale al Welfare, Guido Bertolaso - con tutti gli attori coinvolti, dai sindacati ai datori di lavoro. La prevenzione e la sicurezza restano priorità fondamentali, per garantire un ambiente lavorativo sicuro e un'assistenza adeguata alle persone fragili. I dati infatti mostrano pochissimi casi legati allo stress provocato dal calore».

In questi mesi più caldi di luglio e agosto, su 7.200 infortuni certificati, restano comunque soltanto tre quelli che hanno riguardato sincopi da calore. «Oggi - ha aggiunto Bertolaso - abbiamo rifatto il punto anche con i tecnici del Comune di Milano per garantire massima collaborazione e impegno per contrastare gli incidenti sul lavoro». Nei primi otto mesi dell'anno, nel periodo che va da gennaio ad agosto 2024, sono stati 40.491 i controlli eseguiti, con un incremento di 5.535 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quindi con una crescita attestata del 15,8%. Di questi, 20.717 sono ispezioni, in aumento di 2.242 rispetto al 2023 (+12,1%).

Quest'anno inoltre la Regione, per evitare i casi di stress da calore in agricoltura, ha coinvolto 889 aziende del settore manutenzione del verde e otto cooperative, ampliando il piano mirato avviato nel 2023 e ha anche sviluppato azioni, nel piano mirato di prevenzione all'esposizione a cancerogeni in edilizia, per prevenire patologie cutanee legate all'esposizione solare.

E sul tema la risposta di Palazzo Marino non si fa attendere.

La richiesta alla Regione «è stata utile - risponde a Guido Bertolaso in una nota l'assessore alla sicurezza del Comune di Milano, Marco Granelli - per fare il punto sulle condizioni di lavoro che si fanno più critiche nelle ore più calde della giornata, date le alte temperature di queste ultime settimane. Siamo consapevoli del lavoro svolto fino a oggi dalle autorità competenti, cosa che anche oggi è emersa dalla analisi dei dati, e siamo convinti che sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro sia necessario tenere sempre elevata l'attenzione e trovare modalità di intervento sempre più efficaci».

«Per questo - prosegue quindi l'assessore comunale alla Sicurezza Granelli - anche oggi abbiamo ribadito la nostra disponibilità a collaborare, in qualità di Comune e come Polizia Locale, con Regione Lombardia, l'Agenzia di Tutela della Salute (Ats) e Ispettorato del Lavoro per aumentare l'attenzione, diffondere linee guida e buone prassi, rafforzare la comunicazione e agire controlli per la prevenzione infortuni nei luoghi di lavoro, a maggior ragione nei giorni di caldo più critico, come in queste settimane».

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- **AMPERE** - *Via Ampère* - zona 3
- **CALATAFIMI** - *Via Calatafimi* - zona 1
- **CALVI** - *Via Melloni* - zona 4
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via J. da Tradate* - zona 8
- **DI RUDINÌ** - *Via Antonio di Rudinì* - zona 6
- **ORBETELLO** - *Via Orbetello* - zona 3
- **OSOPPO** - *Via Osoppo* - zona 7
- **ROMBON** - *Via Rombon* - zona 3
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SEGNERI** - *Via Segneri-Via Reccaro* - zona 6
- **TONEZZA** - *Via Tonezza* - zona 7
- **TRAVERSI** - *Via F.lli Antona Traversi* - zona 8
- **UNGHERIA** - *Viale Ungheria* - zona 4
- **VAL MAIRA** - *Via Val Maira* - zona 9

Domani
- **BENACO** - *Via Benaco* - zona 4
- **BONOLA** - *Via Cechov* - zona 8
- **CANALETTO** - *Via Canaletto* - zona 3
- **CATONE** - *Via Catone* - zona 9
- **CITTADINI-ARSIA** - *V. Arsia* - zona 8
- **CREMA** - *Via Crema* - zona 5
- **CURIEL** - *Via Curiel* - zona 6
- **DEI GUARNIERI** - *Via Dei Guarnieri* - zona 5
- **FRATELLI DI DIO** - *Via F. di Dio* - zona 7
- **GRATOSOGLIO NORD** - *Via Baroni* - zona 5
- **MARCO AURELIO** - *Via M. Aurelio* - zona 2
- **NEERA** - Via Neera - zona 5
- **PAGANO** - *Largo V Alpini* - zona 1
- **PISTOIA** - *Via Pistoia* - zona 7
- **STRESA** - *Via Stresa* - zona 2

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *p.za Duomo, 21; v. Solferino, 25; c.so di P.ta Romana, 68.* **NORD** *v. Alex Visconti 22/A; via Goldino 11; v.le Fulvio Testi 90; V. Lopez 3; v. de Revel 12.* **SUD** *v. Lagrange 2; P.za Cuoco 4; P.za Angilberto II 10; v.Anfossi 9.* **EST** *v.le Abruzzi 23; P.za Guardi 15; V.le Brianza 23; v. Bellotti 1; P.le Duca d'Aosta 2.* **OVEST** *v. Giambellino, 150; Novara, 3; v. Vetta d'Italia 18; v. S. Paolino 18.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

INDOVINO A INDOVERO-CASARGO (LC)

I vitigni pregiati sopra il lecchese



La viticoltura eroica è sbarcata in Valsassina. Nel lecchese c'erano già cantine nella zona di Montevecchia, in Brianza. Ma a nord della provincia, tra Lario e Orobie, il primo e unico produttore è Mattia Citterio. Il giovane viticoltore ha recuperato una vecchia segheria di famiglia, di fronte ha comprato il terreno argilloso soleggiatissimo con una vista mozzafiato su fondovalle e prealpi e si è messo a coltivare uva dal 2011. Da qualche anno, vinificando le bacche di vitigni recuperati e molto resistenti, produce 1500 interessanti bottiglie di solaris (bianco) e cabernet curtis (rosso), sperimentando anche un particolare spumante metodo classico.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Fumisti in raduno nella Val Vigezzo

EVENTO Il Raduno Internazionale dello Spazzacamino riprende il proprio viaggio di riscoperta e valorizzazione del mestiere. E così anche quest'anno Santa Maria Maggiore (Vb) e l'intera Valle Vigezzo ospiteranno centinaia di spazzacamini provenienti da ogni angolo del pianeta per celebrare il loro mestiere, che proprio qui, in questo angolo remoto d'Italia, ha le radici più autentiche. Dal 30 agosto al 2 settembre la valle ossolana sarà cornice per una serie di appuntamenti in grado di richiamare come sempre migliaia di turisti appassionati.

Dal 30 agosto
Santa Maria Maggiore

Il Grande Pranzo di Ferragosto

SOLIDARIETÀ Insieme a Refettorio Ambrosiano della Caritas Ambrosiana, Fondazione Fratelli S. Francesco, Opera San Francesco, Suore Missionarie della Carità, Opera Cardinal Ferrari è una delle cinque strutture aperta tutto agosto, che ospiterà 200 persone tra cui molte donne e persone in giovane età, e anche provenienti dai paesi extra Ue per il Grande Pranzo di Ferragosto. A indossare il grembiule e servire alla tavola anche quest'anno ci saranno i preziosi volontari, linfa vitale dell'Opera: saranno circa venti, di cui coppie di marito e moglie e padre-figlio.

Oggi a pranzo
Via Battista Boeri, 3

Il Giardino di Delizie per la tradizione

MUSICA Oggi alle ore 16.30 la Chiesa di San Pietro in Gessate di Milano ospita il tradizionale concerto di Ferragosto del festival internazionale di musica antica Milano Arte Musica.
Atteso e solenne, il concerto di Ferragosto 2024 ha come protagonista un ensemble polacco tutto al femminile: il Giardino di Delizie. Con il programma Alla Polonese, l'ensemble invita a immergersi nel mondo di suoni, profumi e sapori della Polonia e del suo folclore, guardando alla cultura polacca attraverso gli occhi di compositori europei che vi hanno vissuto tra il XVII e XVIII secolo.

Oggi, alle 16.30
San Pietro in Gessate

GIGIA PIZZULO

BUSINESS A QUATTRO ZAMPE

Ciotole dorate, divani e tv Vita da cani... in albergo

Negli hotel per "pelosi" si pagano dai 10 ai 50 euro al giorno, tra giochi, toelettatura e pronto soccorso h24. E ci sono anche le pensioni casalinghe



Uno degli ambienti dell'hotel a 5 stelle La Maison Sissy di via Sannio a Milano

Cani e gatti sono diventati, in molte case, componenti del nucleo familiare. Quando arriva il periodo delle vacanze si fa fatica a pensare di doverli lasciare, pur se per pochi giorni. Alcuni rinunciano ad andar via, la maggior parte cerca di affidarsi a esperti. La sicurezza e la serenità del nostro fido sono una priorità, proprio per questo le persone si indirizzano nella scelta di luoghi accoglienti, servizi professionali e alternative innovative che garantiscano il benessere dell'amico a quattro zampe.

Ci sono pensioni per ogni esigenza e tasca. Eh già, perché lasciare il nostro cucciolo, che sia cane o gatto, costa. Il budget giornaliero di una pensione varia a seconda della struttura e dei servizi offerti. Le tariffe possono partire da un minimo di 10-20 euro al giorno per le pensioni convenzionali, che offrono servizi standard come cibo e passeggiate, e arrivare fino a 30-50 euro al giorno aggiungendo servizi extra come spazi più ampi, cure personalizzate e attività aggiuntive per intrattenere il cane durante il soggiorno. C'è poi chi cerca luoghi eleganti e chic e in quel caso si può provare a prenotare presso l'unico hotel a 5 stelle per cani nel cuore di Milano, la Maison Sissy in via Sannio 18. Tra le altre cose, pare sia uno dei migliori in Europa per la qualità dei servizi offerti. Per Joy, Sissy, Sansone e così via ci sono divani e poltrone in ecopelle firmati Ermenegildo Zegna, ciotole in maiolica placcate in oro, al posto delle gabbie ci sono piccoli salottini con tv, climatizzatori e ogni comfort. Niente cucce ma ambienti, *ça va sans dire*, divisi solo da lastre di cristallo. Il costo giornaliero si aggira in media sui 40 euro, poi vanno valutati numerosi fattori come la scelta di uno spazio da soli, non condiviso con altri pelosi, cure personalizzate, e così via. Oggi c'è il sold out, come in tutto agosto, con 100 cani.

Duecento metri quadrati di hotel la renono l'unica struttura d'eccellenza per l'ospitalità di piccola e media taglia autorizzata a svolgere attività di pensione (soggiorno e pernottamento) nel cuore di Milano. Dal concept avveniristico, aperta 365 giorni l'anno, è presidiata da personale qualificato sia nell'arco della giornata che nelle ore notturne e per la sicurezza degli ospiti dispone di servizio di pronto soccorso h24. «I nostri clienti possono osservare cosa sta facendo il loro amico a quattro zampe in qualsiasi momento, grazie alle nostre webcam – spiega il titolare, Denis Maddem –. Abbiamo il guardiano notturno, i nostri pavimenti sono bianchi proprio per garantire il massimo igiene. Tutti gli arredi sono ipoallergenici e antibatterici e diamo ai nostri ospiti solo il cibo che portano i loro papà o mamme, perché nessuno meglio di loro conosce allergie, intolleranze o preferenze alimentari del proprio cucciolo». In bassa stagione, si fa per dire, ospitano in media dai 30 ai 40 cani al giorno. All'interno della struttura, per contribuire in modo naturale a mantenere alti gli standard di igiene e benessere, trovano anche spazio piante cosiddette "assorbi veleni" (Spathiphyllum e Ficus Benjamin).

Negli ultimi anni si è diffuso anche un nuovo tipo di struttura: la pensione casalinga, gestita da famiglie o persone in una vera casa dove un dog sitter esperto, o un educatore cinofilo, assiste e fa giocare il pelosetto di turno. In base alla pensione scelta si spenderà dai 15 ai 30 euro al giorno, con picchi più alti a seconda delle stagioni o dei servizi extra richiesti, come toelettatura e taglio pelo e unghie, assistenza veterinaria, videosorveglianza 24h, area gioco esterna attrezzata. Luoghi che offrono un ambiente sicuro e confortevole dove il cane può godere di attenzione personalizzata. Sarà trattato come un membro della famiglia e riceverà tutto l'amore e l'affetto di cui ha bisogno durante il periodo di assenza del padrone.

C'è chi invece preferisce affidare la gestione del proprio cane, in maniera esclusiva, adun dog sitter a domicilio, qui i prezzi variano dai 30 ai 50 euro, solo in rari casi si va ben oltre queste somme. E se in città e dintorni non c'è nulla che dia soddisfazione e si opta per un hotel pet friendly, il consiglio è di spiegare bene la taglia del proprio animale, spesso richiedono un supplemento per l'accoglienza e hanno limitazioni sulla grandezza o sul numero di animali ammessi.